TORINO
Anno 71 - Num. 62
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-949

LA STAMPA

SABATO
13 Marzo 1937
Anno XV
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

LO SBARCO DEL DUCE A TOBRUK

salutato in tutta la Libia da salve d'artiglieria

L'arrivo e l'incontro col Maresciallo Balbo - Il Capo del Governo inizia il percorso dell'immensa Litoranea accompagnato da ardenti manifestazioni - Migliaia di indigeni affluiti dal Sud per acclamare Mussolini - Comitive continuano a giungere a Tripoli

La prima giornata

Tobruk, 12 notte.

Alle ore sette, le unità aeree dell'aviazione della Libia provenienti da Castel Benito, avendo superato duemila chilometri, fendono il cielo di Tobruk, movendo incontro alla flotta per recare il primo saluto al Duce.

L'attesa della folla

Il grande viaggio libico sta per avere inizio dal limite della Cirenaica, da Tobruk che, abitata nei lontanissimi tempi da marmàridi, fu la prima ad essere invasa dalla forte razza ebcida. Settecentocinquanta nazionali e oltre seimila indigeni, popolano ora la leggiadra città che il Duce toccherà per prima, venendo dal mare.

Il mattino è stupendo sul golfo. Il minareto e il campanile si stagliano nella chiarità azzurrissima. Il sole indora la linea verde gialla delle alture, che si distende a tenaglia ai due lati della rada. Bandiere e festoni fiammeggiano sulle bianchissime case della città ampia e bassa, che sembra radere il mare leggermente mosso dal fresco vento del mattino. Presso il pontile si schierano le Organizzazioni del Regime e le truppe, fra cui un battaglione d'onore, composto da una compagnia eritrea e da una della Regia Marina e da tre plotoni di Milizia Nazionale e di Aviazione, e le Organizzazioni giovanili del Littorio, costituite da baldi arabi segaligni. I variopinti barracani e i turbanti della popolazione indigena orlano la rampa che sale dalla banchina alle palazzine, che si succedono in una festa di colori di drappi e di tappeti. Numerose scritte salutano ed esaltano il Duce, Fondatore dell'Impero. Si distinguono, fra gli innumeri vessilli, le bandiere rosse gialle e verdi e azzurre della zavia mussulmane.

In volo al confine

Alle ore otto, mentre le squadriglie aeree scendono a volo radente, l'incrociatore Pola *entra in rada, scortato dalle unità della Divisione, Zara, Gorizia e Fiume. Una lancia lascia la banchina, avendo a bordo il Maresciallo Balbo e raggiunge il Pola, subito ritornandone. Sveltamente ne discende il Duce, in divisa da comandante generale della Milizia, accompagnato da S. E. Balbo e seguito dai Ministri Lessona e Alfieri e dal Segretario del Partito, Ministro Segretario di Stato S. E. Starace. Le navi ancorate sparano le salve, mentre le truppe scattano sull'attenti e dalla moltitudine si levano clamori plaudenti.*

Dopo avere salutato sorridendo la folla, il Duce è salito in auto scoperta e si è avviato, ovunque traversando fra il clamore degli indigeni che, rullando nei tamburi, gridano in arabo: «Dio grande ed il suo profeta proteggano il Duce!», «Viva il Duce, Fondatore dell'Impero!»; gridano i nazionali, con entusiasmo vasto e insistente, il primo saluto della Colonia.

Il Duce raggiunge l'aeroporto; lo visita, quindi si reca in volo ad Amseat, al confine egiziano, all'inizio della grande Litoranea, sorvolando sistemazioni militari ed aeree: dalle fortificazioni attorniantí Tobruk, alle organizzazioni difensive del confine.

Ad Amseat è la ridotta Capuzzo, candido dado fra il grigiore del deserto, e poco oltre si erge il cippo confinario in foggia di alto sperone di travertino, fregiato di Fasci littori che poggiano su una colonna romana liscia, senza dado. E' a guardia d'onore un drappello di zaptiè schierato ai margini della pista carovaniera, che si inoltra nel territorio dell'Egitto. Non appena il Duce giunge al cippo, risuonano alti gli squilli di onore ed un triplice squillo si riode quando, su per una antenna, sale il Tricolore. Il Maresciallo Balbo ordina il saluto al Duce, cui risponde un altissimo: «A Noi!».

Sulla grande strada

Il Duce si trattiene cordialmente con i giornalisti esteri e italiani. Risalito quindi in autovettura, inizia il percorso Amseat-Tobruk, di circa centotrenta chilometri. La strada, ampia sette metri, su solidissima massicciata tagliante l'altopiano, che ricorda per le sue caratteristiche il vicino deserto egiziano. E' così inaugurata la grande, imponente arteria imperiale, che percorre il litorale libico dall'Egitto alla Tunisia e che congiunge le quattro provincie di Tripoli, Bengasi, Misurata e Derna. Per la grandiosa opera umana e civile hanno lavorato per un anno tredicimila operai, venti ingegneri e cinquecento assistenti.

Di tratto in tratto si vedono accampamenti indigeni; gente che è venuta dal lontanissimo sud, percorrendo con donne, bimbi e armenti centinaia e centinaia di chilometri, per vedere il Duce. Hanno rizzato le loro tende fra le ariche verdi; distese in doppia fila, fra l'una e l'altra, custodiscono gli armenti. Sembra di essere ai margini di una popolazione biblica. Sono migliaia e migliaia e salutano il Duce con alte grida, convenendo a corsa ai bordi della strada, ripetendo l'invocazione: «Allah protegga il Duce!».

La grande arteria raggiunge, dopo ventidue chilometri, Bardia, grosso villaggio atteggiato a fortilizio, nitidissimo sul mare, che si inarca nel golfo severo fra le alte rupi di calcare. Quattromila indigeni e centottanta nazionali formano la popolazione. Mentre gli indigeni si assiepano ai lati della via centrale, adunati per zavie attorno alle bandiere dell'Islam, i nazionali, le Camicie nere e le Organizzazioni giovanili si schierano innanzi al Circolo Militare cui sta di fronte, inquadrato, un reparto di meharisti. La decorazione è fastosissima: da una all'altra casa a unico piano si stendono festoni inneggianti al Duce; tappeti libici, drappi e striscie dai vivacissimi colori tappezzano le pareti, intonando sull'azzurrissimo Mediterraneo toni giocondi che risaltano sopra il bianco uniforme del paese.

Da Bardia a Tobruk

Il Duce fa il suo ingresso a Bardia sopra un'autovettura scoperta. La folta massa di indigeni, che alterna il grigio-giallo uniforme dei barracani con gli abiti multicolori dei notabili, riempie la luminosa via con grida di esaltazione e di augurio, cui si unisce il caratteristico sabito, simile ad un ininterrotto squittire, delle donne indigene che indossano abiti di un'inverosimile fantasia, il volto segnato con orme nere, che traversano le gote, la fronte e il mento.

Gli alfieri agitano le bandiere dell'Islam. Il clamore è fervido e intenso.

Il Duce risponde maschio, sereno, sorridente al saluto degli indigeni. Disceso dall'autovettura dinanzi alla palazzina degli ufficiali, appassionatamente festeggiato dai nazionali, dopo aver passato in rivista il reparto dei meharisti, il Duce si ritira per una rapida colazione e, lasciata quindi Bardia, si avvia rapidamente a Tobruk, ove giunge alle ore 16,46.

L'annuncio per radio
alle genti della Colonia

Tripoli, 12 notte.

La città stamane ha appreso attraverso il segnale radio, che il Duce era sbarcato a Tobruk dall'incrociatore «Pola». Ma sul molo di Tobruk non vi erano soltanto gli abitanti di quella terra, che subito hanno potuto gridargli tutta la loro appassionata devozione; vi erano spiritualmente tutte le popolazioni italiane e indigene della Colonia, le cui anime erano protese verso la lontana baia della Marmarica, e i cui cuori vibravano in un solo palpito nella consapevolezza della immensa portata dell'evento che segnerà i nuovi, luminosi destini della quarta sponda italiana nel Mediterraneo.

Quando, al primo colpo di cannone, le sirene e le campane hanno annunciato che il Fondatore dell'Impero ritornava dopo undici anni, fra l'attenzione di tutto il mondo, in mezzo alle genti italiane d'oltremare, il giubilo è esploso irrefrenabile. Appena udita la voce del cannone, la città si è ammantata di tricolori, presentando uno spettacolo meraviglioso nella luminosa mattinata africana. Subito dopo la prima salve non vi era più finestra o balcone del centro, della periferia, dei sontuosi palazzi dei quartieri nuovi, come nelle modestissime case della città barbaresca, ove non sventolasse gioiosamente il simbolo della Patria.

Una grande animazione si è avuta nelle vie della città, ove fervono i preparativi per accogliere trionfalmente il Duce. Questa sera la città sfolgora di sfarzose illuminazioni, che molti privati avevano precedentemente allestite. Tutto lo specchio d'acqua del porto è illuminato da enormi «Dux» e grandi iscrizioni: «Credere, obbedire, combattere». E sull'alto degli edifici prospicienti il mare, campeggiano altre grandi illuminazioni, fra cui due grandi Fasci che incorniciano un grande quadro del Duce. Su tutta la città e la zona circostante domina la luce di potenti riflettori installati su una torre alta oltre cento metri, improvvisata con traliccio di ferro. La città, la sera, conserverà questo aspetto fantasmagorico fino a quando il Duce lascierà la Libia.

Dall'Italia e dall'estero, intanto, giungono personalità e comitive per assistere all'arrivo del Duce a Tripoli e all'inaugurazione della Fiera, che avrà luogo il giorno 17. In quell'occasione si crede che il Duce pronuncerà un importante discorso.

Anche a Bengasi l'annuncio dato dalla radio dello sbarco del Duce a Tobruk ha riempito di giubilo tutte le popolazioni, che attendono ansiose il Capo per dimostrargli tutta la loro immensa riconoscenza per il grande, ambito premio che viene a ricompensare il tenace lavoro dei pionieri e la fedeltà degli indigeni. La folla gremiva le strade della città e improvvisando dimostrazioni ai reparti militari; numerosi capannelli sostavano a leggere alle cantonate il proclama del Governatore generale, Maresciallo Balbo, in occasione della visita del Fondatore dell'Impero.

L'ammaina bandiera
a bordo del "Pola"

Da bordo del «Pola», 12 notte.

La navigazione della prima Squadra verso Tobruk ha proseguito ieri regolarmente. La giornata del Duce è stata assai laboriosa, in quanto oltre al lavoro normale che il Duce desidera sbrigare personalmente, è stata effettuata una visita minuziosa a tutta la nave in pieno funzionamento.

Il Duce ha voluto rendersi personalmente conto di come procedono i vari servizi di bordo e, subito dopo l'incontro colla Vespucci e con le unità della seconda Squadra, è sceso nel locale delle macchine di prora, accompagnato da S. E. Starace e da S. E. Cavagnari. Il Duce ha visitato minuziosamente i possenti macchinari e l'apparato motore che consente alla nave di raggiungere elevata velocità, ed ha abbandonato il locale delle macchine solo per recarsi a uno dei locali delle caldaie, nel quale avviene la combustione della nafta e la trasformazione dell'acqua in vapore. Dinanzi ai forni il Duce ha lungamente sostato, osservando il lavoro dei fuochisti addetti alle caldaie, lavoro faticoso, in quanto si svolge in locali nei quali la temperatura è molto elevata, e al termine della visita ha espresso il suo compiacimento per il perfetto addestramento del personale. Tra una visita e l'altra la mattinata è passata veloce.

Nel pomeriggio l'equipaggio ha improvvisato dinanzi all'alloggio del Duce una spontanea e simpatica manifestazione di affetto, acclamando entusiasticamente e il Duce ha acconsentito a farsi fotografare insieme allo Stato Maggiore e all'equipaggio. Molte fotografie, che ognuno terrà fra i più cari ricordi, sono state fatte, finchè il Duce ha abbandonato la coperta per ritirarsi nel suo alloggio mentre i marinai arrampicati sulle torri e a cavalcioni dei cannoni intonano l'inno del «Pola».

Le migliorate condizioni del mare hanno poi permesso che al tramonto potesse essere effettuata la cerimonia dell'ammaina bandiera. Alle ore diciotto circa, tutto lo Stato Maggiore e l'equipaggio, in perfetto allineamento, erano schierati a poppa. Tre squilli di tromba annunciavano l'arrivo del Capo, che, insieme al suo seguito, si reca al posto d'onore a lui riservato. Un comando; tutti si scoprono e si irrigidiscono sull'attenti. Nel silenzio, rotto solo dal rumore sordo e continuo delle eliche, il comandante legge la preghiera del Marinaio italiano, preghiera magica nella sua semplicità, preghiera che unisce i sentimenti più nobili agli affetti più grandi: l'amore verso Dio, verso la Patria e verso la Famiglia.

E' questo il momento nel quale tutti, più del consueto, pensano ai doveri del marinaio e del soldato, è questo il momento nel quale il pensiero e il cuore di tutti si rivolge a Dio, perchè nella sua infinita bontà protegga la famiglia lontana.

«Benedici, o Signore, le nostre case lontane, le care genti, benedici nella cadente notte il riposo del popolo e benedici noi che per esso vegliamo in armi sul mare, benedici».

A un segnale della Zara, nave ammiraglia della prima Squadra, la musica intona la Marcia Reale e Giovinezza, e lenta e maestosa l'insegna della Patria viene ammainata. Terminata la cerimonia, il Duce si ritira.

Trillano i fischi dei nostromi, mentre l'equipaggio rende gli onori. Subito dopo gli inni della Patria, cantati in coro, chiudono la suggestiva cerimonia.

Ministri e personalità
partiti per Tripoli

Napoli, 12 notte.

Con il treno in arrivo da Roma alle ore 22 sono giunti a Napoli le LL. EE. Tahon di Revel, Valle, Benni e Volpi di Misurata, il principe Colonna, Governatore di Roma, gli on. De Capitani, Fedele, Biagi e Pennavaria, il gen. D'Ambrosio comandante del Corpo d'Armata di Palermo, una commissione italo-tedesca e molte personalità dell'aristocrazia di Napoli e di Roma, che questa sera alle ore 22,30 sono partite con il piroscafo *Città di Tunisi* per Palermo e Tripoli.

Negoziati italo-ungheresi
per il prossimo raccolto granario

Budapest, 12 notte.

Il governo ungherese inizierà fra breve negoziati con l'Italia, con l'Austria e con la Svizzera relativi al prossimo raccolto granario. Le trattative si svolgeranno sulla base dei Protocolli di Roma che hanno assicurato particolari vantaggi all'agricoltura ungherese.

Avvenimento grandioso
di alta importanza politica

Berlino, 12 notte.

I giornali tutti, corrispondentemente al grande risalto di preparazione politica che vi hanno dato con appositi articoli nei giorni scorsi recano oggi in grande rilievo la notizia dell'arrivo del Duce a Tobruk. Sopratutto i giornali che hanno mandato in Libia per l'avvenimento i loro inviati speciali, come il *Volkischer Beobachter*, il *Boersen Zeitung*, la *Deutsche Allgemeine Zeitung*, e il *Berliner Tageblatt*, recano lunghi rapporti telegrafici dello sbarco e delle manifestazioni a cui ha dato luogo.

L'inviato del *Volkischer Beobachter*, Strunk, scrive che «la manifestazione libica promette di costituire un grandioso avvenimento della più profonda importanza politica».

L'inviato del *Boersen Zeitung* scrive poi un articolo sulla strada litoranea mediterranea dal confine egiziano al confine tunisino, che il Duce inaugurerà. L'articolo, che descrive l'importanza e la grandezza dell'opera, veramente romana, oltre al risalto delle grandi difficoltà naturali dovute superare, costituisce un inno alla capacità costruttiva dell'Italia fascista, animata dal genio del Duce, di cui sarà monumento eterno l'arco di trionfo sotto cui egli passerà sulla scottante terra storica e leggendaria delle Sirti. Il corrispondente osserva alla fine del suo articolo che la grande strada, la quale tiene naturalmente conto delle esigenze sia economiche che strategiche, collegando come fa il confine egiziano con quello tunisino, ha nella volontà del Duce almeno, un significato simbolico di un invito a tutte le Potenze europee colonizzatrici dell'Africa del Nord a collaborare insieme; e in ciò testimonia lo spirito di pace che anima l'Impero italiano.

Roma e la pace

Atene, 12 notte.

Tutti i giornali pubblicano un esteso notiziario sul viaggio del Duce in Libia con fotografie.

Il *Vradini* scrive che il viaggio ha un importantissimo significato politico e costituisce quasi una risposta al riarmo britannico. «Se la Gran Bretagna — continua il giornale — giudica di doversi ergere a protettrice della pace, Roma considera opportuno ricordare che si deve sentire anche la sua opinione circa il genere di pace che si vuole assicurare».

Per un nuovo patto occidentale

Le risposte italiana e tedesca all'ultima nota britannica

Equivoci preliminari

Senza avventurarci in previsioni e indiscrezioni sul contenuto della nota che probabilmente sarà pubblicata oggi stesso, è opportuno fare alcune osservazioni preliminari.

Anche su questo problema l'asse Roma-Berlino ha funzionato e funziona ottimamente; la contemporaneità rivela un lavoro di preparazione concorde.

Il fallimento di Locarno come, in fondo, lo stato attuale di disagio del continente europeo, è dovuto all'infelicissima iniziativa di Barthou per un patto franco-russo. Nel 1925 fu possibile arrivare a un'intesa di pace e di equilibrio lungo la linea renana lasciando da parte le questioni orientali che pure allora, con diversi metodi e fini, erano state presentate. Stringendo un patto con la Russia, patto che la politica del Front Populaire ha potenziato al grado di una vera e propria alleanza, l'edificio di Locarno subì uno slittamento tale da crollare. La più convincente prova che all'alleanza tra Mosca e Parigi risale l'origine dello sfacelo si ha nell'atteggiamento del Belgio il quale, comprendendo che la politica di Parigi subisce delle influenze e affronta incognite fuori del settore renano, domanda una condizione di garanzia che *grosso modo* equivale alla situazione prebellica di neutralità.

Ora è evidente che se si vuole collaborare seriamente intorno a un nuovo patto occidentale bisogna toglier di mezzo l'equivoco dei rapporti franco-russi magari attraverso esplicite e concrete definizioni dei casi di aggressione per cui non ci si può rimettere al giudizio di volgari e prezzolati clienti nel Consiglio ginevrino. Tanto meno si dovrà avere l'intenzione di collegare occidente e oriente in convenzioni similari, assurde per la diversità assoluta delle situazioni. Nè si complicherà un eventuale sistema occidentale con separazione a gruppi geografici di responsabilità o di obblighi.

Il documento rispecchierà il sano realismo della politica italiana che si fonda su possibilità concrete e su esperienze decisive. La vecchia Locarno è morta; il suo attaccamento umbelicale alla Società delle Nazioni non si può più restaurare; la posizione del Belgio deve essere riveduta; l'uguaglianza fra i contraenti deve essere completa. Ma un nuovo patto, se pur mai sarà stipulato, deve partire e muoversi con gli antichi quattro protagonisti; altrimenti sarà un caos sempre più aggravato.

Ciano consegna a Drummond
la risposta italiana

Roma, 12 notte.

Oggi il conte Ciano ha consegnato a sir Erik Drummond il memorandum italiano di risposta all'ultima nota britannica relativa agli scambi di idee in corso fra le cinque Potenze per la conclusione del nuovo Patto occidentale. Ciò è avvenuto d'intesa col governo tedesco, il quale a sua volta ha oggi consegnato all'Ambasciatore britannico a Berlino la propria nota di risposta alla Gran Bretagna.

La risposta italiana
alle domande belghe

Bruxelles, 12 notte.

Il Ministro degli Affari Esteri comunica di aver ricevuto la risposta dell'Italia alle domande fatte dal Belgio concernenti la formula del patto dell'ovest. L'Italia dichiara di condividere il punto di vista belga in conformità del quale il Belgio otterrà la garanzia di sicurezza da parte del Reich, della Francia e dell'Inghilterra, senza essere a sua volta obbligato a garantire la sicurezza di tali paesi.

Quel che resta e quel che muore
della vecchia Locarno

Berlino, 12 notte.

L'Ambasciatore inglese sir Eric Phipps si è recato oggi nel pomeriggio alla Wilhelmstrasse per essere ricevuto dal Ministro degli Esteri barone Von Neurath, dal quale ha ricevuto il testo della nuova nota del Governo del Reich, in risposta alla comunicazione britannica del 19 novembre scorso sulla negoziazione di un Patto occidentale europeo in sostituzione di quello di Locarno. La consegna è avvenuta nelle prime ore del pomeriggio, e il comunicato ufficiale ne da notizia questa sera tardi.

Il comunicato aggiunge che il memorandum tedesco è stato elaborato d'intesa con il Governo di Roma, e annuncia che contemporaneamente il Governo italiano ha consegnato a Roma all'Ambasciatore britannico un'analoga risposta alla nota britannica del 19 novembre sull'argomento. Il comunicato non reca alcun particolare sul tenore del memorandum tedesco, come è spiegabile per il fatto che la consegna avendo avuto luogo a Berlino, si vuole attendere, in omaggio alle consuetudini protocollari, che la nota sia arrivata a Londra e che essa sia pervenuta nelle mani del Governo britannico prima che il tenore ne sia reso da ambe le parti di pubblica conoscenza.

Non abbiamo del resto, circa supposizioni possibili sul contenuto della nota tedesca, che a riferirci a quanto, sulla base delle polemiche di stampa e delle impressioni di circoli bene informati, siamo venuti anticipandone nei giorni scorsi. La nota si sforza di riassumere in forma organica, completa, dopo più di tre mesi dalla comunicazione inglese a cui risponde, durante i quali sono intervenuti avvenimenti che hanno apportato notevole maturazione di particolari, tutto intero il punto di vista tedesco sull'argomento: ond'è che il documento è piuttosto lungo, dodici pagine dattilografate, a quanto si afferma. Il punto di vista tedesco è noto, ed è stato troppo chiaramente e insistentemente riaffermato in queste due ultime giornate da tutta la stampa germanica, mentre alla Wilhelmstrasse la nota si elaborava, perchè si possa fare a meno di dare a quelle manifestazioni di stampa della vigilia un indubbio valore indicativo.

Il Governo del Reich dicevano a un dipresso quelle indicazioni — non si è mai lasciato andare ad alcuna manifestazione che possa significare abbandono di alcuna parte del pensiero di Locarno al quale dunque, ora come prima, essenzialmente si attiene, eccezion fatta però per quei punti e particolari che, come l'occupazione della zona renana, e il desiderio di «neutralità» del Belgio, si sono dimostrati di per se caduchi. All'infuori di questi punti, le linee fondamentali costitutive del Patto caduto erano quelle di una rinuncia alla guerra da parte della Germania e della Francia, e di una garanzia duplice da parte dell'Inghilterra e dell'Italia. Ogni altro Patto regionale che modifichi quei rapporti interni tra i partecipanti, sia con l'esclusione di qualcuno di essi, o con l'inclusione di nuovi principii, o infine con l'estensione di argomenti ad altri settori, non corrisponderebbe più al concetto «locarnista» e perciò sarebbe fuori di discussione.

Il *Berliner Tageblatt*, commentando la consegna della nota, rileva appunto questa necessaria permanenza delle linee fondamentali della vecchia Locarno nella nuova, meno «due elementi che sono per forza di cose nuovi e diversi dalla vecchia Locarno: la parità tedesca cioè e il desiderio del Belgio di indipendenza, senza riserve riconosciuto dalla Germania».

E il giornale esprime il voto che non soltanto la Germania e l'Italia ma anche Londra e Parigi finiscano per riconoscere la giustezza di questi punti di vista.

Anche la *Frankfurter Zeitung* ritorna sull'argomento scrivendo che «la logica conseguenza dell'atto del 7 marzo, nel quale fu constatata l'avvenuta decadenza dell'antico Patto di Locarno, e da parte tedesca fu subito offerta la possibile sostituzione, non può che essere un onesto sforzo di un ragionevole sostituto, ma non mai il tentativo di cogliere l'occasione per fare qualche cosa di completamente nuovo».

Giuseppe Piazza

Freddezza a Parigi
per la ripresa locarnista

Parigi, 12 notte.

In seguito a un colloquio di Delbos con l'ambasciatore di Germania von Welczeck, colloquio il quale coincide col ritorno in scena di von Ribbentrop a Londra e con la consegna delle note italiana e tedesca di risposta a quella di Londra, le sfere francesi si dimostrano persuase che i negoziati per un nuovo patto di Locarno stanno per riprendere o quanto meno che da varie parti si cerca di tastare il terreno onde accertarsi della convenienza o no di riaprire la discussione. Il governo di Parigi, il quale non è mai stato troppo impaziente di risollevare una questione che ha cessato di interessarlo da quando gli accordi militari provvisori stipulati dopo la rioccupazione militare della Renania gli garantiscono in caso di aggressione l'appoggio militare dell'Inghilterra e che lo interessa ancora meno da quando l'Inghilterra ha preso la decisione di riarmarsi, tiene dietro a questi tentativi di approccio senza soverchio zelo nè grande convinzione.

Fra le altre difficoltà contro cui il problema gli sembra condannato a urtare ancora una volta, una delle meno facili da rimontare sarebbe costituita a suo giudizio dalla posizione del Belgio. Tutti ricordano che con la famosa dichiarazione di Re Leopoldo e con le successive spiegazioni di Spaak il governo di Bruxelles ha espresso la volontà di abbandonare la politica di solidarietà militare attiva e passiva con la Francia e l'Inghilterra adottata dopo l'aggressione tedesca del 1914 e limitarsi ad accettare l'appoggio di quei due paesi in caso di aggressione contro i propri confini ma senza obbligo di reciprocità. A una prima occhiata, questa decisione del Belgio può sembrare speciosa visto e considerato che in caso di aggressione la solidarietà si attuerebbe da sè in forza di cose non appena gli eserciti francese e inglese entrassero nel Belgio per cooperare alla sua difesa. Poichè i soldati belgi si batteranno in prima linea per sbarrare il passo all'invasore, sarebbe difficile non ammettere che implicitamente essi difenderanno anche la Francia e l'Inghilterra.

In pratica tuttavia la nuova politica di Bruxelles si spiega perfettamente. Quello che il Belgio preme evitare è di continuare a recitare anche in avvenire la parte dell'alleato della Francia, parte quanto mai compromettente e gravosa per un paese modesto e pacifico il quale non avrebbe in realtà nessun motivo di conflitto con la Germania a meno che non si voglia considerare tale — come non mancano di suggerire i francesi — il possesso di una colonia pingue e vistosa quale il Congo. Per la Francia invece il Belgio non è interessante se non a condizione che sin dal tempo di pace una intima e minuziosa convenzione militare abbini la prospettiva strategica dei due eserciti o in altri termini faccia del territorio belga un contrafforte avanzato della difesa francese, stato di co-

IL PIROSCAFO COMUNISTA «MARQUES DE COMILLAS» proveniente dal Messico e destinato ai rossi della Spagna è stato catturato dalla flotta nazionale. Era carico di armi e di munizioni ed era servito, in epoca precedente, come nave ospedale. La fotografia è stata presa prima della cattura nel porto di Barcellona.

se che in linguaggio corrente si è sempre chiamato per l'appunto alleanza.

Come il *Temps* accenna anche oggi in un editoriale sull'argomento, la certezza che in caso di aggressione il Belgio si difenderà sino all'ultimo uomo non basta alla Francia. Quello che Parigi vuole è che subito dopo la guerra aveva ottenuto mercè accordi di Stati Maggiori oggi caduchi è poter inquadrare l'azione dell'esercito belga nei propri piani strategici e disporre dei corpi d'armata del vicino regno come di forze sue proprie.

E' precisamente quello di cui il Governo di Bruxelles non vuol più sentir parlare, ben sapendo che se assume un aspetto simile, il vincolo locarnista diventa alleanza difensiva e offensiva e il paese si designa irremissibilmente da sè a una nuova invasione quale tallone d'Achille della difesa francese ossia quale strada di invasione ideale. Può darsi che l'attacco del suo territorio abbia luogo ugualmente anche senza alleanza; ma c'è in quel caso almeno una probabilità che l'ipotesi non si verifichi: e quale governo cosciente delle proprie responsabilità oserebbe trascurarla? L'Italia lo ha capito e la sua promessa di garantire la neutralità belga senza reciprocità è stata debitamente apprezzata a Bruxelles. Ma le sfere francesi, dove le antiche simpatie per il «Belgio martire» si sono notevolmente raffreddate, vedono in questo gesto di Roma una nuova complicazione come settimane or sono vedevano una complicazione nello stesso proposito attribuito al Reich e la loro voglia di trattare ne risulta ancora diminuita.

Un raffreddamento analogo a quello prodottosi col Belgio sta producendosi a Parigi con la Jugoslavia. Il «sacro egoismo» di Stojadinovic urta il Quai d'Orsay e i suoi portavoce abituali non si fanno scrupolo di gridarlo sui tetti. La notizia che un *gentlemen's agreement* sarebbe sul punto di venire concluso fra Belgrado e Roma, cosa che anni or sono avrebbe riempito di giubilo queste sfere, viene accolta con molte riserve oggi che l'accordo ha luogo senza l'intervento della Francia. Secondo l'*Oeuvre*, per la Piccola Intesa le conseguenze del riavvicinamento italo-tedesco saranno disastrose. L'unità d'azione della Triplice orientale non gli sopravviverà e la Cecoslovacchia si troverà sempre più isolata.

Il gabinetto ha registrato intanto oggi un importante successo, la copertura immediata dei 5 miliardi di franchi della prima rata del prestito della difesa nazionale. Alle 3 pomeridiane la somma era già superata e le sottoscrizioni venivano sospese. Il ministro delle finanze prepara, a quanto si dice, l'apertura delle sottoscrizioni per la seconda rata. Pare che larghissime somme dell'entità di non meno di 3 miliardi siano state sottoscritte all'estero il che conferma l'impressione che il prestito sia stato lanciato dopo accordi con le banche inglesi e olandesi.

Concetto Pettinato

Ritorno al patto a quattro

Londra, 12 notte.

Gli annunci da Berlino e da Roma che le repliche al memorandum britannico del mese di novembre sono state consegnate agli Ambasciatori d'Inghilterra nelle due capitali riaccendono le passate discussioni sul patto occidentale e sulla possibilità di realizzare una sistemazione della pace in Europa.

Secondo informazioni diffusesi stasera a Londra, la replica tedesca sosterrebbe che il Governo del Reich considera il patto occidentale quale un ritorno al patto a quattro elaborato a Roma nel 1933 e accettato con entusiasmo da MacDonald e da sir John Simon. Nella nota poi sarebbe particolarmente esaminata la posizione del Belgio. La Germania favorirebbe il riconoscimento di uno statuto speciale per il Belgio tale che l'Inghilterra, l'Italia, la Francia e la Germania siano poste in grado di far ritorno a una mutua cooperazione la quale sola, secondo Berlino, può garantire la pace all'Europa. Tale cooperazione fra le quattro grandi Potenze appare però a Berlino possibile nel caso in cui la Francia rinunci a un'alleanza con la Russia o a quelle intese definite dal patto franco-sovietico.

La «Morning Post», d'altra parte, apprende che la questione belga ha fatto oggetto di vari consulti fra il Governo di Londra e quello di Parigi, senza che tuttavia essi abbiano condotto finora ad un accordo. E nel corso di questi consulti, il Governo francese avrebbe sostenuto la tesi che una garanzia della integrità territoriale del Belgio, sarebbe inutile qualora non includesse intese militari circa il grado di aiuti da fornirsi al Belgio in caso di aggressione. Difficoltà serie su questo punto sarebbero state tuttavia sollevate da Parigi in quanto che lo Stato Maggiore francese ha sostenuto che è impossibile addivenire a tali intese militari con il Belgio qualora le modalità tecniche dell'appoggio francese, fossero da Bruxelles comunicate a Berlino.

Circa la nota del Governo di Roma, i giornali sostengono che i termini di essa sono stati elaborati in pieno accordo con il Governo di Berlino. La nota italiana, afferma poi il corrispondente romano della *Morning Post*, è basata sul principio che qualsiasi trattativa e qualsiasi accordo fra le Potenze occidentali, debba essere dissociato dalla Lega ginevrina.

«L'Italia, però — aggiunge il corrispondente — non ripeterà il passato errore di fornire garanzie senza riceverne altre in cambio. Quando venne concluso il patto originario di Locarno, la frontiera del Brennero rimase senza la protezione di reciproche garanzie. Questo settore è ora considerato sicuro da una aggressione teutonica. Al momento presente una garanzia compensatrice, sembra risiedere nella zona mediterranea. E' possibile — conclude il corrispondente — che la riduzione degli armamenti venga introdotta quale argomento di discussione, come parte integrante di uno schema di sicurezza occidentale».

R. P.

Discussione sulle materie prime

Discute da alcuni giorni, a Ginevra, sotto gli auspici della Lega, una commissione che ha il compito di studiare una migliore distribuzione delle materie prime. Italia e Germania sono assenti, sanno ormai per esperienza che si tratta di parole scritte sulla sabbia.

Dalla documentazione presentata stralciamo alcune cifre sulla suddivisione delle materie prime fra i principali Stati del mondo. I tre paesi più ricchi, sotto questo punto di vista, sono gli S. U., la Gran Bretagna e l'U.R.S.S., in proporzioni minori la Francia.

Gli S. U. dispongono le seguente percentuale della produzione mondiale: carbone 34%, petrolio 59%, ferro 31%, rame 17%, piombo 29%, stagno 25%, zolfo 72%, cotone 50%. Non c'è male, si capisce che nell'America del Nord la ripresa sia più rapida.

Anche l'Impero britannico non può lagnarsi: carbone 25%, petrolio 1,5%, ferro 12%, rame 12%, piombo 45%, zinco 33%, stagno 42%, nikel 85%, caucciù 57%, cotone 17%, lana 50% e così via. Il delegato inglese, Leith Ross, continua a ripetere con candore a Ginevra: le nostre materie prime non sono un monopolio dell'Impero, sono sempre a disposizione di chi le vuol comprare.

La proporzione dell'U.R.S.S. è la seguente: 8,5% di carbone, 11,2% di petrolio, 18,4% di ferro, 3,4% di rame, 7,1% di cotone, 3,7% di lana, 24,3% di lino. E tra le cifre della Francia rileviamo: 4,4% di carbone, 18,5% di ferro, 42,5% di bauxite, 9% di nikel, 16% di olio di palma.

L'Italia disporrebbe del 31,6% di mercurio, 20,3% di zolfo, 17,8% di canapa, 10,3% di bauxite, 6,3% di seta. Ed il Reich: kali 59%, grafite 15%, carbone 13%, zinco 9%, piombo e ferro 4%. Tra i paesi più poveri di materie prime va compreso il Giappone che dispone quasi esclusivamente della seta nella misura dell'81% e della soia per il 14%.

La discussione dura da alcuni giorni. Per ora non è andata molto al di là del solito ritornello: chi vuol comprare materie prime si faccia avanti. Non si frappone nessun ostacolo. E' sufficente che presenti oro per pagarle. Ma quando manca il re dei metalli?

LA SEDUTA ALLA CAMERA

Il discorso di S. E. Guidi-Buffarini

Il regolare funzionamento delle Amministrazioni centrali e locali - La necessità di economia da parte di Comuni e Province - La stretta collaborazione tra Ministero dell'Interno e Partito

Roma, 12 notte.

Dopo aver terminata la discussione del bilancio dell'Interno, la Camera ha iniziato oggi quella del bilancio dei Lavori Pubblici.

Dopo la lettura del verbale della seduta di ieri, la Camera approva rapidamente senza discussione, dodici conversioni in legge. Si riprende quindi la discussione del bilancio del Ministero dell'Interno per l'esercizio 1937-38. Poichè il relatore, on. Muzzarini, rinuncia a parlare sale subito alla tribuna, salutato dai vivissimi generali applausi dell'assemblea, il Sottosegretario onorevole Buffarini-Guidi.

Ossatura fondamentale

BUFFARINI - GUIDI osserva che lo stanziamento totale della spesa per l'esercizio in corso ammonta a 736 milioni 703 mila 968 lire, con un aumento di 37 milioni e 100 mila 212 lire in confronto dell'esercizio precedente. Ciò è dovuto ad un'ulteriore assegnazione di mezzi per l'Opera maternità e infanzia, Sanità pubblica e Pubblica sicurezza, oltre il maggior onere delle spese per gli stipendi al personale.

La perfezione dell'organizzazione statale è risultata evidente durante la guerra etiopica e nei mesi delle sanzioni, periodo in cui, nei riflessi di una situazione eccezionale, a una vera disciplina di popolo ha corrisposto una idonea totalitaria capacità funzionale degli organismi del Ministero.

Con la fine del 1936 ricorre il decimo anno di vita dell'istituto podestarile, che ha corrisposto pienamente alle aspettative. La legge sui Podestà è fra le leggi creative dei nuovi ordinamenti rivoluzionari una delle più significative, ma non soltanto perchè essa segna il definitivo tramonto del sistema elettoralistico comunale, quanto, sopratutto, perchè il nuovo istituto apre al cittadino, fino allora forzatamente costretto nella visione dei particolarismi interessi territoriali, un più vasto orizzonte, sul quale si profila con la sua forza e il suo prestigio, lo Stato, supremo imparziale tutore degli interessi generali di tutto il popolo. E' così che si inizia quella prima fase sui contatti fra cittadino e Stato, che si svilupperà e perfezionerà rapidamente fino a creare, nell'anno dell'Impero mussoliniano, quella perfetta identità che il Duce ha colto e fermato nelle parole: «*il popolo è il corpo dello Stato, lo Stato è lo spirito del popolo*».

Scendendo all'esame dei dati si rileva che anche nell'anno decorso si è mantenuto il principio generale ormai acquisito della gratuità della carica podestarile, e si sono così ridotti ad un numero sempre più esiguo i Podestà retribuiti. Infatti essi sono stati 55, nel 1936.

Sono stati confermati dopo lo scadere del quadriennio 627 podestà mentre ne sono stati sostituiti, in omaggio al principio di avvicendamento e di svecchiamento, nelle cariche pubbliche 1126. Le cifre esposte, raffrontate, stanno a dimostrare come la nostra amministrazione proceda ad un continuo rinnovamento nelle cariche amministrative. Il provvedimento della revoca è stato applicato nei confronti di soli 10 Podestà. Anche i Presidi delle provincie hanno assolto lodevolmente il loro compito.

Il contributo all'A. O.

Alla capacità funzionale degli istituti del Ministero dell'Interno corrisponde una adeguata preparazione politica e spirituale di tutti i quadri del personale di ogni grado, e in tutti i momenti è stato all'altezza dei suoi compiti e dei suoi doveri. Ne è una recente riprova la partecipazione data dal personale dell'amministrazione dell'interno e degli enti locali alla guerra etiopica, alla quale diedero il loro contributo nonostante le disposizioni limitative sull'arruolamento 6630 dipendenti, dei quali 2235 volontari: 32 caddero combattendo, 37 furono feriti, 1 fu decorato di medaglia d'oro, 12 di medaglia d'argento, 17 di bronzo e 121 di altre ricompense al Valore. Consenta la Camera, ricalcata che a nome dell'amministrazione invii un riconoscente saluto a quanti combatterono e vinsero e rivolga il reverente e grato pensiero agli Eroi caduti.

Una segnalazione particolare meritano i nuovi servizi attribuiti alla competenza del Ministero, prima fra tutti quello relativo alla erogazione di sussidi giornalieri alle famiglie bisognose dei richiamati, volontari e trattenuti alle armi, sino fino all'ottobre 1935 era affidato ai dicasteri militari. Durante il periodo che va dal 1.o aprile 1935 al 31 dicembre 1936 sono stati erogati, per questo scopo, circa 600 milioni, con una media di 30 milioni al mese.

Per quanto si riferisce alla finanza locale, anche nell'anno 1936, l'amministrazione dell'Interno ha teso, come sempre, a realizzare la massima economia delle spese nei bilanci degli enti locali, sopprimendo ogni spesa che non fosse strettamente obbligatoria.

Ieri, il camerata Labadessa ha invocato un provvedimento di carattere generale col quale sia stabilito che specialmente nelle circoscrizioni comunali il territorio debba essere sempre adeguato alla popolazione per raggiungere una più razionale distribuzione della pressione tributaria. Codesta norma generale è tuttavia, nella pratica, inammissibile. Quando si tratta di ricostituire comuni già soppressi siamo larghi nell'accogliere le domande, quando invece ci troviamo di fronte a provvedimenti che importano la soppressione di autonomie comunali siamo veramente cauti e prudenti; tutto questo perchè la esperienza ci insegna che i fattori storici, sui quali si erige la tradizione comunale, sono degni di rispetto e di tutela, specialmente quando con essi concorrono fattori di ordine economico e amministrativo. Però nell'esame delle variazioni di circoscrizioni territoriali sarà sempre maggiormente tenuto presente il fattore popolazione, soprattutto nei confronti dell'indice di natalità.

Opere pie e assistenza

Il Ministero è venuto nella determinazione di apportare una più profonda trasformazione nel settore delle Opere pie, intitolandole nel nome, nella struttura e nelle funzioni ai nuovi aspetti assunti dalla politica assistenziale. Taluni principi fondamentali debbono però restare immutati. Così la volontà del testatore sarà in ogni caso rispettata. Le Opere pie, che invece non hanno specifiche finalità e il cui reddito è assorbito dalle spese generali, saranno rivedute e, se occorre, fuse per dar vita a nuovi organismi.

Anche nell'anno decorso, come nei precedenti, si è verificato un notevole aumento dei beni patrimoniali, che ha raggiunto la cifra complessiva di 119 milioni 562 mila 297 lire. In particolare si è constatato che la beneficenza privata si è rivolta specialmente a fondare o soccorrere istituti per l'infanzia, fiancheggiando l'intensa opera che il Regime svolge in questo settore. L'azione svolta dagli Istituti pubblici di assistenza e beneficenza, nel 1936, è stata veramente imponente. La spesa complessiva in quest'anno supera gli 800 milioni ed il numero totale degli Istituti sale ad oltre un milione, 800 mila. Le spese sostenute direttamente dai comuni e dalle provincie in beneficenza ed assistenza ammontano, nell'anno 1936, esattamente a 223 milioni, 75 mila, 230 lire.

Tutte le direttive sanitarie sono già accentrate in una unità di comando responsabile che è il Ministro dell'Interno. Il camerata Pentimalli ha commesso un errore di visuale: egli ha ritenuto che in materia sanitaria l'organo supremo fosse la Direzione generale della Sanità, ed ha errato poichè la Direzione di Sanità non è che uno dei vari organi a disposizione del Ministero. Che se, poi, si è intesa prospettare semplicemente la necessità del trasferimento dell'attuale precisa competenza del Ministero dell'Interno ad un nuovo Ministro, non spetta a noi stabilire se le aspirazioni del camerata Pentimalli hanno possibilità o meno di essere accolte.

Quanto poi alla brillante similitudine marinaresca, usata dall'on. Pentimalli, a proposito della felice scelta del nuovo «nostromo» della Direzione di Sanità e degli «ufficiali di rotta» che seguono ancora «le vecchie carte di navigazione» non è forse inopportuno far sapere al camerata Pentimalli che al Ministero dell'Interno le carte di navigazione a disposizione degli ufficiali di rotta sono quelle che suole distribuire il comandante, cioè, aggiornatissime in tutti i più minuti dettagli; ma v'ha di più, gli ufficiali di rotta del Ministero dell'Interno sono muniti di tutti gli altri strumenti del mestiere, compresa la bussola che, sebbene di antica data, è ancora lo strumento più utile per navigare in mare e anche per orientarsi in terra.

Misure profilattiche

Le condizioni sanitarie del Regno, durante il 1936, sono state nel complesso soddisfacenti, come negli anni precedenti non si sono avuti casi di malattie esotiche nè casi di vaiuolo. A seguito delle misure profilattiche, accuratamente predisposte ed attuate, nonostante l'enorme movimento di truppe e di personale civile tra il Regno e l'Impero coloniale non si è avuto a deplorare nessun caso di malattia tropicale; nei riguardi delle malattie infettive endemiche si è avuta una maggiore diffusione di casi di poliomielite anteriore acuta, e l'apparizione stagionale della influenza in forma epidemica. Peraltro le manifestazioni di poliomielite hanno avuto in genere carattere di sporadicità tanto che i 3104 casi verificatisi si sono distribuiti in 784 comuni. Attualmente i casi di poliomielite sono rientrati al di sotto della normalità.

Per quanto concerne l'influenza è da rilevare che le manifestazioni influenzali, comuni durante la stagione invernale, si sono rese più frequenti nella seconda quindicina del mese di dicembre fino a dare, in molte regioni, importanti diffusioni epidemiche. Tali manifestazioni generalmente di carattere benigno hanno avuto in alcuni casi complicazioni broncopolmonari con esito letale. Ciò ha prodotto un aumento di mortalità nella capitale ed in alcune altre grandi città.

Il Ministero segue con attenzione le fasi dell'interessante processo di evoluzione dei vari organismi mutualistici, in accordo col competente Ministero delle Corporazioni. Sta ricercando il terreno di composizione dei legittimi interessi in contrasto, e si augura che nella considerazione delle superiori esigenze della sanità pubblica sia al più presto raggiunta la soluzione che concilii l'ulteriore sviluppo e l'attività mutualistica, con la tutela degli interessi e delle giuste aspirazioni della professione medica. Ritiene doveroso far presente alla Camera che la gran massa dei medici condotti rende utili servizi sanitari anche nel campo della assistenza alla maternità e all'infanzia, specialmente nelle zone rurali.

Chiesa e Stato

Per quanto riflette le relazioni fra la Chiesa e lo Stato, deve dichiarare che i provvedimenti connessi alla sistemazione concordataria degli enti ecclesiastici e di culto hanno continuato ad avere metodica attuazione. In modo soddisfacente procede poi la tutela sugli enti beneficiari, ed anche in questo campo si è ormai creata una sostanziale armonia di vedute tra l'autorità civile e quella ecclesiastica. E i rapporti tra le due autorità si svolgono in un'atmosfera di reciproca comprensione e di cordiale intesa, comprensione ed intesa che si vengono sempre più rafforzando con inestimabili generali benefici di ordine morale e spirituale. Questa confortante realizzazione delle finalità contenute più che nella lettera nello spirito del concordato è agevolata dall'alta coscienza dei doveri verso la Patria fascista di cui il clero italiano continua a dare tante nobili prove e così luminosi esempi. (*Vivissimi applausi*).

La collaborazione è ormai divenuta norma costante e inderogabile dei rapporti fra tutti coloro che nel Partito e nell'Amministrazione dell'interno, al centro e alla periferia, sono investiti di funzioni di responsabilità e di comando, e questo atteggiamento trova ragioni di essere non solo nella decisa volontà di tutti i gerarchi ma soprattutto nella esistenza di chiare e precise direttive superiori che nel terreno obbiettivo discriminano in maniera inequivocabile attribuzioni, compiti e fini in ciascuna delle due sfere di concomitante attività, nel comune terreno della politica interna che ha il suo unico quotidiano altissimo dirigente e propulsore nella persona del Duce.

L'ordine pubblico si è mantenuto ovunque perfetto e le manifestazioni della criminalità comune e politica sono ormai ridotte a proporzioni insignificanti.

La sana, volontaria disciplina del popolo è solo pari, in profondità, alla sua sincera soddisfazione e al suo vivissimo entusiasmo. Non è possibile riandare col pensiero alle adunate imponenti e ordinate dell'anno della guerra e delle sanzioni senza avvertire, insieme ad una profonda commozione, un senso di legittimo orgoglio. In quei mesi, carichi di tanta gloria, sono apparsi all'attenzione del mondo avverso e codardo potenti come non mai i due grandi fattori degli eventi più luminosi della Patria: «il Duce e il Popolo». Il Duce, nella sua espressione storica di dominatore di un'epoca e di forgiatore dei nuovi destini imperiali della Stirpe, il Popolo nella sua nuova maturata coscienza fascista e guerriera. La voce sicura e decisa del Capo che annuncia la guerra, la vittoria, l'Impero, l'urlo possente e appassionato del popolo raccolto a diecine di milioni nelle piazze, che grida il suo consenso e la sua dedizione, se democrazia vuol dire governare col popolo, per il popolo, non vi è certamente nel mondo e non vi è mai stata una democrazia più imponente di quella realizzata dal Fascismo e dal suo Capo.

I deputati sorgono in piedi. Da tutte le parti della Camera si leva il grido: Duce! Duce! La dimostrazione dura per qualche minuto, e ad essa si associa entusiasticamente il pubblico delle tribune. Infine il Presidente ordina il saluto al Duce. La Camera e il pubblico rispondono con un vibrante «A noi!». Nuove e vivissime acclamazioni.

Per il popolo

«Mussolini — riprende poi il Sottosegretario all'Interno — ha fatto l'Impero con il Popolo, per il Popolo. Un Popolo unito nello spirito, maturo nella coscienza, deciso nella volontà, certo del divenire; un grande Popolo ormai giunto ad un grado di altissima potenza civile e politica, che già nel corso dei millenni conobbe e praticò quell'arte sublime della grandezza che oggi rinverdisce di nuove fronde e di sicure promesse».

Vivissimi, generali, prolungati applausi salutano la chiusura del discorso di S. E. Buffarini-Guidi. Gli applausi, ai quali si associano tutti i Ministri e il pubblico, si rinnovano calorosi quando il Sottosegretario all'Interno riprende il suo posto al banco del Governo.

Approvati i capitoli del bilancio e gli articoli del disegno di legge, la Camera inizia la discussione del bilancio dei Lavori Pubblici. Parlano FERRARIO, DEL BUFALO, RAFFAELI, PARODI, MOTTA e FEROLDI.

La discussione generale è chiusa e alle ore 19, dopo la votazione a scrutinio segreto del bilancio dell'Interno e degli altri disegni di legge, la seduta è tolta.

Discorso tipicamente fascista

Roma, 12 notte.

Col discorso pronunciato oggi alla Camera, a conclusione della discussione sul bilancio del Ministero dell'Interno, il Sottosegretario on. Buffarini-Guidi ha fatto una esposizione ampia, organica, chiarissima della vasta e complessa opera svolta dal Governo fascista nel vastissimo campo della politica interna. Si può affermare che quello del Sottosegretario agli Interni è stato un discorso tipicamente fascista. Sobrietà di tono, lucidità di esposizione, precisione di dati e di cifre, sopratutto nessuna concessione alla retorica. Queste sono — e non è certamente questa la prima volta che abbiamo avuto occasione di accorgerci — le peculiari caratteristiche dell'oratoria dell'on. Buffarini Guidi.

Tutti i problemi più importanti, più attuali della politica interna del Regime sono stati prospettati dall'oratore nelle loro linee essenziali. Basti osservare quel che egli ha dichiarato circa l'istituto podestarile. Dopo dieci anni di esperienza l'istituto del podestà ha dimostrato di corrispondere egregiamente alle finalità per le quali fu stabilito. Il numero dei podestà colpiti col provvedimento della revoca è stato nell'anno 1936 addirittura insignificante. Dieci su settemila è infatti una percentuale veramente irrisoria. Naturalmente il buon funzionamento dell'istituto podestarile non si verifica per l'intervento extra terreno, ma per l'assidua vigilanza degli organi del Ministero dell'Interno sulle gestioni amministrative e sul funzionamento delle consulte. Lo stesso può dirsi per i rettorati provinciali che — come ha detto l'on. Buffarini Guidi — «hanno assolto lodevolmente il loro compito».

Tra i nuovi servizi recentemente attribuiti alla competenza del Ministero dell'Interno bisogna segnalare quelli della erogazione dei sussidi alle famiglie bisognose dei militari volontari, richiamati e trattenuti alle armi e dell'ufficio notizie per le famiglie dei volontari e richiamati in A. O. Dall'esposizione dell'on. Buffarini appare altresì l'importanza dell'opera svolta dal Ministero per controllare la finanza locale. Se si vuole giungere al pareggio dei bilanci degli enti locali è necessario ridurre le spese al minimo indispensabile. Perciò le direttive in questa materia sono state molto precise: sopprimere qualsiasi spesa non strettamente obbligatoria. Talune mancate autorizzazioni a opere anche di evidente utilità sociale, possono «aver dato luogo a qualche disappunto»; tuttavia il Ministero che ben conosce quali sono le reali condizioni e le possibilità finanziarie degli enti locali persisterà nell'attuale linea di condotta.

Anche tutti gli altri problemi del personale dell'amministrazione dell'interno (che ha dato un magnifico contributo alla guerra per la conquista dell'Impero con 6630 combattenti, 32 Caduti, 37 feriti, una medaglia d'oro, 12 medaglie d'argento, 17 di bronzo e altre 129 ricompense al valore), delle circoscrizioni amministrative, dell'assistenza e beneficienza pubblica, della politica sanitaria, della politica ecclesiastica, dell'ordine interno, ecc. sono stati adeguatamente illustrati dal Sottosegretario il quale ha potuto fra l'altro rilevare che «le manifestazioni della criminalità comune e politica sono ormai ridotte a proporzioni insignificanti».

La Camera ha sottolineato prima con segni di vivo consenso e poi con una grande manifestazione al Duce la unanime, fervida, volontaria disciplina del popolo italiano e la stretta collaborazione «ormai divenuta norma costante e inderogabile — ha detto l'on. Buffarini — fra gli organi del Partito e quelli del Ministero degli Interni. Con cosciente disciplina del popolo italiano e la stretta collaborazione al centro e alla periferia fra gli organi del Governo e gli organi del Partito si sviluppa e si afferma così quella sana democrazia fascista per cui — sono parole del Duce — «il popolo è il corpo dello Stato, lo Stato è lo spirito del popolo».

Nuovi contratti nazionali per tre aziende chimiche

Roma, 12 notte.

La Federazione nazionale fascista dei lavoratori delle industrie chimiche ha stipulato nei giorni scorsi nuovi contratti nazionali con decorrenza dal primo gennaio del corrente anno, per gli impiegati di tre importanti aziende industriali e, cioè, della «Vacuum Oil Co. Soc. Anonima», della «Società Italiana Lubrificanti Bedford» e dell'«Unione importatori lubrificanti e Società Anonima Italiana Importazione olii».

Tali contratti assicurano agli impiegati, in sostituzione della indennità di licenziamento prevista dalla legge, la liquidazione (anche in caso di dimissioni, dopo il decimo anno di servizio) di un fondo di previdenza costituito dall'accantonamento di contributi dell'impiegato in ragione del 5 % della retribuzione percepita, di contributi della ditta in ragione del 12 % e degli interessi composti delle somme versate.

Per gli assegni familiari ai lavoratori del commercio

Roma, 12 notte.

I lavoratori del commercio che hanno diritto all'assegno familiare sono tenuti a presentare al datore di lavoro un documento del Comune di origine e di residenza comprovante la situazione di famiglia, contenente il numero dei figli e la data di nascita di ciascuno (stato di famiglia). A loro volta i datori di lavoro titolari di azienda commerciale dovranno trasmettere immediatamente i documenti che verranno loro consegnati dai lavoratori alle direzioni compartimentali e agli uffici corrispondenti della Cassa nazionale malattie addetti al commercio incaricati del servizio di accertamento per gli assegni familiari.

Si ricorda inoltre ai datori di lavoro che dal 1.o gennaio 1937-XV hanno l'obbligo di anticipare ai loro dipendenti capi-famiglia, l'ammontare degli assegni familiari nella misura, per ciascun figlio di età inferiore ai 15 anni compiuti, L. 20 mensili per il lavoratore con una retribuzione lorda fino a lire 500 mensili e di L. 25 per quelli con una retribuzione lorda superiore a lire 500 mensili.

Il Foglio di disposizioni

Il brevetto della Marcia su Roma per la provincia di Venezia - Congressi per l'assistenza del bambino

Roma, 12 notte.

Il «Foglio di Disposizioni» del Segretario del Partito Nazionale Fascista reca:

1) I Segretari Federali invitino la stampa locale a comunicare che nel corrente mese di marzo il *Popolo d'Italia* pubblicherà per la provincia di Venezia il terzo elenco dei fascisti che hanno chiesto il brevetto della Marcia su Roma, approvato dalla Commissione istituita con Foglio di Disposizioni numero 353 del 2-3-XIII.

2) Autorizzo il Segretario Federale di Bolzano a costituire nella sede della Federazione dei Fasci di Combattimento il Centro per stranieri di informazioni sul Fascismo.

3) In occasione della Mostra delle colonie estive e dell'assistenza all'infanzia che si terrà a Roma dal giugno al settembre prossimo la Giunta Esecutiva ha indetto 10 Congressi e 8 Convegni, in cui saranno trattati da eminenti studiosi i vari aspetti dal punto di vista sociale morale e scientifico della previdenza e dell'assistenza pre-natale, post-natale e climatica del bambino.

Le indagini sul delitto di Barge

Fogna ostruita che provoca gravi allagamenti a Savona

BOLLETTINO METEOROLOGICO

IL BOLLETTINO MILITARE

Promozioni per merito di guerra

Ufficiali in Servizio Permanente

Altre due vittime dei proiettili residuati

CHIAMARSI VERA

Se si fosse potuta cambiar nome, si sarebbe voluta chiamare, anzichè Luisa, Vera. Al fondo del suo carattere, al centro del suo essere, c'era un istintivo amore per la verità, una irrefrenabile avversione per la menzogna.

Fino da piccola s'era sentita circondata, e vagamente oppressa, da un mistero. Perchè non aveva il babbo e la mamma? Perchè doveva vivere con la zia Tilde? Alle sue domande la zia, governante in casa del notaio Berlitti, aveva sempre risposto in modo evasivo, nominando l'America, l'Argentina, Buenos Aires, e sospirando sul cattivo destino della sua povera sorella, finita male, eh sì molto male, laggiù, laggiù...

Man mano che era cresciuta, pensa e ripensa, era riuscita a disegnare un quadro, della propria situazione familiare, abbastanza preciso e certo molto vicino al vero. Sua madre non era mai stata sposata. Suo padre? Un uomo che era passato. La povera donna se n'era andata in America, sola. Non s'erano più avute sue notizie...

Un giorno, Luisa aveva cessato d'interrogare la zia. Ma senza dubbio, dalla lotta che fin da bambina lei aveva combattuto per difendersi dalla menzogna che la circondava, era derivato il segno distintivo del suo carattere: quel bisogno di essere franca ad ogni costo, quel violento disgusto dell'ipocrisia.

La vita, d'altronde, rispondeva con simpatia al chiaro sorriso che dalle sue belle labbra si specchiava nelle pupille ardite. La zia Tilde le voleva bene, e il notaio in quattro anni — da quando, preso il diploma da ragioniera, s'era impiegata come segretaria nel suo studio — le aveva aumentato lo stipendio da tre a settecento lire. E le piaceva di lavorare. Era una soddisfazione poter dire:

— Già fatto dottore... Ho sbrigato io la pratica...

Se diceva così al «principale», Berlitti s'incastrava nell'orbita il monocolo, chinava un po' la testa grigia, e serio la guardava per qualche istante in silenzio. Se invece parlava al sostituto, il giovane dottor Arrigo Sanarelli, sapeva di doversi aspettare una fila di mellifui complimenti.

Non era molto seducente, il piccolo Sanarelli, con le sue spalle strette, coi suoi capelli biondicci, coi suoi occhi miopi dietro le lenti cerchiate di tartaruga. Ma a Luisa piaceva il suo modo riguardoso, umile, paziente, di farle capire che era innamorato di lei. E volle dirglielo, con la sua solita franchezza, un pomeriggio di domenica che aveva accettato di fare una passeggiata con lui:

— Signor Arrigo, comincio ad avere della simpatia per lei. Perchè lei è l'unico uomo che si sia accostato a me con intenzioni serie, proprio per amore. Gli altri, che mascalzoni! E io, se penso all'amore, vedo una cosa tutta onesta, tutta sincera. Io sono povera. Lei farebbe un cattivo affare sposandomi. E lei sa che porto il nome di mia madre. Eppure... Grazie! Grazie!

— Sarei felice, tanto felice, di poterla sposare! Amore, solo amore, Luisa! Quando mi dirà di sì?

L'impazienza del giovane sostituto notaio si calmò quando la ragazza, dopo altri sei mesi di riflessione, gli annunciò che s'era decisa a fidanzarsi. Incominciò a pigliare, con lei, un'aria di assoluta sicurezza, un atteggiamento di compiaciuta tranquillità, come se pensasse: «S'è impegnata. Non mi sfugge più. Dunque, perchè dovrei affannarmi?». Ora era Luisa che aveva fretta, che avrebbe voluto incominciare subito la sua nuova vita. Talvolta, un dubbio le feriva il cuore: dubbio, e paura. Non capiva, Arrigo, che lei non era, che non sarebbe mai stata veramente presa d'amore? Avrebbe voluto dirgli: «Arrigo, sposami presto. Fa di me una donna. Dammi una casa e dei figlioli. Allora, vedi? a poco a poco la vita mi legherà a te, mi costringerà a volerti bene per sempre...».

Quanto più la situazione si prolungava, e il suo fastidio per l'ambiguo modo di comportarsi di Sanarelli diveniva più acuto, tanto più, stranamente, inesplicabilmente, le veniva fatto di ripensare all'uomo che fra tutti le aveva dimostrato la più cruda disistima: quel tale Marino Brenti che una volta, in istudio, aveva osato di baciarla sul collo e le aveva proposto... Sì, proprio così le aveva detto: «Una bella ragazza come lei, non deve ammuffire qui dentro. Venga a fare un viaggetto con me. Oh, però, io non la sposo mica, dopo! O, per lo meno, non le faccio nessuna promessa precisa...». Non lo aveva preso a schiaffi, soltanto perchè era uno dei più ricchi clienti del notaio. Ma perchè ripensava a lui? Perchè?

Una mattina se lo vide comparire dinanzi, fresco, disinvolto, elegante.

— Signorina bella, è pronta la scrittura d'affitto della mia tenuta di Baglia? E ha ripensato al mio invito? Io sono sempre disposto, sa? Quando lei si decide...

— La scrittura è pronta per la firma. Quanto a me, mi sono fidanzata col dottor Sanarelli. Mi sposerò presto...

Il giovanotto le si avvicinò, la scrutò in fondo agli occhi:

— Cosa? Sanarelli? Il notaino con gli occhiali? Il topolino bianco? Ah, quasi me l'aspettavo! E' un furbacchione. Brutto, ma furbo. Sa che Berlitti è malato, e tira il colpo! Eredita un milioncino in immobili, e uno studio notarile che rende centocinquantamila lire all'anno!

E siccome Luisa lo guardava con aria interrogativa, colpita, egli seguitò:

— Non mi faccia l'ingenua! Lei sa bene come stanno le cose. La sua cosiddetta zia è sua madre, Berlitti è suo padre. Un incontro di gioventù. Berlitti è un vaniloso, non ha mai voluto sposare la sua cameriera. Ma adesso che è malato, che si sa vicino alla fine, certamente riconoscerà lei, le darà il suo nome. E Sanarelli, sposando la figlia unica di Berlitti, si mette a posto benone.

***

Ecco: tutto era stato detto, fra madre e figlia. L'umile donna dai capelli grigi si asciugava le lacrime, soffocava nel fazzoletto gli ultimi singhiozzi. Luisa taceva, pensando: «Bugie. Sempre ingannata. Ho vissuto continuamente in un inganno. Mia madre finita in America, mio padre che non si sapeva chi fosse... Bugie! Che avvilimento! Che disgusto!».

— Che cosa avrei potuto fare, figliuola mia? Non potevo dirti tutto. Ti saresti trovata in una posizione impossibile. Ma adesso ti riconoscerà come figlia. Me l'ha promesso. Sposerai Arrigo. Farai la signora. Lui è molto malato. Devi essere buona, affettuosa, con lui...

— Proverò... Proverò...

Ma si diceva: «Arrigo! L'amore! Una trappola! Un affare! Sempre ingannata! Non mi piegherò mai a questa idea! Bugie, falsità, calcoli!». E l'indomani, e i giorni seguenti, Luisa si sentì avvinta a una crisi violenta, dolorosa, ma liberatrice. Tutto in lei si ribellava, insorgeva. Il bisogno di un atto di sincerità esaltata sin quasi alla pazzia, che riscattasse aspramente il suo orgoglio umiliato, che desse sfogo alla più profonda aspirazione della sua anima, al suo invincibile amore per la schiettezza, le si imponeva con un senso di fatalità. Un'eccitazione crescente la tormentava, una esaltazione che faceva guizzare più alacri e audaci i pensieri nel suo cervello, che faceva correre più vivo e fremente il suo sangue nelle vene. Ogni volta che si guardava nello specchio, si trovava più bella, più giovane. «Sposare Sanarelli? Ipocrisia. Falsità. Io?».

Un pomeriggio di domenica, scesa in istudio, sola, dopo aver fumato una sigaretta, seduta alla scrivania, trasse dalla borsetta lo specchio, si guardò a lungo gli occhi e le labbra. Poi allungò una mano a prendere l'ascoltatore del telefono, compose un numero sul quadrante:

— E' lei, Brenti? Parla Luisa Gerbini. Ha avuto la mia lettera? Passi verso sera in macchina. Alle sei, va bene? Vengo via solo col vestito che ho indosso. Le farò fare delle spese. Fermi la macchina in fondo alla strada. Sarà quasi buio. Cosa? Sono matta? Ma no! Lei è stato il solo uomo che ha agito con me senza ombra d'ipocrisia. Mi ha detto la verità. Questa è la ragione! Come? Arrivederci. Ti aspetterò con ansia. Alle sei precise, caro!

Bruno Corra.

Aleppo la città d'oro
carica di pietra e di millenni

(DAL NOSTRO INVIATO)

ALEPPO, marzo.

I Turchi dimostrano di sapersi perfettamente regolare quando stanno ai patti e non reclamano Aleppo dopo il Sangiaccato. Ma bisogna ammirarli molto, soprattutto se si arriva qui da Istanbul in questa stagione, da Istanbul ondeggiante a metà febbraio nei venti ghiacciati che infilano il Bosforo dal Mar Nero, e si sono viste le alte case di Pera scendere al Corno d'Oro incappucciate di neve. Soprattutto poi se si è stati ad Ankara, città moderna monotona come un sobborgo moderno di Praga, e si è attraversata l'Anatolia ancora addormentata sotto la coltre bianca e grigia dell'inverno, e ad Adana ci si è trovati all'improvviso fra i mandorli in fiore come sulla costa di Puglia, e gli agrumeti di aranci oblunghi dolci come un miele profumato di angura e di mandarini grossi come gli aranci. Un clima ed un paesaggio da riviera ci accompagna giù dalle montagne, fra le rovine dei castelli dei Crociati, giù fino ad Aleppo, questa città così piena ancora delle luci, dei colori, dei costumi, del fascino misterioso e spesso commovente del Sud.

L'INGRESSO DELLA CITTADELLA DI ALEPPO

La fissazione dei tre A

Perchè i Turchi sono, sì, ormai, un popolo europeo con la maturità politica, si direbbe, di un popolo europeo, ammesso che si possa dire di un popolo europeo, oggi, che ha una maturità politica degna del punto di progresso a cui è giunta la civiltà. I Turchi si sono ormai perfettamente «disorientati» come si dice qui; hanno accettato con coscienza leggi che li strappavano bruscamente da tutte le loro tradizioni più caratteristiche, e la prima cosa che — arrivato qui — mi hanno fatto osservare gli stessi nazionalisti siriani, è stata che la personalità di Ataturk domina così suggestiva nell'Asia del Nord che i Turchi del Sangiaccato sono pronti ad accettare tutte le forme europee della nuova civiltà kemalista, ad abbandonare cioè le donne i ciarciaf, e gli uomini i fez, gli harem, le moschee, i costumi, e che anzi in vista del prossimo futuro hanno già incominciato, sì che ad Antiochia ci sarebbe una tale invasione di berretti da farla assomigliare ad un angolo di Sicilia.

Sì. Diamo tutto questo per ammesso. Ma non dimentichiamo però che il turco è un popolo di origine orientale, anzi che viene proprio di qui, che da qui ha risalito le aspre giogaie del Tauro verso le grigie steppe anatoliche, portando certo nello spirito, tradizionalmente, la nostalgia di questi paesi ricchi di colore, dove i minareti sbucano fra i lucidi verdi dei giardini di aranci come giovani [illegible] di betulle, sotto un sole ossessionante nella trasparenza dell'atmosfera, ma mite, come un sole di primavera tirrenica.

Il colore dei secoli

Qui si dice che i Turchi hanno la fissazione dei tre A. Aleppo, Alessandretta, Antiochia. A vivere la vita politica di Ankara non si direbbe, ma qui si capisce. Immaginate, dal punto di vista turistico soltanto, una Turchia che abbia ai due punti di saldatura con l'Europa e con l'Asia, Istanbul ed Aleppo. Istanbul, Bisanzio ed impero ottomano; Aleppo, tutta la storia dell'Asia settentrionale da che la storia è incominciata, ed è incominciata qui!

Perchè se ne parla la Genesi. Damasco pretende di essere la antica città del mondo. Ma Aleppo lo è. Che si sappia, risale all'epoca sumeriana, ma chi può dire che non ci fosse prima? L'anno scorso è stata scoperta a sei chilometri da qui un'altra città morta, Tel Mahari, che data i suoi monumenti e le sue statue dal [illegible] A. C. Aleppo figura già col suo stesso nome nelle inscrizioni assire e babilonesi del secondo millennio prima dell'era cristiana. I dischi solari che si trovano qui nel museo sono i gemelli di quelli che vidi ad Aksum quando mi sforzavo di collocare nel tempo questa nostra città che sembra pure destinata a durare immortale.

Volta a volta ittita, egiziana, assira, caldea, persiana, Aleppo è stata presa sotto Alessandro il Macedone, armena sotto Tigrane il Grande, romana con Pompeo, araba, bizantina, turca, franca, mongola, turca da capo, egiziana di nuovo, inglese, francese... Quale nuova nazionalità le imporranno domani? Si direbbe che sia nata schiava non ostante i Re magnifici che le si coronavano cinquemila anni fa, raffinati a Tell Mahari a tal punto che ogni camera del palazzo aveva una stanza da bagno con due vasche per l'acqua calda e fredda e un gabinetto «alla turca».

Aleppo è bella senza confronto, più bella perchè più tipica di Costantinopoli stessa; tutta costruita in pietra — la stessa pietra del fondo a mo' di bacile su cui è posta — che si colora gradatamente in tutti i toni del giallo fino all'oro, tanto che al colore si riconosce l'età degli edifici.

Sopra un acropoli alta come l'Acropoli di Atene, sulle fondamenta delle civiltà che li avevano preceduti, gli Arabi hanno costruito la cittadella che resta ancora oggi uno degli esempi più tipici di opera militare che voleva essere insieme un'opera d'arte. Dall'alta collina artificiale, cinta ancora qua e là dalla scarpata di massi che la rendeva invalicabile, si slanciano nel cielo le torri del castello che sembrano ali davvero, sì che gli Arabi chiamano la collina «alata». E' tutto d'oro. Un diadema d'oro sul masso grigio, e una scalea d'oro che vi sale dal fossato, per una torre quadra, sopra un ponte sorretto da archi ad ogiva, leggeri come se fossero stati eretti per sopportare i passi di Shekerazade.

Un palazzo incantato?

Ad entrarvi, a vedere come nella sua triplice cinta e gemelli fosse facile a pochissimi uomini difendere il castello, ci si domanda come mai un nemico sia riuscito ad averne ragione, ma se si dimentica che ora un arnese di guerra si può immaginarlo come il palazzo incantato di una regina delle Mille e una Notte. Le torri enormi, ciascuna una quintessenza di torre, hanno qualche particolare leggiadro, sopra i quali che si intrecciano sull'arco dei portali, leoni che giuocano, leoni che ruggiscono. Persino le feritoie sono decorate di marmi bianchi e neri. Dovunque le inscrizioni arabe scolpite nel sasso mettono i loro arabeschi volubili. Nel fossato volano le tortore e nell'azzurro ruotano i falchi.

Caratteristica di Aleppo è la sua pietra, ho detto. Tutto è costruito pavimentato ornato con la pietra, la stessa pietra che si indora come il marmo pentelico. Le case arabe hanno come quelle pompeiane la loro vita sul cortile interno, e da fuori sembrano monasteri o fortezze. Ma le mura sono costruite con arte e giallo di sole, come la crosta del pane ben cotto. I suk — venti chilometri di suk — non hanno sul capo gli assiti decrepiti o gli stracci degli altri mercati indigeni in Oriente; le botteghe si aprono sopra una strada coperta da arcate che prende luce da aperture in alto a da cupole. E tutto è di pietra. E tutto è così elegante e originale da un artigianato che aveva il senso della decorazione, per cui ad ogni momento ci si ferma ad ammirare un portale, una gronda, una finestra, un particolare qualunque, un segno di grazia lasciato lì da artisti che devono essere stati grandi signori.

E tra pietra e pietra, la più variopinta folla che io abbia mai veduto in Oriente, rossi di fez, marroni e gialli e bianchi di beduini che vengono dal deserto con tutto il loro guardaroba addosso bagnato nell'arcobaleno, corricciotti arabi di rigatino nero ed oro che sembrano giachi medioevali, donnette nere come domino col volto nascosto dal ciarciaf nero come da una bautta. Colore dappertutto sul fondo oro delle pietre antiche. Mostre di cavolfiori a tappeto, di aranci a mucchi, di zafferano a sacchi, di cotone a balle, un'orgia di tinte di movimento di fischi di richiami. Asini che si scontrano, ognuno che va per proprio conto, un senso di anarchia piacevolissimo per un europeo perchè c'è sempre un fondo anarchico in un europeo. Stormi di passeri e di tortore fra i piedi, domestici come se li avessimo allevati noi di nido.

Due statue

Come è possibile che i Turchi che sono di qui non amino questa città e questa vita?

Certo [illegible] valerio, il visconte De Rotrou, archeologo e poeta, ha riunito in una sala del museo, a simbolo del silenzioso amore della Turchia per Aleppo, una statua di basalto nero ed una di pietra bianca rosa dal sole simile all'avorio. Sono state trovate entrambe a Tell Mahari ed hanno circa cinquemila anni ciascuna. La statua di marmo bianco rappresenta una donna piccola e gracile come le Turche di oggi, con il loro naso, un cappello in testa come s'usava ancora da noi qualche anno fa, un vestito attillato che le modella il bel corpo e un vaso in mano da cui doveva zampillare una fontana. C'è ancora una traccia di colorazione rossa sui capelli, e le capigliature delle Turche di oggi sono spesso rosse, di un bel rosso caldo di mogano lucidato.

La statua di basalto rappresenta un principe di Mahari con le braccia conserte, rassegnato, che si mangia con gli occhi la donnina, ma che non si può muovere. E sono soli nella stanza piena di luce, come Aleppo domani nella Siria, quando i Francesi se ne saranno andati.

Carlo Delfino

L'IMPONENTE MOLE DELLA CITTADELLA DI ALEPPO

IL PRIMO CONCERTO DI FABBRICA della provincia di Torino si è svolto ieri nel reparto macchine de «La Stampa». Intorno ai gruppi della nostra rotativa si sono raccolti gli esecutori del concerto e le maestranze del giornale che hanno interrotto per poco più di un'ora il loro lavoro ed hanno lungamente applaudito ogni pezzo del programma. All'ultima parte dell'esecuzione ha pure assistito Angelo Musco con i principali attori della sua Compagnia che aveva appena finito di rappresentare, nel nostro teatrino del secondo piano, la commedia di Santi Savarino «Don Cupaldo e la ballerina». Anche il simpatico attore, che qui si vede al centro della fotografia, è stato calorosamente festeggiato dagli operai.

Curiosa scoperta
nella borsetta d'una donna investita da un'auto

Londra, 12 notte.

Nella City, stamane, un'automobile investiva una donna anziana che doveva essere trasportata all'ospedale in gravi condizioni. Per stabilire la sua identità si rovistava nella borsetta trovatale addosso e nell'interno di questa un infermiere ritrovava il piano di un aerodromo militare. Subito veniva avvertita la polizia; due ispettori giunti all'ospedale ordinavano che il letto della paziente fosse circondato con dei paraventi affinchè non potesse comunicare con nessuno. Più tardi la donna persuadeva la polizia che il piano era stato da lei rinvenuto per strada; essa intendeva consegnarlo all'autorità quando fu investita dall'automobile. La donna in questione, durante la guerra, occupò un importante posto di fiducia in un ufficio governativo. La polizia si è messa poi in contatto col Ministero dell'Aria, i cui funzionari hanno scoperto che il piano trovato in possesso della donna era quello di un aerodromo palestinese.

CRONACHE DEL TEATRO E DELLA RADIO

Radio e dischi -- Per gli italiani del Mediterraneo -- Bergamo per i giovani compositori -- La radio e i cattolici.

Da qualche tempo la Radio italiana non trasmette più dischi. A noi non interessano le beghe che possono esser sorte tra le case produttrici e l'E.I.A.R., c'interessa la radiofonia italiana, e perciò crediamo che la decisione alla quale si è pervenuti è la peggiore che si potesse immaginare, perchè il disco è un complemento essenziale di ogni ben ordinata radiofonia, una ricchezza che, bene adoperata, conferisce varietà e respiro ai programmi, un'ancora di salvezza che mette al sicuro da ogni sorpresa e in mille contingenze improvvise e impreviste può rendere inestimabili servigi alle trasmissioni. Una radiofonia senza registrazioni e senza dischi è un assurdo; una radiofonia senza discoteca è un organismo che non riuscirà mai a muoversi spedito, un organismo costituzionalmente minorato, impacciato e massaggiato, e irrimediabilmente condannato al disinteresse o all'affanno.

Quando anni fa l'E.I.A.R. mostrò di interessarsi, direttamente o indirettamente, alla creazione di una industria grammofonica collaterale, noi pensammo che la cosa era ben fatta: la nostra radiofonia si sarebbe arricchita di una discoteca fra le più ricche e interessanti, ma soprattutto fra le più scelte e selezionate, che avrebbe potuto far fronte a ogni esigenza. E assolvere il compito era facile. Quell'organizzazione però, invece di tener gli occhi alle stelle, come avrebbe dovuto, ben presto si mise a guardar per terra, a dedicarsi al piccolo commercio, a incider canzonette e ballabili, a servirsi della radio, e non a servirla, come doveva essere nelle intenzioni e nei principii, anche se ha regolarmente pagato la pubblicità.

Oggi siamo a questo: per ragioni tecniche — come ha detto l'altro giorno l'annunciatore agli italiani del bacino del Mediterraneo — non si possono trasmettere le musiche richieste dai radioascoltatori. Se si fossero avuti a disposizione i dischi e se non fossero intervenuti i dissensi tra l'E.I.A.R. e le case produttrici le... ragioni tecniche non avrebbero avuto necessità di eufemia.

E, intendiamoci, quando diciamo che il disco è complemento necessario della radio e quando affermiamo che l'E.I.A.R. deve avere la migliore discoteca possibile, non vogliamo affatto suggerire di far programmi interi con numeri di dischi; ci preoccupiamo di alleggerirli, codesti programmi, di renderli più vari, di riempire i vuoti, di rimediare all'incidente, di fronteggiare l'imprevisto, di dar la sensazione insomma di un organismo robusto e preparato a qualsiasi evento. Se, per esempio, — è una piccola cosa; ma è così essenziale —, l'altro giorno, quando l'annunciatore ci ha comunicato con sei parole la morte del maestro Tagliaferri, uno dei più fecondi e felici creatori della canzonetta napoletana, la quale, volere o no, è un grande patrimonio musicale italiano, avessero avuto possibilità di trasmetterci le più belle canzoni del povero scomparso, già registrate da Beniamino Gigli, da Schipa, da Donaggio-Lo Monaco, da Pertile, da Buti e da altri minori, avrebbero composto una biografia del Tagliaferri che gli ascoltatori certamente avrebbero gradito e apprezzato. Ma all'E.I.A.R. questi dischi non li hanno — e non soltanto questi — e alle Case non possono chiederli per i dissensi in corso; e poi queste case non le fanno, e non le fanno perchè non le pensano, e non le pensano perchè ancora oggi la preoccupazione industriale prevale sulla preoccupazione artistica. Probabilmente, se qualcuno se ne ricorderà, fra un mese, pian pianino, senza fretta, a freddo, soprattutto a freddo, perchè il sistema di obiettivare è un'altra delle caratteristiche negative della nostra radiofonia, ci faranno sentire, in sede commemorativa, qualcuna delle più belle canzoni dello scomparso: Mandulinata a Napule, Nun me scetà, 'A canzone d'e stelle, Piscatore 'e Pusilleco, Addormete cu me, 'A festa a Montevergine, Canta nu marenaro, 'E due catene, Fenesta a mare, Tammuriata d'autunno *e tante altre cantate da un signore qualunque che non ha titoli sufficienti per farsi ascoltare. Lo facciano o non lo facciano — e non ci sarebbero ragioni per non farlo — abbiamo rilevato il caso perchè esso è sintomatico e chiarisce una situazione di fatto che, a ben vedere, denunzia quell'attrezzatura artistica fallosa e imprevidente che, purtroppo, nella nostra radiofonia perdura.*

Una discoteca che raccolga il meglio della nostra produzione grammofonica l'E.I.A.R., dunque, deve averla. Tante volte vale più un disco che una trasmissione di prima mano. Se i programmi di musica varia si intramezzassero di dischi, senza darci, s'intende, carattere pubblicitario, le orchestrine dell'E.I.A.R., oggi affannate in letture varie e disformi, sballottate tra generi diversi cozzanti e indisponenti, avrebbero tempo e possibilità di dedicarsi alle cose essenziali o di presentarsi dignitosamente al microfono. Chiuderemmo così un'altra delle falle delle nostre trasmissioni: quell'approssimazione che conferisce alla cosidetta musica varia un carattere [illegible].

E poichè siamo a parlare di radiofonia, vorremmo chiedere più [illegible] tà per i nostri connazionali del bacino del Mediterraneo. Che cosa hanno fatto essi di male per essere costretti a subire quei programmi da «tempo lirico» — a Torino sanno bene cos'è — che quotidianamente la stazione di Roma gli infligge? Giorni fa un tenore che non aveva nessuna nozione dell'impiego del fiato, e che nell'Improvviso dell'Andrea Chénier a furia di filare singhiozzava; un altro giorno una cantante di cui non è stato possibile, in quattro persone, durante una mezz'ora di trasmissione, di intendere una sola parola; e poi violinisti, violoncellisti, pianiste, trio, pezzetti, pezzettini, e in mezzo a tutto Bruno Barilli, il candido e polito scrittore nostro, che non sa leggere e che costringono a leggere, quando potrebbe farlo l'annunciatore, e che legge con una sofferenza che ci fa trepidanti e ansiosi. Non sarebbe ora di trattare con maggiore carità cristiana gli ascoltatori del Mediterraneo?

E sapete perchè noi ascoltiamo volentieri le trasmissioni per il Mediterraneo? Perchè durante quelle trasmissioni, finalmente, l'annunciatore parla come un uomo non come una macchina, come un amico, come una persona di famiglia: egli si rivolge agli ascoltatori con tale affabilità ricreante che si ritorna a credere alla bontà umana e alla buona educazione.

Smeccanizziamo, smeccanizziamo il più possibile, e diamo alla radiofonia italiana un tono più accogliente, più semplice, più cordiale, quel senso di famigliarità che le permetta di assolvere più facilmente e più simpaticamente il suo alto compito.

S. S.

***

Col prossimo anno Gino Cervi lascerà la compagnia Tàlano. Al suo posto andrebbe Luigi Cimara.

***

Il repertorio della compagnia di Anton Giulio Bragaglia, con Laura Adani e Renzo Ricci, che nel prossimo maggio si recherà in Argentina, è stato definitivamente fissato, e comprende: «Tignola», «Il ragno» e «L'elefante» di Sem Benelli, «Tutto per bene» di Pirandello, «Marionette, che passione» di Rosso di San Secondo, «Girasoli» di Cantini, «La ruota» di Ludovici, «Noi due» di Bianconi, «Un uomo in l'acqua» di Bassano, «L'oro nella carne» di Gino Calza Bini, «Alla montagna» di Salvator Gotta, «L'imperatore» di Bonelli, «Casanova» di De Stefani, «I disonesti» di Rovetta, «Tristi amori» e «Come le foglie» di Giacosa, «Amleto» e «La bisbetica domata» di Shakespeare, «Nel suo candore ingenuo» di Deval, «Cuore» e «Speranza» di Bernstein.

***

Tutti gli artisti che si recheranno al «Colon» di Buenos Ayres per la prossima stagione lirica, faranno inoltre la stagione a Rio de Janeiro e a Montevideo. Ad eccezione del maestro Serafin, che rientrerà in Italia. La direzione per le due stagioni di Rio e di Montevideo è affidata al maestro Questa.

***

Un grandioso programma è stato concertato per la sagra umbra che avrà luogo principalmente a Perugia nella prossima estate. Nella famosa chiesa di San Pietro, tutta rifulgente di pitture della famosa scuola umbra, avranno luogo importanti manifestazioni di musica sacra, fra le quali un concerto palestriniano e uno perosiano di grandissima importanza.

***

Bergamo avrà presto un'istituzione musicale stabile che si propone di far conoscere le opere nuove dei giovani compositori, una specie di sperimentale del melodramma. Tutti gli anni verranno scelte quelle opere che una apposita commissione giudicherà degne di giungere alla ribalta, e che saranno allestite con quella dignità artistica necessaria alla loro migliore valutazione. Una vera palestra dalla quale auguriamoci sorgano i continuatori della più gloriosa tradizione italiana.

Altoparlante

Il Padre Filippo Soccorsi, direttore della stazione-radio del Vaticano, ha tenuto una conferenza all'Università gregoriana sul tema: *Lo radio e i cattolici*. L'oratore ha fornito agli ascoltatori alcuni dati di grande interesse per dimostrare come la radio sia nell'ora attuale, e più lo sarà in seguito, un mezzo di propaganda e di cultura senza eguali. Ci sono in Europa 486 stazioni trasmittenti; più di 700 in America: in tutto 50 milioni di apparecchi intorno ai quali si possono considerare raccolti 200 milioni di ascoltatori; le stazioni sono sempre in progressivo aumento di potenza, e si calcola che gli apparecchi riceventi aumentino in ragione di sei milioni all'anno. Nell'U.R.S.S., dove i dirigenti si preoccupano di far pervenire ovunque la voce della radio a scopo di propaganda intensiva, esistono 5200 centrali radiofoniche e 700.000 posti di ricezione. Gli amplificatori e gli altoparlanti funzionano nelle piazze, nelle fabbriche, negli uffici. Sessantaquattro stazioni parlano con insistenza in 62 lingue. L'Unione Internazionale radiofonica, con l'organizzazione delle trasmissioni internazionali ha trasformato già più di 500 volte l'Europa in una immensa sala da concerti; e quando ha parlato il Papa il mondo intero si può dire ne ha ascoltato la parola. Così quando il Duce ha annunziato l'impresa imperiale, e quando l'ex-Re Edoardo si è congedato dal suo popolo. I cattolici, ha detto Padre Soccorsi, hanno il grave dovere di interessarsi delle trasmissioni radiofoniche, e di fronteggiare la propaganda dei «senza Dio» che hanno dichiarato guerra alla religione. Un'influenza relativamente soddisfacente dei cattolici si ha: in Austria e in Irlanda, per il carattere ufficialmente cristiano dei rispettivi governi; in Polonia, dove nel 1933 un accordo è stato stipulato tra l'Episcopato e la Società concessionaria; in Olanda, dove, per singolarissima situazione, una Associazione cattolica è completamente autonoma nella formazione dei programmi; negli Stati Uniti, dove sei stazioni appartengono completamente a Istituti cattolici, mentre le grandi reti dei formidabili trust sono concesse senza difficoltà all'attività religiosa. In Polonia è vietata qualsiasi emissione anticattolica o atea o comunque contraria alla fede e alla morale cattolica, e i cattolici sono chiamati ad esercitare per radio un attivo apostolato; in Olanda lo Stato ha rimesso l'esercizio delle radiodiffusioni a quattro associazioni: protestante, cattolica, socialista, culturale: le stesse stazioni di Stato, per turno, sono aperte alla propaganda delle quattro associazioni, e i cattolici dispongono di 60 ore settimanali; negli Stati Uniti il Consiglio degli uomini cattolici consacra 100 ore settimanali alla liturgia, alla dottrina e apologetica cattolica, dispone di una ora per settimana di 46 stazioni della *National Broadcasting Company* nella quale trasmette un programma composto di musica sacra e di argomenti religiosi, e della *The Ave Maria Hour*, dedicata alla trasmissione in forma drammatica delle vita dei Santi. Ottima è la situazione dei cattolici del Venezuela, nel Belgio, e persino in Francia, dove già nel 1935, nelle elezioni per i consigli di reggenza, i cattolici conquistarono la maggioranza in ben otto consigli, e nelle attuali elezioni le posizioni non solo sono state mantenute, ma notevolmente rafforzate. Per l'Italia è superfluo dire, come tutti possono constatare, che le manifestazioni religiose hanno una corrispondente e pronta eco alla radio, oltre la normale attività e l'indirizzo generale rispettosissimo per le esigenze morali della nostra vita cristiana. Il Padre Soccorsi non propugna l'erezione di stazioni cattoliche: ma la penetrazione nel mondo delle radiodiffusioni per ispirarne l'indirizzo in modo che esso risponda alle norme della vita cattolica. Propone che, come per il cinematografo, i giornali cattolici istituiscano una rubrica di critica radiofonica tendente a formare un gusto sano e a stimolare l'emendamento dei difetti. I cattolici debbono collaborare a questo scopo con gli artisti, i letterati, i critici, i conferenzieri, gli educatori, con tutti i responsabili delle radiodiffusioni.

***

La solita pastetta è avvenuta nella circoscrizione di Tolosa-Pirenei durante le elezioni radiofoniche. Il risultato proclamato lunedì mattina dava [illegible] voti alla lista di unione e di difesa radiofonica, e 10.[illegible] alla lista radio-libertà, del fronte popolare. [illegible] al momento dei risultati definitivi, la lista radio-libertà saltava in testa con alcune migliaia di voti di maggioranza. Gli ascoltatori della lista dell'unione pretesero una constatazione giudiziaria; ma l'accesso ai locali venne interdetto all'usciere. Volarono un po' di pugni, e un ricorso è stato presentato al Ministero P.T.T. La pastetta era troppo evidente, e le elezioni [illegible] annullate. [illegible] dell'elettorismo.

***

La prima esposizione di televisione avrà luogo a Londra, al Museo South-Kensington, nel prossimo giugno.

UNA GIORNATA RADIOSA PER IL CICLISMO ITALIANO

L'irresistibile offensiva di Martano

coronata da una trionfale vittoria a Marsiglia

L'"asso" italiano, dopo essersi mirabilmente difeso nella prova a squadre, sferra un attacco formidabile nella gara successiva, debella ogni avversario e giunge solo al traguardo - Il successo di Cimatti nella corsa a cronometro

(Dal nostro inviato)

Marsiglia, 12 notte.

Questo arrivo di Marsiglia mi ha fatto vivere, ve lo assicuro, l'ora di passione sportiva più intensa, più trepidante e, alla fine, più esultante della mia vita. Il finale di Martano nella tappa che ci ha portati finalmente al mare è stata una impresa che ha sbalordito tutti gli osservatori e che neppure io, che pur tante altre ne ho viste, potrò mai dimenticare.

L'altro giorno vi parlavo del contrasto fra la posizione che «Beppe» aveva in classifica e la esaltazione che facevo del suo comportamento in questa corsa. Oggi, dopo quanto saprete, nessuno di voi potrà dubitare che io abbia minimamente esagerato qualificando Martano il vero dominatore di questa prova a tappe, il vero vincitore morale, e abbia peccato di ottimismo pensando che egli potesse ancora vincerla materialmente.

Solo contro tutti

Anche questa giornata ha avuto per noi, come vi dirò, il suo lato non lieto. Ma, in fondo, perchè frenare la gioia e l'orgoglio di italiani se stamane a Cavaillon e stasera a Marsiglia gli atleti che hanno visto rappresentano qui lo sport dell'Italia fascista! Cimatti prima, Martano poi, e sopratutto, sono gli autori di una delle più belle pagine del nostro ciclismo, che vorrei saperla far rivivere come l'ho vissuta io. E' inutile insistere sull'antisportività di una tappa a cronometro a squadre quando la classifica è individuale. Bisogna aggiungere, però, che l'assurdità, che si è mutata in ingiustizia verso il nostro campione, è stata aggravata dal fatto che il regolamento prescriveva che ogni squadra dovesse partire con otto uomini; avendone a questo punto alcune ancora più e altre già meno, si dovevano equilibrare le forze, almeno numericamente, e così alcuni corridori sono passati dalla loro squadra a un'altra. Ne sono venute fuori alcune formazioni ibride, senza spirito e, quel che è peggio, con interessi contrastanti. Così a Martano, rimasto solo con Rege, sono stati dati per compagni tre uomini di «Lucifer» (Benoit Faure, Gabard, Granier) e uno di «France-Sport» (Louviot) e un isolato (Franzil). Inoltre la sua era una delle due squadre formate di sette invece che di otto uomini. Questo sulla carta, perchè in realtà fu dapprima di sei, poi di cinque e infine di quattro. Mi spiego. Louviot ebbe alla partenza la franchezza o, se più vi piace, la faccia tosta di dichiarare a Martano che non doveva fare alcun affidamento su di lui, perchè aveva avuto ordine dal suo direttore di non dargli man forte ai danni del suo compagno Marcaillou, che era nella sua squadra genuina e secondo in classifica. Poi, sulla strada, avvenne la riduzione che vi dirò.

Le sette squadre sono partite in questa formazione e in quest'ordine a distanza di cinque minuti:

«Mercier I»: Louyet, Cloarec, Cogan, Le Grand, Magnani, Bruttini, Bertocco, Berty.

«Alcyon II»: Galateau, Terzago, Crossi, Ballo, Vergili, Tanneveau, Aucilie, Speicher.

«Helyette»: Fontanay, Buttafuochi, Neuville, Brackeveld, Le Grande, Adamo, Dissaux, Rinaldi.

«Alcyon I»: Milhouard, Danneels, Buckaert, Vervaecke, Deltour, Vlaemick, Rossi, Maës.

«Tendil-Lucifer»: Martano, Rege, Faure, Gabard, Granier, Louviot, Franzil.

«France-Sport»: i due Van Schendel, Marcaillou, Bruneau, Passat, Carini, Debruyckere, Moretti.

«Mercier II»: Lapébie, Christiaens, Lowie, Le Grevès, Kint, Cimatti, Debenne.

La volata di Cimatti

Partito con la prima squadra, sono poi passato con la seconda e così via, in modo che nella prima parte della tappa ho avuto un'idea di come ognuno marciava. Purtroppo ho subito capito che le cose si mettevano male per Martano, che al 20.o chilometro aveva già perduto lo sfiancato Gabard. Chi lo aiutava discretamente erano Franzil, Rege, Faure e Granier, mentre Louviot rimaneva... fedele alla sua promessa. Ma, per quanto i volonterosi ce la mettessero tutta, il loro passo era di almeno cinque chilometri inferiore a quello che teneva Martano quando passava a condurre. Allora il tassimetro segnava dai 41 ai 46.

La conferma di questa differenza di marcia la ebbi con i rilievi ufficiali dei tempi al 40.o chilometro, cioè a metà corsa. Qui la squadra di Lapébie aveva il miglior tempo con 55'4", alla media di 40; a 45" era «France-Sport»; a 1'10" «Alcyon I»; a 2' 25" «Helyette»; a 5'5" «Alcyon II»; a 5'25" Martano; a 6'10" «Mercier II».

Vi assicuro che era una sofferenza vedere Martano di nuovo vittima della situazione, lottare disperatamente per non essere travolto, solo contro le formidabili coalizioni, impotente di fronte alla stupidità di un regolamento, per non dire di coloro che lo avevano applicato.

Alla fine egli compì davvero miracoli. Faure, in un momento in cui Martano strappava via con estrema violenza, non fu capace di tenere la sua ruota. Gli altri a loro turno battevano un passo da sfiatati. Il risultato di questa lotta impari ve lo dice l'ordine di arrivo. Il quale vi dice anche che nella volata che fecero fra loro gli uomini di «Mercier», al velodromo di Cavaillon ebbe la meglio Cimatti, il quale sul rettilineo di arrivo rimontò facilmente Debenne.

Questo successo, dovuto al veloce nostro ragazzo, non compensava certo la perdita di tempo subita da Martano; ma era pure un buon attivo della giornata.

Il maggiore, però, doveva venire in seguito. Dopo un'ora si ripartì tutti insieme da Cavaillon e non starò a perdere tempo a intrattenervi sulla prima parte della corsa. Accennerò solo ai suoi punti essenziali di cronaca. Dopo Tarascon si ritirò Spricher, che ormai non aveva più nulla da sperare; forò Debenne, secondo in classifica, e allora gli fu portato un attacco da parte specialmente di Marcaillou e compagni; si ritirò Milhouard, poi Cloarec, sfinito. Debenne potè riprendere con energico inseguimento compiuto con Kint, Vervaecke, Deltour, Pages, che aveva forato; e passiamo per Aix en Provence (chilometri 122) dietro 50 uomini che avevano fin qui una media di 38.

«Va troppo forte!»

Dopo che Martano si fu fermato oltre un minuto per bere al cambio ed ebbe ripreso — Debenne in quel frattempo pensò di mettere in difficoltà il nostro uomo, perchè era generale la voglia di risparmiarsi dopo la tirata a spron battuto della mattina — lo avvertii che a trenta chilometri dall'arrivo c'era una salita non dura, ma abbastanza lunga, frammezzata da brevi discese, nella quale avrebbe potuto tentare di giuocare la sua carta. «Beppe» non se lo fece dire due volte. Quando vide che la strada si arrampicava sulle prime groppe delle colline, partì come una saetta, prendendo subito qualche decina di metri. Quel fulmine a ciel sereno sorprese tutti e solo Debenne reagì con relativa prontezza inseguendo per primo e riuscendo anche a riattaccarsi alla ruota dell'italiano. Ma dopo aver tenuto duro per pochi secondi, egli dovette definitivamente staccarsene dicendo, col fiato mozzato: «Il va trop fort». Gli altri si sparpagliarono subito; poi si formò il gruppo di Lapébie e compagni che, per ordine del loro direttore, organizzarono prontamente una furiosa caccia. Come questa si sia svolta vi confesso che non lo so, perchè mi misi alle calcagna di Martano e non lo abbandonai più fino all'arrivo. Ma voltandomi ogni tanto indietro notai che i cento metri di distacco degli inseguitori diventarono prima due, poi tre, poi quattro, poi cinquecento, finchè non scomparvero alla vista. Mancavano trenta chilometri a Marsiglia. Martano ebbe il fegato di iniziare da solo una fuga che gli era contrastata da una ventina di uomini e da un paio di formidabili squadre coalizzate. Marciava a quaranta all'ora, con rapporto da stroncare le gambe, su per i non pochi dislivelli e sui «pavé» dei paesi e poi dei sobborghi di Marsiglia. Che immensa città mi sembrò questa, nel cui cuore non si entrava mai! Che orribile selciato cominciava a quindici chilometri fuori, che mi faceva trepidare per un salto di catena, un guasto di macchina, uno stupido incidente che frantumasse lo spasmodico sforzo dell'uomo che portava con sè le nostre speranze, le nostre aspirazioni, la nostra febbre! E quanto debbo aver gridato alle spalle per sferzarlo ogni tanto con incitamenti che mi sembravano perfino crudeli non so! Ma i muscoli e il cuore di questo meraviglioso combattente sentivano la voce amica e ogni volta egli stringeva ancor più il manubrio, contorceva le reni, balzava sui pedali come in un guizzo. Finalmente l'urlo più pressante della folla ci fece capire che la mèta era vicina, gli avversari battuti, la vittoria conquistata.

L'arrivo era al campo di corse, in fondo a un interminabile viadotto. Quando Martano sfondò la linea dei fotografi che ritraevano l'attimo del suo trionfo, mi trovò ad accoglierlo a braccia aperte con un nodo in gola che non mi fece dir parola. Poi se lo portarono via gli italiani, che erano fieri di lui. Lo infiorarono, lo acclamarono nel giro d'onore. Giunse poi Vervaecke, il più duro nell'inseguimento. Poi un gruppo di una ventina, nel quale non c'era Lapébie. Quando, due minuti dopo Martano, arrivò il primo in classifica, dissero che era caduto all'ingresso del campo, aveva reso inservibile la macchina e l'aveva cambiata con quella di un compagno Le Grevès. Ciò sarebbe stato, a norma di regolamento, vietato, e l'infrazione punibile con la trasposizione all'ultimo posto della classifica. La cosa è stata sottoposta all'esame dei commissari, i quali hanno preso la decisione di non punire affatto Lapébie, essendo il cambio di macchina avvenuto all'entrata del velodromo, dove la corsa si deve considerare finita. Il fatto è, però, che il cronometrista non si trovava all'ingresso della pista, ma sulla linea dell'arrivo. Di questo errore, uno dei tanti, di organizzazione, non si è voluto far scontare le conseguenze a Lapébie. E' inutile intavolare su questo punto una discussione. C'è però chi dice che egli sia caduto prima dell'ingresso in pista; nel qual caso avrebbe dovuto essere senz'altro passato all'ultimo posto della tappa, con le conseguenze che potete immaginare. Vedremo domani se questa faccenda avrà seguito.

Plauso al vincitore

Intanto per noi c'è l'immensa soddisfazione che il nostro campione abbia dimostrato anche oggi di essere di gran lunga il migliore in campo. Disceso dal 5° al 13° posto nella disgraziata tappa a cronometro della mattina, Martano è risalito nel pomeriggio al 7.o.

Domani andremo a Cannes in 198 chilometri divisi in due tappe, di cui la prima sarà Tolone, dopo 71 chilometri.

All'arrivo di Marsiglia, Martano ha ricevuto questo telegramma dal generale Antonelli, presidente della Federazione ciclistica: «Bravo Martano, a te il mio plauso e il mio affettuoso incitamento».

Giuseppe Ambrosini

Tappa Orange-Cavaillon: 1. Cimatti (Italia), che compie i Km. 59 della Orange-Cavaillon in ore 1,28'26"; 2. Debenne (Belgio); 3. Lapébie (Francia); 4. Le Grevès (Francia); 5. Christiaens; 6. Lowie; 7. Kint, tutti nello stesso tempo del vincitore; 8. Alberto van Schendel in 1,29'47"; 9. Debruyckere; 10. Toon Van Schendel; 11. Passat; 12. Carini; 13. Bruneau; 14. Marcaillou (stesso tempo); 15. Buttafuochi, 1,29'59"; 32. Rossi; 37. Ballo; 38. Martano, 1,33'17"; 39. Franzil (stesso tempo); 50. Bruttini, 1,37'10"; 53. Moretti.

Tappa Cavaillon-Marsiglia: 1. Giuseppe Martano in ore 5,18'11"; 2. Vervaecke in 5,18'56"; 3. Rossi in 5,19' e 13"; 4. Deltour, id.; 5. ex-aequo: Neuville, Debruyckere, Buttafuochi, Debenne, Maer, Vlaemynck, Alberto Van Schendel, Danneels, Tanneveau, Magnani, Christiaens, Marcaillou, Franzil, Dissaux, Adamo, Galateaux, Rinaldi, Passat; 23. Lowie in 5,19'46"; 24. Lapébie in 5,20'3"; 25. Bruttini; 32. Carini; 33. Moretti; 41. Bertocco; 42. Cimatti; 46. Crossi; 47. Terzago.

Classifica generale: 1. Lapébie in 26,31'39"; 2. Debenne in 26,38'28"; 3. Marcaillou, 26,38'29"; 4. Alberto Van Schendel 26,45'35"; 5. Danneels 26,44' e 43"; 6. Christiaens, 26,42'49"; 7. Martano, 26,45'13"; 8. Deltour, 26,45' e 15"; 9. Le Grevès, 26,46'43"; 10. Adamo, 26,41'41"; 14. Carini; 22. Rossi; 23. Franzil; 30. Bertocco; 38. Terzago; 41. Moretti; 42. Cimatti; 43. Bruttini; 44. Ballo; 48. Crossi.

MARTANO GIUNGE SOLO ALL'ARRIVO DOPO LA SPETTACOLOSA FUGA (Telefoto).

Il campionato di calcio

Bologna-Torino-Milan

Tre partite in sede: tre vittorie?

Le giornate «decisive» non hanno mutato aspetto alla classifica. La graduatoria è sempre la stessa: il Bologna primo con due punti di vantaggio, la coppia Torino-Milan in posizione di vigile attesa, Juventus e Lazio in lotta per risalire. Ora, se si guarda l'elenco delle gare di domani, non pare che la situazione debba mutare, chè Bologna, Torino e Milan giuocano in casa e si trovano nella condizione di fare tutti insieme un passo in avanti, lasciando le distanze invariate.

Detto questo, nascono, però, dubbi che tutto debba andare così regolarmente. Il Bologna è forte, ma da cinque domeniche non vince: pareggia in casa contro avversari di fronte ai quali dovrebbe vincere con relativa facilità, pareggia in trasferta contro rivali dai quali potrebbe anche accettare la sconfitta. Si dice sia la squadra regolare per eccellenza, ma certi passi falsi non depongono totalmente a suo favore. L'ultima divisione di punti ottenuta a Torino contro i «granata» ha permesso al «campione» non solo di conservare la loro posizione di comando, ma li ha messi nelle condizioni migliori per resistere ad ogni ulteriore attacco degli inseguitori. Se tutto procederà regolarmente il Bologna filerà sicuro verso la vittoria finale, ma c'è quel «se» che si riferisce principalmente alle partite che il Bologna deve ancora giuocare in casa. Sarà caso, sarà sfortuna, sarà anche sconcerto, il fatto si è che al Littoriale difficilmente il Bologna può prendere i due punti e consolidare così quella sua posizione che s'è creata con le molte affermazioni conseguite sui terreni avversari. Che cosa si deve pronosticare, allora, per la partita di domani che opporrà ai rosso bleu gli azzurri del Napoli? C'è netto divario di valori fra le due squadre ed il Bologna è favoritissimo. Resta a dare incertezza al confronto il fatto che il prato del Littoriale non è amico dei campioni e che le unità ospitate si trovano a loro agio dovendo fronteggiare i petroniani in casa loro. Così il Napoli, che nonostante le molte traversie avute nel corso di questo campionato, resta pur sempre una squadra forte e capace di fornire una buona prova, potrebbe anche mettere negli imbarazzi i «primi in classifica» e dare nuove speranze al Torino ed al Milan, che attendono con interesse il risultato dell'incontro che si svolgerà a Bologna. Il pronostico non può dunque assegnare senz'altro la vittoria ai più forti; deve considerare la possibilità che il Napoli non ceda. Ma non capiterà invece che il Bologna, stanco di regalare punti, pensi a fare la sua strada speditamente?

Il Torino sarà ancora domani l'attore più interessante del campionato. Ciò perchè deve misurarsi con una squadra che appartiene all'«aristocrazia» del calcio nazionale: l'Ambrosiana. Non è in lotta per il primato, l'unità nero-azzurra, chè la formazione adottata per questo campionato ha avuto, nel corso del girone di andata, un rendimento mediocre, al da compromettere irrimediabilmente la sua classifica, ma ora marcia speditamente e sa portarsi bene anche in campo avversario. Non mancano all'Ambrosiana gli uomini di valore, ed ancora giovedì ha fornito al Commissario Unico il maggior numero di elementi per la formazione delle due nazionali che dovranno misurarsi con le rappresentative austriache: ha due interni di eccelsa classe ed un complesso d'attacco particolarmente temibile. E' squadra, insomma, che non si può affrontare a cuor leggero, senza pensare di dover accanitamente lottare per piegarla.

A questo deve pertanto accingersi il Torino. I «granata» hanno perso, è vero, la miglior occasione per raggiungere il Bologna, ma non per questo devono disanimarsi. Devono, piuttosto, riprendere la lotta con rinnovata lena, pensando che il torneo riserva ancora loro la possibilità di arrivare al primo posto e badando, intanto, a non essere scavalcati dalla Juventus e dalla Lazio.

Il Milan ha preoccupazioni minori, perchè il Bari non è avversario di grande levatura. Dovrebbe vincere facilmente e, ciò facendo, potrebbe anche trovarsi, domani sera, in posizione molto migliorata.

C'è piuttosto la possibilità che il trio di avanguardia aumenti il vantaggio che già ha nei confronti delle squadre che aspirano almeno alla conquista delle piazze d'onore. Il viaggio della Juventus a Roma non è dei più facili, anche se l'unità «giallo rossa» non attraversa un buon momento. La trasferta della Lazio a Sampierdarena è pericolosa perchè i liguri, tuttora a pari punti con l'Alessandria al penultimo posto della classifica, contano proprio sulle partite che restano loro da giuocare in casa per raggiungere la salvezza. Il Novara ha un distacco così forte che difficilmente gli potrà giovare anche un eventuale successo sulla Triestina, del resto non facile ad ottenere. L'inviolato campo della Lucchese resisterà probabilmente all'attacco dei «grigi». Fiorentina-Genova si giuoca per necessità di campionato.

Luigi Cavallero

L'apertura a Ginevra
del salone automobilistico

Ginevra, 12 notte.

La giornata inaugurale del Salone internazionale ginevrino dell'automobile, che è attualmente alla sua quattordicesima edizione, si sono dati convegno oggi a Ginevra le più alte personalità della Confederazione, prima fra di esse il Presidente on. Motta.

Ben 63 marche, con un totale di mezzo migliaio di vetture aventi complessivamente un valore di 5 milioni e mezzo di franchi svizzeri, sono rappresentate al Salone di Ginevra che vede così brillantemente riconfermata la sua ragione d'essere come punto di ritrovo di quanto vi è oggi di meglio nella produzione automobilistica mondiale sia in Europa che in America. Di fronte a quest'ultima produzione, che si impone con un lotto di 17 marche, l'industria europea è ottimamente rappresentata da 4 marche italiane, 10 inglesi, 8 francesi, 2 tedesche e 2 cecoslovacche. Fra le marche italiane, la Fiat presenta i suoi diversi tipi 500, «Balilla», e 1500; in particolare la Fiat 500 raccoglie le preferenze dei visitatori specialmente nel tipo trasformabile. Si nota, del resto, che questo è il tipo a miglior mercato fra tutte le macchine presenti al Salone essendo catalogata 2500 franchi svizzeri.

Il Circuito del Valentino
avrà luogo il 18 aprile

La serie delle competizioni di velocità per macchine da corsa verrà iniziata quest'anno dal Circuito di Torino, manifestazione internazionale aperta, che si disputerà il 18 aprile.

La gara sarà valida per il «Campionato italiano assoluto di velocità» e per la classifica dei campionati delle classi 1100 e 1500, nonchè per il campionato conduttori di 1.a categoria. Il totale dei premi in denaro ammonta a lire 100 mila.

NOTIZIARIO

— Le gare per i campionati nazionali intergiovanili e Roose Bonheur sono state ieri sospese a causa della tormenta.

— La gara sciistica per la Coppa del Comune di Sestriere, invece che domenica 14, avrà luogo il 4 aprile.

Vita finanziaria
commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 12. — Mercato regolare e calmo con transazioni limitate e prezzi per quasi tutti i valori poco variati da ieri. In ripresa solo la Sip e la Mira Lanza.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	73 30	Merid. El.	299 —
Id. f. c.	73 20	P. C. E.	87 10
Redim. 3½	71 50	Seso	93 —
Id. f. c.	71 20	Edison	314 50
Rendita 5%	91 30	Unes	11 90
Id. f. c.	91 20	Savigliano	1120 —
B.T.N. 1940	101 30	Nebiolo	715 —
Id. 1941	101 40	Tedeschi	114 —
Id. 1943 I	91 00	Moncenisio	210 —
Id. 1943 II	91 00	Ilva	237 75
Id. 1944	87 15	Ansaldo	55 125
Torino 4½	451 —	Fiat	460 —
Id. 5%	452 —	C. I. R.	188 50
S. Paolo 4½	430 —	Schiappar.	7 25
Id. 3½ %	394 —	Mira Lanza	179 —
Ferrov. 3%	304 50	Montepont	378 —
I.R.I. 4½%	400 50	M. Amiata	61 —
Elfer. 4½%	475 —	Montecatini	194 75
Cr. Agr. 4%	410 —	Acqua Pot.	446 —
Stet 4%	575 —	Florio	88 75
Lloyd Sab.	4 75	V.-Unien	40 125
Mediterr.	580 —	Lana Borg.	1500 —
Meridion.	632 50	Valli Lanzo	46 75
Torino Nord	101 875	Cot. Merid.	210 50
Navig. A. I.	250 —	Viscosa	473 50
Italgas	11 35	Beni Stabili	250 —
Sip	62 50	Cartiera It.	141 75
Terni	287 50	Burgo	389 25
Valdarno	170 —	Ferr. Elim.	175 —

CAMBI: Austria 350,34; Grecia 472,80; Parigi 87,06; Belgio 320; Londra 92,80; Polonia 359,86; Svizzera 433,80; Olanda 1038,50; New York 19; Norvegia 466,33; Danimarca 414,30; Germania 763,56; Cecoslovacchia 66,28.

MILANO, 12. — Centrale 518,25; Assicurazioni Gen. 4440; Ferr. Mediterr. 579; Merid. 830; Costruzioni 275; Rubattino 77; Cantoni 2410; Furter 146; Val d'Olona 148; Val Ticino 146; Olcese 438; De Angeli 941; Coats 473; Linif. Can. Naz. 464; Rossari e Varzi 875; Rotondi 478; Tosi 56,50; Coton. Merid. 216; Un. Manif. 331; Gavardo 590; Bossi 3800; Targetti 123,50; Cerruti 447; Bernasconi 90,50; Snia 473; Perchetti e C. 63; Ansaldo 55,50; Ilva 236,50; Metall. It. 254; M. Amiata 62,25; Montecatini 194,75; Dalmine 236,50; Breda 231,50; Aut. Bianchi 85,25; Isotta Fraschini 36 1/8; Fiat 460; Reggiane 56,50; Adriat. El. 184; El. Piacentina 218; Cieli 330; Dinamo 297; El. Bresciana 280; Valdarno 178; Emiliana El. 466; Trezzo d'Adda 399; Cisalpina privil. 139; id. ordin. 104,25; Seso 92,70; Edison 314,25; Edison Posteriore 238; Sip 62,25; Tirso 183; El. Lombarda 483,50; Merid. El. 291,50; Terni 285; Un. Es. El. 1170; Tecnomasio 92,50; Distillerie It. 204,50; Eridania 497,50; Raffineria L. L. 563; It. Gas 14,40; Mira Lanza 181; Petroli 900; Acdes 91,50; Fond. Reg. 7% 89; Fondi Rustici 106,25; Beni Stabili 198,50; Saturnia 38,50; Baroni 33; Gr. Alberghi 88,50; Italcementi 300,50; Pirelli Ital. 1348; Pirelli e C. 411; A.N.I.C. 101,25; Cartiera Burgo 389.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3% 55,10; Ferrovie It. 3% 304,25; Cogne 6% 604,50; id. 6,50% 512; Cons. Op. Pubbl. 6% 481; I.R.I. 4,50% 466,50; Elfer 4,50% 474,75; Stet 4% 584; Pr. Austriaco 4,50% 416; Pr. Germanico 7% 950; Pr. Young 5,50% 360; Pr. Polacco 7% 490; Pr. Ungherese 7% 250,50; C. R. Bologna 3,50% 410; id. 4% 413; id. già 5-6 4% 428,50; C. R. Milano 3,50% 414,75; id. 4% 429,50; id. già 5-6 4% 440; Cons. Danu. Terr. 4% 405; id. già 5,50 4% 416; Cons. Cred. Agr. Migl. 4% 405,75; id. già 5-6 4% 410; Banca Naz. Lav. 4% 420; id. già 5-6 4% 423,50; C.F.S.I.P. Sinna 3,50% 407; id. 4% 420; id. già 4,50-5-6 4% 432; Cred. Fond. Banco 4% 409; id. già 4,50-5-6 4% 410; Ist. C. F. Trid. 4% 408; id. già 5-6 4% 436; Ist. C. F. Venezia 4% 412; id. già 5-6 4% 430,75; Consorzio Pubbl. Ut. 6% 600; id. (t. Tel.) 6% 499,50; Cred. Navale 5,50% 503; Ist. Fond. Roma 3,50% 419; id. 4% 415; id. già 4,50-5-6 4% 437,50; I.M.I. 6% 987; I.M.I. Edilizio 5,50% 381; id. 6% 490,75; I.M.I. San Paolo, Toc. 5,50% 393,50; id. 3,75% 386; id. già 5 4% 437,50; Cons. Acqua Pot. 6% 486; Unif. di Milano 6% 92,90; Aut. Toscana 4,50% 465; Medit. 4% 432; id. 6% 509; Merid. 3% 328,75; Nord Milano 4% 429,50; id. 4,50% 460; id. 5,50% 500,50; id. 6% 507; Adriatica 6% 500; Edison 6% 503,50; Emiliana 6% 505; Sei 6% 495,50; SBI 6% 496,50; Forze Idraul. 6% 493; Trezzo 6% 600; Cisalpina 1930 6% 497,50; Cis. Comcenter 6% 500; Cis. 1934 6% 497; Seso 6% 464,50; id. 6% 494; Merid. El. 6% 455; id. 6% 496,50; Stipel 6% 500; Unes 6% 492,50; Cons. Prov. Econ. 4,50% 421; La Centrale 5% 464,25; La Rinascente 6% [illegible]; Linificio Canapificio Naz. 5% 467,50.

GENOVA, 12. — Cred. Migl. 4% 412; S. Paolo 4% 441; Ferr. Merid. 854; Medit. 580; Rubattino 77; Lloyd Sabaudo 4,60; Alta Italia 240; La Polare 5; Cot. Merid. 238; Snia 472,50; Montecatini 195; M. Amiata 62; Ilva 236; Ansaldo 55; Metall. It. 256; San Giorgio 391; Fiat 461; Un. Es. Elettr. 11,50; Sip 62,50; Terni 285,50; Zuccheri 1600; Raffineria L. L. 564; Distillerie It. 206; Molini 500; Andes 95,50; Beni Stabili 198,50.

CONSOLIDATI (12 marzo 1937 - XV)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 1906	73 20	73 40	73 20	73 20
Id. 3 ½ c.	91 30	91 30	—	—
Id. f. m.	91 20	91 20	91 45	91 35
Red. 3,50%	71 40	71 50	71 30	71 30
B. N. 1940	101 30	101 30	101 15	101 30
» » 1941	101 30	101 30	101 20	101 30
» 4% lordo	91 75	91 00	91 00	91 90
» 5% 1944	87 —	87 25	87 00	87 —
Ven. 3,50%	85 70	86 00	—	86 00
CAMBI				
Stati Un.	19 —	19 —	19 —	19 —
Inghilt.	93 —	93 80	93 80	93 80
Francia	87 05	87 05	87 00	87 05
Svizzera	432 50	433 50	433 50	433 50
Argentina	—	5 70	—	—
Belgio	320 —	320 —	—	—
Cecoslov.	—	—	—	—
Germania	—	763 50	—	—
Olanda	1038 50	1038 50	—	—
Spagna	—	—	—	—

MERCATI

CEREALI

Vercelli, 12. — Risone originario, media pond. al ql. L. 75,845; riso raffinato 118-120, originario squadrato 109-110, id. brillato 126-128, id. camolino 126-128, maratelli 150-152; segale 95-100, avena 95-100; granoturco 77-79.

BESTIAME

Bra, 12. — Vitelli nostrani piemontesi al Mg. L. 39-50; id. della montagna 52-61; vitellini da allevamento 700-1200 cad.; lattonzoli 200-700; buoi 28-35 al Mg.; vacche da macello 20-30; manzi lattoni da allev. 100-300 cadauno.

Casale Monf., 12. — Bestiame da macello: buoi al Mg. L. 28-34; vitelli 35-50; sanati 45-50; maiali grassi 64-69.

Monasterolo?, 12. — Da macello: manzi al Mg. L. 45-50; vitelli 37-48; manzi 35-40; buoi 31-39.

FORAGGI

Bra, 12. — Fieno maggengo al Mg. L. 3-3,25; ricetta 2,70-3; terzuolo 2,50-2,80.

Casale Monf., 12. — Fieno maggengo al ql. L. 27-30; agostano 28-30; terzuolo 25-30; paglia di frumento 10-12.

VINI

Bra, 12. — Comune da pasto al litro L. 1,50; dolcetto gradi 11-12 55-70; barbera con. da pasto gr. 11-12 60-70; id. da bottiglia gr. 12-13 75-100; nebiolo gr. 14 150-200.

Casale Monf., 12. — Barbera per hl. L. 90-95; comune da pasto 60-65; grignolino e freisa 130-150.

Fiera del Bue Grasso a Chieri

Chieri, 12 notte.

Martedì, 16 marzo, in piazza Vittorio Emanuele III, in Chieri, sotto gli auspici di questo Comune, del Fascio di Combattimento, della Cattedra Ambulante di Agricoltura, dell'Unione Provinciale Fascista dei Lavoratori dell'Agricoltura e dell'Unione Provinciale Fascista dei Commercianti avrà luogo la IV Fiera del «Bue grasso», che tanto successo ha avuto nelle precedenti manifestazioni.

Il programma comprende vari e ricchi premi per la 1.a categoria: buoi grassi di razza piemontese a requisiti; la 2.a categoria: comprende vitelli grassi castrati e vitelle Sez. A razza piemontese pura e Sez. B, razza piemontese della coscia.

Nel 1° Anniversario della morte del Compianto

Grand'Uff. Emilio Ferrabino
Cav. di S. Gregorio Magno

lunedì 15 corr., alle ore 10 verrà celebrata una Messa nella Chiesa dei Ss. Angeli Custodi (via Amedeo Avogadro).

Pompe Funebri Genta - Telef. 46018

Cristianamente come visse, munita dei Conforti Religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Anselmo Maria n. Fassio

Affranti dal dolore ne piangono la perdita: il marito **Angelo**, i figli: **Pietro, Anselmina, Adelina**, i nipoti che tanto adorava, sorelle, cognati, cognate e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 13 corr., alle ore 14,30, partendo da via Romagnosi, 3, indi la cara Salma proseguirà per Chivasso ove verrà tumulata nel sepolcreto di famiglia. Non si mandano speciali partecipazioni, si dispensa dalle visite, e si ringrazia fin d'ora le persone che prenderanno parte al loro dolore.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46018

Il **Personale** della **Ditta ANSELMO PIETRO Docks**, corso Dante, partecipa con vivo dolore il decesso della Signora

Anselmo Maria n. Fassio

Madre del loro Principale.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46018

Cristianamente è deceduta oggi

Cattaneo Rosa n. Bertone

Ne dànno l'annunzio il marito **Achille**, i figli: **Ida** e **Avv. Mario** con la consorte, la cognata e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 14 corr., alle ore 9,15, partendo da via Papacino, 3. Nè fiori, nè visite.

Torino, 12 marzo 1937-XV.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46018

L'Avvocato **Locana Pancrazio** comunica con dolore la morte avvenuta oggi in Torino della Signora

Cattaneo Rosa n. Bertone

Madre del Collega d'Ufficio ed amico fraterno Avv. Mario Cattaneo.

Torino, 12 marzo 1937-XV.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46018

Nella luce della Fede, guida della Sua vita operosa, è spirata Santamente

Mortara Teresa n. Morra

La piangono inconsolabili i figli: **Teresa** in **Torta Giovanni** e figli; **Giacinta** in **Marocco Giuseppe** e figli; **Giuseppe** con la consorte **Rina Borgogno** e figlie; **Antonio** con la consorte **Teresa Stuppi** e figlio; Dott. **Francesco** con la consorte **Maria Stuppi** e figli; il genero **Trecco Francesco** e figli; la nuora **Nilla Berlone**, nipoti, pronipoti, cugini e parenti tutti. I funerali seguiranno domenica 14 marzo alle ore 10,30, partendo da via Bardonecchia, 39.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 58-[illegible]

L'11 corrente mancava

Enrico Rosso

Per volontà del caro Scomparso, a funerali avvenuti, la moglie **Ida Galligaris**, la figlia con la famiglia, tutti i parenti, dolenti partecipano. Per espresso desiderio dell'Estinto, la famiglia non prenderà il lutto e dispensa dalle visite.

Torino, piazza S. Carlo, 10.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46018

Ieri mancò ai suoi cari

Carlo Passone

I figli, nuora, genero e nipoti ne dànno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo domenica 14 corr., alle ore 10,30, partendo da via Casteldelfino, 2.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46018

La **Famiglia ARTOM** commossa e grata ringrazia sentitamente tutti gli amici e conoscenti che vollero partecipare al suo dolore per la perdita del caro (13207

Gustavo

MEMENTO

Il 17 Marzo saranno fatte Messe alle ore 8, 8,30, 9 nella Chiesa delle Missioni Consolata, corso Ferrari 16, in suffragio quarto anniversario della Compianta Signora **RUATTA LUCIA Ved. SORIS**. Si ringraziano le persone che vorranno ricordarla nelle preghiere.

Sabato 13 marzo alle ore 7, 8,30, 10 e 12 nella Chiesa di S. Cristina verranno celebrate Messe in suffragio dei compianti **EMANUELE** ed **AUGUSTO DELSCOGLIO**. La famiglia ringrazia quanti li ricorderanno.

Nel 4° anniversario della compianta **JUNA MERCEDES** martedì 16, in S. Carlo saranno celebrate Messe latte in suffragio, ore 7,30, 8, 8,30, 9 e 10. La famiglia ringrazia chi si unirà nella preghiera. 13303

Martedì 16 ore 10 sarà celebrata una Messa nella Basilica Mauriziana (via Milano) in suffragio del Cav. **MASSARO MICHELE**. La famiglia ringrazia quanti lo ricorderanno. 13183

Nel quinto anniversario della morte dell'indimenticabile **MILIND CASALEGNO** verranno celebrate Messe Martedì 16 Marzo ore 9 nella Chiesa Parrocchiale di Sassi.

LA PENNA E IL FUCILE

Con la Divisione "Libia,, alla caccia degli ultimi ribelli

Il V Battaglione Libico, in marcia su Dodolà — il 14 Gennaio — poco prima della presa di contatto coi ribelli.

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Accampamento a Malca Uacannà, gennaio.

Ho raggiunto il Comando e reparti della Divisione di Fanteria coloniale Libia, sull'alto Uabi-Uebi Scebeli, a questo accampamento che s'è chiamato erroneamente — di Malca Daddecià, — anche nelle comunicazioni ufficiali; e altrettanto erroneamente poi, — di Malca Hoft; — e invece, come apprendo e constato, è sito in località che si nomina — Malca Uacannà. — Complicazioni della geografia, in questi paesi. E che avesse ragione quel principe romano, di cui si racconta, che al libraio che gli offriva una novità di scienza geografica, rispondeva, rifiutando: — Grazie: alla geografia, io non ci credo — !

Malca significa — luogo di abbeverata, — insieme, e — guado. — Le due cose coincidono: dacchè è il punto dove la pista carovaniera incontra un corso d'acqua, e l'attraversa: quindi, guado; quindi anche, luogo dove il bestiame può più facilmente esser condotto all'acqua, ad abbeverarsi, o transitando, trova l'abbeverata. Ora, Malca Daddecià — la malca delle acacie, come si traduce, — cui mette capo la pista di Addis Abebà e Moggio e Hadama, detta — del Duca degli Abruzzi, — comecchè percorsa e rilevata nella sua spedizione alla scoperta e ricognizione delle sorgenti e del corso dell'Uabi-Uebi Scebeli, nel '28-'29; Malca Daddecià è veramente sull'Uabi-Uebi Scebeli; ma una trentina di chilometri a ovest-sud-ovest di qua, in corrispondenza quasi continuamente della località d... del villaggio di Dodolà. E Malca Hoft è più vicina, non di dieci chilometri di qua; ma non già sull'Uabi; ma su uno de' suoi affluenti di destra. E questo, qua, dove quest'accampamento della Libia, è precisamente, invece, Malca Uacannà; a dispetto degli stessi documenti ufficiali.

Non la troverete sulla carta, Malca Uacannà; ma queste cose non compaiono sulla carta, o sono sbagliate. Se vogliate collocarcela, sia in un di que' puntini del fiume all'incirca, presso dove la carta del Touring, a un milione, la più recente e forse meno imperfetta, registra la quota — 2340, — di sopra alla scritta di Malca Hoft. Ma poi tutto andrebbe spostato, io ritengo, notevolmente verso occidente.

Sulla pista «Duca degli Abruzzi»

Sua Eccellenza il Viceré, interpellato dal Generale Nasi, Governatore dell'Harar, da cui dipende la Divisione Libia, m'ha concesso personalmente, per radiotelegrafo, di aggregarmi a questa, per le operazioni in corso. Il Maresciallo Graziani ricorda benignamente il cronista della sua epica giornata dei pozzi di Tagrift, quasi nove anni or sono; e consente per me ciò che forse non consentirebbe altrui.

Iersera, dall'accampamento del Comando tattico di Sua Eccellenza Nasi, sulle rive del Gusciò, contemplavo monti fumanti sotto un eccezionale e impressionante aspetto di vulcani: incendi divoravano loro i fianchi, facendosi immani, rosseggianti e dilaganti quanto più cresceva l'ombra notturna. Dal sommo di Monte Caccà parevano straboccare due colate d'incandescente lava, che si diverricavano e spandevano a ventaglio per il pendio. Incendi di campi e prati secchi, che bruciano per propagarsi alle boscaglie e al bosco. I paesani bruciano così le stoppie e l'erbacce ispide e aride, per distese; e preparano i prati a metter fuori l'erbetta novella. Paesani, agricoltori, soltanto a questi scopi di pulizia e d'alimentazione del bestiame. O bande di ribelli, che scorrazzano, danno al fuoco così la campagna e villaggi, per rappresaglia o brutalità distruttiva?

Stamane, Domenica, 24 Gennaio, — subito all'alba, la mia tenda era smontata e imballata, pronto il ristretto bagaglio di marcia. E lasciavo l'accampamento del Gusciò; e mi rimettevo in viaggio, con l'automobile, per la pista del Duca degli Abruzzi, prendendo la via del sud. Anche Sua Eccellenza Nasi e il suo Comando tattico muoverebbero in giornata, anch'essi per lo stesso Malca Daddecià, è cioè Malca Uacannà; dove Sua Eccellenza conferirebbe col comandante della Libia, Generale Cubeddu, e dove trasferisce il proprio Comando.

Un vecchio amico

Ho passato Bocoggi, campi, prati, fiume di rivi, macchie di frondosi alberi, e disseminati villaggetti e gruppi di tucùl. E verso Hulullò — disseminati gruppi di tucùl e villaggetti, tra macchie d'alberi frondosi, presso il fluire dei rivi, e prati e campi cintati per poggi e valloncelli; — incontravo due macchine, che venivano in senso inverso al mio. E riconoscevo il Colonnello di Stato Maggiore Roberto Lérici, comandante della Delegazione dell'Intendenza Militare, a Dire Daua, un de' compagni della tremenda avventura di Zalalacà, del luglio scorso: quando il nostro treno, diretto ad Addis Abeba, fu assalito da ribelli e predoni, in massa, e fatto deviare; e la strenua nostra difesa al casello ferroviario del chilometro 432; e poi le combattute giornate di Moggio.

Ci facciamo festa, col caro Lérici, legati ormai reciprocamente da una di quelle amicizie che solo si temprano, e incomparabilmente, in certe ore roventi, quali abbiamo vissuto insieme e superate, che valgono quasi un'intera vita in comune. Con lui s'accompagna il Capitano Gianni Lattari, comandante del 320° Autoreparto pesante, a Dire Daua. E tornano entrambi da Malca Uacannà, dove sono stati ad accordarsi col Generale Cubeddu, per i rifornimenti della sua Divisione, e per la costituzione, appunto in quella località, di una base avanzata di rifornimento.

La questione formidabile dei rifornimenti, in questo paese dalle smisurate distanze, dalle vie di comunicazione pressochè inesistenti e peggio che precarie, [illegible]

Sull'Uabi Scebeli

Mi accomiato, con vicendevoli espansioni e auguri, dal Colonnello Lérici. E lui, col Capitano Lattari, riprende la via del settentrione, per Hadama, dove conterebbe giungere questa sera; e io proseguo al sud. E sorpasso Hulullò; e tocco le pendici dell'estremità della Sella di Carrà, per il bacino d'impluvio del Catàr. Alla mia sinistra, verso oriente, vedo accavallarsi le propaggini della catena del Galamo, che si sollevano, più in là, col dominante Encuolò; a destra, verso occidente, s'innalza il massiccio di Monte Caccà, che culmina a 3580 metri. L'aria spira frizzante; ma il Sole riscalda. Ai lati della pista e lontano, per i magri pascoli declivi, vagano mandre di bovini, e gibbosi zebù; e si scorgono villaggi sparsi, tucùl, zeribe per ricoverare la notte gli animali.

Sulla direzione e mezzo, tocco alla Sella di Carrà, all'altitudine di 2150 metri: [illegible] i lenti pendii che crescono, di là verso il Galamo, di qua verso Monte Caccà. [illegible] aggrappati alla china o adagiati su qualche terrazzo apicale, i soliti villaggetti bruni e grappoli di tucùl. Alla sella, il distaccato di presidio [illegible] compagnia del XX Battaglione Eritreo, o XX Battaglione coloniale; e hanno costruiti due ridotti, su due alture che fiancheggiano il valico, dove passa la pista. Dietro mi lascio il digradante bacino d'impluvio del Catàr, e l'altipiano, a perdita d'occhio, che s'ampia discendendo dal Galamo; davanti mi si spiega la valle dell'Eursa, che s'apre a raggiera, verso mezzogiorno, e si perde nell'immensa Piana di Ghedèb, attraverso a cui si snoda tortuosamente, in direzione approssimativa da libeccio a greco, l'Uabi-Uebi Scebeli. Da lato, da sinistra, verso scirocco, l'Encuolò leva la dilungante cresta azzurra e l'eccelsa cima ai 4340 metri d'altitudine.

La pista discende con larghi rigiri verso la piana, che di momento in momento più si dilata alla vista. Dirimpetto, lontano, la chiude un continuato baluardo di monti, quelli di riva destra dell'Uabi, l'altra riva. Leggo sulla carta, da oriente a occidente: gli Urgoma, gli Harana, i Ghedèb; e laggiù forse, quello è Monte Uasalà. Più in là, più verso occidente, l'Uabi-Uebi Scebeli trae le sue favoleggiate sorgenti: dove arrivava Luigi di Savoia Duca degli Abruzzi, il 18 novembre del '28-VII, scopritore e pioniere.

Attraverso la piana, la macchina corre rapida, per le distese di irte erbe gialle, a ciuffi. Ma per vasti appezzamenti, di più chilometri quadrati, l'erbe sono state bruciate; e dalle ceneri grigionere già spunta un timido verdeggiare, di fresca erbetta tenera, pascolo preferito agli animali. E qua vedo mandre di bovini, più numerose, e branchi di puledri, e greggi di ovini.

Poco dopo mezzodì, arrivo all'Uabi-Uebi Scebeli, e alla méta: la supposta Malca Daddecià, ch'è invece Malca Uacannà, e l'accampamento della Libia. Ma se Malca Daddecià vuol dire la malca delle acacie, qua pure, ecco, grandi acacie ombrellifere si specchiano nella corrente del fiume, dove s'allarga il guado.

Mario Bassi

Lo smemorato di Rodez consegnato a una famiglia dell'Indre

Parigi, 12 notte.

La drammatica competizione apertasi attorno allo smemorato di Rodez conteso da quattro famiglie, e le cui avventure ricordano davvicino il caso Canella-Bruneri può considerarsi chiusa. I periti hanno presentato le loro conclusioni: lo sconosciuto sarebbe certo Ottavio Feliciano Montjoin; egli sarà consegnato fra poco al padre Davide Montjoin di S. Maur nel dipartimento dell'Indre. I tre psichiatri che hanno esaminato il soggetto sono giunti a queste conclusione grazie alla concordanza che il loro esame ha stabilito fra le ferite dello smemorato e quelle ricevute durante la guerra dall'Ottavio Feliciano Montjoin: essi si sono basati su indizi antropometrici che non lascierebbero adito più ad alcun dubbio.

METODI INGLESI DI COLONIZZAZIONE

TRUPPE CARRI D'ASSALTO E AEREI per domare in India il Waziristan

Tonnellate di esplosivi su tribù del Somaliland

Londra, 12 notte.

Le notizie di alcuni giorni or sono circa l'imminenza di gravi complicazioni nella regione della frontiera nord-ovest dell'India trovano conferma stasera in un breve dispaccio di un'agenzia nel quale sono forniti ulteriori particolari sui movimenti di truppe decisi dal comando britannico in quella colonia onde far fronte alla situazione. Nel dispaccio in questione è detto che due intere brigate di fanteria sono state inviate verso la frontiera, ed evidentemente parlavano di queste truppe i telegrammi dell'inizio della settimana secondo i quali alla stazione di Marindus, che costituisce il capolinea della ferrovia della regione anzidetta, le tradotte cariche di soldati stavano giungendo l'una dopo l'altra e le truppe venivano da lì fatte procedere su dei camion alla volta di Banna destinata a diventare la base delle operazioni in progetto. I giornali sostengono che l'invio delle due brigate non costituisce se non una delle famose misure precauzionali dietro le quali le autorità britanniche nascondono dovunque i loro preparativi bellici. Si tratterebbe cioè semplicemente di un invio di rinforzi alla guarnigione normale della regione, ma che questa guarnigione sia già stata portata in passato a proporzioni del tutto sproporzionate cogli obbiettivi di un'occupazione pacifica, dice il fatto che le due brigate di rinforzo significano da sole un'aggiunta di seimila uomini agli effettivi già precedentemente stazionati nella zona.

La stampa inglese in questa occasione non esita a sottolineare l'insuccesso dell'amministrazione coloniale britannica presso la frontiera ricordando che ormai ben dieci spedizioni militari vennero inviate contro le tribù del Waziristan senza che riuscissero a indurre gli indigeni ad accettare la amministrazione coloniale britannica. Ed è noto che non solo le spedizioni del 1850 e della seconda metà del secolo passato furono caratterizzate da metodi di guerra senza alcuno scrupolo, ma che anche nell'ultimo anno l'insurrezione delle tribù musulmane guidate da Mirza Ali Kan, noto col nome più breve di fachiro Ipi, vennero sedate sia pure provvisoriamente con l'uso delle bombe aeree, dei tank e delle artiglierie pesanti.

La regione della frontiera nord-occidentale dell'India deve essere considerata dunque come quella in cui l'Inghilterra conduce una guerra permanente la quale se da un lato rappresenta per lo Stato Maggiore tecnico dell'esercito e dell'aviazione un ottimo campo di allenamento delle macchine e degli uomini, dall'altro dimostra come un popolo che si vanta di essere il più grande colonizzatore del mondo non sia riuscito ad adottare in tutti i paesi sotto il suo dominio il metodo del guanto di velluto e sia costretto a difendere la propria bandiera con gli esplosivi ad alto potenziale. A gettare questi ultimi dal cielo sugli indigeni del Waziristan sono state delegate tra l'altro alcune squadriglie britanniche da bombardamento appartenenti alle forze di guarnigione in Egitto. Queste squadriglie sono state spedite in fretta e furia nel nord-ovest dell'India durante la scorsa settimana. Quelle già sul posto non bastavano, e anche questo è un sintomo della gravità della situazione e della vastità delle misure militari che l'Inghilterra si accinge ad adottare nel Waziristan. A Londra però se ne saprà ben poco per non turbare la coscienza di coloro che potrebbero essere indotti a fare dei paralleli imbarazzanti e ad accusare il governo di predicare bene in fatto di politica coloniale e di razzolare malissimo.

R. P.

Feroce rappresaglia in un villaggio del Somaliland

Addis Abeba, 12 notte.

Da qualche giorno si era sparsa la notizia di una spietata azione di rappresaglia svolta dalle forze armate inglesi nel Somaliland britannico, senonchè i giornalisti italiani si erano imposto un riserbo che oggi è sciolto in seguito agli stolti e perfidi interventi dei deputati inglesi alla Camera dei Comuni.

Pressapoco negli stessi giorni nei quali l'arcivescovo di Canterbury elevava i suoi lamenti e atrizzava le sue lacrime contro le pretese atrocità della repressione squadrista in seguito al miserabile attentato del diciannove febbraio, nel grosso villaggio di Risib gli indigeni seppellivano le ultime vittime della feroce rappresaglia inglese inflitta a tutto il territorio.

Risib è il centro di un ameno territorio ricco di pascoli, uno dei pochi irrigati del Somaliland, legato a Berbera da una sommaria pista. La popolazione è in maggior parte dedita alla pastorizia e si è specializzata nell'allevamento della tipica pecora lanosissima importata quindici anni addietro dalle colonie australiane.

Tasse esose

Risib ha una popolazione bianca di poche unità, fra le quali un ufficiale inglese residente in un grazioso «bungalow». Vi era inoltre una squadra di barbuti soldati indiani e due mitragliatrici al comando di un sottufficiale del reggimento «Punyab».

In seguito al felice andamento degli allevamenti, l'organizzazione fiscale del Somaliland aveva addirittura moltiplicato le aliquote delle tassazioni della popolazione del territorio, la quale dalla nuova imposizione veniva spogliata di quasi tutti i benefici conseguiti.

Pagata la prima rata i capi paesi chiesero umilmente al Residente di ritardare il pagamento del secondo ammontare di circa diecimila rupie di argento. Ebbero una risposta negativa e reiterata minaccia del tradizionale incendio dei tucul in caso di ulteriore ritardo.

Allora la popolazione preceduta dalle donne urlanti si ammassò davanti alla Residenza invocando con molte genuflessioni grazia dell'esoso gravame.

L'ufficiale inglese appena vide che i pastori avevano sorpassato la linea oltre la quale non sono ammessi, ordinò ai soldati indiani di sciogliere l'assembramento, il quale cosa fu fatta con estrema brutalità distribuendo fustigazioni tremende sotto l'impassibile sorriso del Residente.

Tutto ad un tratto dalla folla fu sparata prima una fucilata che abbattè un soldato, quindi una diecina di fucili, caricati con grossi pallettoni, inaffiarono la residenza, colpendo un altro soldato e lo stesso Residente senza lasciare il tempo di azionare le mitragliatrici, o di difendersi.

Morente, l'ufficiale volle essere trasportato a Berbera, mentre i soldati indiani rimasti fucilavano sommariamente alcuni pastori attardatisi nel fuggire, e quindi si asserragliavano nella Residenza facendo colle mitragliatrici una vera caccia all'uomo ogni volta che un indigeno passasse a portata utile.

Un gruppo di ribelli appartenente notoriamente alla turbolenta cabila distante alcune giornate di marcia da Risib era immediatamente fustigato.

Dopo alcuni giorni con marcia convergente da Berbera e da Zeila arrivarono a Risib contingenti di truppe indiane assieme ad alcuni volontari inglesi, i quali rilevarono la pattuglia di mitraglieri restata nel paese e prelevarono centocinquantasei ostaggi in Risib e dai villaggi vicini, fucilando inesorabilmente chiunque si opponesse anche con le sole parole agli arresti.

Nella stessa giornata sulla piazza furono compiute numerose esecuzioni capitali.

Legati con filo di ferro, addossati allo squallido muro dei tucul, gli ostaggi venivano fucilati freddamente.

Tutta la truppa ripartiva quindi per le sue basi dopo una nuova feroce intimazione di pagamento delle tasse e di una grossa ammenda.

Passati alcuni giorni e scaduto il termine fissato, entrò in campo l'aviazione inglese.

Centinaia di vittime

Tutto il territorio è stato messo a ferro e fuoco. I villaggi sono stati imbottiti di bombe. Dieci tonnellate di alto esplosivo sono state scaricate sistematicamente sopra Risib e i villaggi contigui.

Ogni giorno il cerchio della morte si allargava.

Finalmente alcuni capi, terrorizzati, portarono al più vicino Residente la somma in argento e capi di bestiame, dichiarando che le imposte sarebbero state «fidisfatte». Ormai però tutti i villaggi erano rasi al suolo. Il numero delle vittime sale a qualche centinaio.

L'ufficiale inglese è morto nell'ospedale di Berbera.

Con una solenne cerimonia (gli inglesi in materia sono molto severi) sul bungalow ricostruito, mentre un nutrito reparto del reggimento «Punyab» presentava le armi, la bandiera britannica è stata innalzata nel religioso silenzio, rotto dallo scatto dell'innesto delle baionette.

Intorno gli indigeni raccattavano le pietre dei tucul distrutti e scavavano la terra ove costruivano la sepoltura ai loro ultimi morti e, per non turbare l'alza-bandiera, soffocavano i lugubri singhiozzi ed i laceranti lamenti e sospendevano le auto-flagellazioni.

Giustizia era fatta ed il prezzo del sangue pagato. Caro, perchè un ufficiale inglese costa piuttosto salato.

La bandiera garrisce sopra lo squallido cimitero e sulle macerie deserte, fra le quali sorridono i pallidi fiori dei primi convolvoli.

Attilio Crepas

L'AMMIRAGLIO DE GRAAF, olandese, altro capo per il controllo delle coste spagnole designato dal Comitato di non intervento.

I prezzi del caucciù

L'America vorrebbe liberarsi dagli impegni limitativi

Londra, 12 notte.

L'ambasciatore d'America Bingham ha fatto ieri una visita al Ministro degli Esteri Eden che è posto in diretto rapporto, oggi, coll'annuncio ufficiale che il governo di Washington sta considerando con la più viva ansietà il movimento ascendente dei prezzi sul mercato della gomma. E' noto che negli anni scorsi, quando la crisi economica mondiale era giunta al suo punto culminante, i produttori di caucciù del mondo intero si erano accordati al fine di limitare la produzione e impedire così la caduta dei prezzi. Più tardi si era raggiunto un accordo per la limitazione del caucciù già prodotto da essere posto sul mercato e la quota fissata per la messa in vendita era stata l'anno scorso aumentata dal 85 [illegible] per cento del normale. Ora però la corsa agli armamenti a cui partecipano tutte le più grandi nazioni del mondo ha determinato un aumento dei prezzi della gomma il quale sta causando vive preoccupazioni a quelle industrie che usano il caucciù come materia prima. Gli Stati Uniti, occupanti il primo posto tra i produttori e consumatori di pneumatici, intendono liberarsi ora da un impegno troppo oneroso. L'America propone quindi che il mercato torni alla normalità e siano abolite tutte le restrizioni.

SATO il nuovo ministro degli Esteri giapponese.

La lotta elettorale a Bruxelles

I comunisti si schierano in appoggio di Van Zeeland

Bruxelles, 12 notte.

L'apertura della campagna elettorale, durante la quale si troveranno di fronte Van Zeeland, candidato dell'Unione nazionale e Leone Degrelle, capo del partito rexista, ha determinato un vivo nervosismo nell'opinione pubblica. Gli incidenti che hanno avuto luogo ieri tra senatori rexisti e non rexisti, hanno ancor più eccitato gli animi. Discussioni animatissime hanno luogo dinanzi ai chioschi dei giornali. In quanto ai pronostici, si pensa generalmente che Van Zeeland otterrà i voti dei cattolici, dei liberali, dei socialisti e anche quelli dei comunisti. Questi ultimi infatti, hanno deciso oggi non soltanto di non presentare alcun candidato, ma di invitare i loro aderenti a votare per il candidato del Governo. Tale notizia è quanto mai sintomatica e grave e fa prospettare l'ipotesi del sorgere anche in Belgio di un Fronte Popolare tipo francese e spagnuolo. Dal canto suo Degrelle, avrà i voti dei rexisti, dei nazionalisti fiamminghi e con molta probabilità quelli dei dissidenti delle classi medie, di alcune migliaia di cattolici conservatori e di certi liberali.

Non è tuttavia da trascurare l'ipotesi della comparsa di un terzo candidato isolato che potrebbe presentarsi polarizzando attorno al suo nome un certo numero di elettori che non vogliono votare nè per il Governo nè per i rexisti. Il termine utile per la presentazione delle candidature scade il 21 marzo.

Oggi circa 600 antirexisti si sono riuniti dinanzi ad un locale nel quale Degrelle doveva tenere un discorso elettorale ed hanno cominciato a gridare ed a fischiare. Sono avvenute numerose colluttazioni tra i dimostranti — quasi tutti socialisti e comunisti — ed i cittadini che attendevano il capo rexista per ascoltarne la parola. Intervenuta la polizia e la gendarmeria, la folla è stata dispersa. I disordini si sono ripetuti quando è arrivato Degrelle. La sua automobile è stata circondata da un centinaio di energumeni che gli mostravano i pugni emettendo grida di minaccia. La polizia nuovamente intervenuta ha eseguito alcuni arresti.

In seguito ad un colloquio con Van Zeeland, gli organizzatori del comizio socialista fissato per domani, hanno deciso di evitare che il comizio stesso assuma l'aspetto di una manifestazione elettorale in favore del presidente del Consiglio. Esso sarà invece consacrato alla guerra civile spagnola ed alla richiesta di intervento in favore del «Frente Popular».

Un'iniziativa di Roosevelt per la pacificazione europea?

Parigi, 12 notte.

Il corrispondente del «Petit Parisien» da New York manda che da parecchio tempo si sussurra che Roosevelt si prepari a prendere una iniziativa economica per consolidare la pace in Europa. Egli sarebbe spinto ad agire da diversi lati. Diverse suggestioni gli sarebbero state presentate e Norman Davis le avrebbe messe allo studio. Davis pensa di assistere egli stesso al principio di maggio a Ginevra alle sedute della commissione del disarmo.

E' indiscutibile che Roosevelt, malgrado le sue preoccupazioni di politica interna, si interessa sempre considerevolmente della situazione europea. Legge i principali rapporti degli ambasciatori americani in Europa e segue con simpatia tutti gli sforzi destinati a mantenere la pace sul vecchio continente ma aspetta sempre che un progetto di azione pratico ed efficace che tenga conto contemporaneamente delle realtà europee e della realtà americana gli venga presentato.

Il corrispondente segnala poi che un movimento diplomatico è in preparazione e riguarderebbe le ambasciate di Londra e di Berlino.

Torna dalla campagna e trova la moglie che fa a pezzi un morto

Vienna, 12 notte.

Il falegname Leopoldo Hasel ieri notte, tornando dalla campagna dove era stato a trovare il fratello, ha sorpreso in bottega la moglie che, assistita da un certo Dudec, scassinatore dei più noti, faceva a pezzi un corpo umano. Il falegname rinchiuse la porta accuratamente e corse ad avvertire la polizia: gli agenti, giunti di corsa sul luogo, ha costretto la coppia a rinunziare ai tentativi di far sparire dai vestiti le macchie di sangue. La testa e le membra della vittima sono state raccolte dagli agenti nel lavatoio. A fianco del tronco mutilato giaceva una scure sporca di sangue, e un'altra scure e due coltellacci ugualmente insanguinati sono stati trovati in una stanza vicina.

La vittima è l'autista Leopoldo Kaufer. La moglie del falegname, una donna verso la quarantina, profittando della assenza del marito ieri sera se l'era goduta col Dudec, facendo il giro delle bettole del quartiere, e in una di queste aveva incontrato il Kaufer, che l'aveva accompagnata a casa. Stando alla narrazione della Hasel, l'autista, col suo contegno, avrebbe indotto il Dudec a prendere le difese della donna: e sarebbe scaturita una lite nel corso della quale lo scassinatore, brandita una scure, avrebbe incominciato a picchiare. Morto il Kaufer, la coppia aveva cercato di fare rapidamente a pezzi il cadavere, per poi buttare i miseri resti in un vicino canale sperando così di far sparire ogni traccia del loro delitto. La donnaccia ha contestato con cinismo di aver proprio lei reciso con un coltello la testa della vittima. Il Dudec e la sua complice verranno deferiti al tribunale eccezionale.

Quattro vitelli maschi nati da un solo parto

Breslavia, 12 notte.

In una fattoria dei dintorni di Breslavia, una vacca ha dato alla luce quattro vitelli maschi. Poichè si tratta di un caso eccezionalissimo, l'Istituto agricolo dell'Università di Breslavia ha acquistato i quattro vitelli per sorvegliarne scientificamente lo sviluppo.

Teatri e Concerti

L'inizio della stagione di prosa al Teatro Carignano

Giovedì 18 corrente il Carignano verrà riaperto — come abbiamo già annunciato — ai consueti spettacoli di prosa, con la Compagnia di Ruggero Ruggeri, di cui fa parte, nel ruolo di prima attrice, Margherita Bagni.

A spettacolo d'inaugurazione della stagione è stata scelta la nota commedia di Edoardo Bourdet *Il sesso debole*, che da molti anni non è più stata data a Torino, e che, ripresa da Ruggeri, ha ottenuto a Roma, a Milano e in altre principali città, un clamoroso successo ed ha avuto numerose repliche.

La Direzione del Teatro Carignano ha disposto di mantenere, per tutta la stagione di prosa, i prezzi nei limiti minimi possibili. Così, grazie pure ad accordi con l'amministratore della Compagnia Ruggeri, che ha aderito a tale iniziativa, fin dalla prima recita si avranno i seguenti prezzi normali: poltrone L. 11; poltroncine L. 7; numerati 1.a galleria L. 5; numerati 2.a galleria L. 3; palchi 2.o ordine L. 35; palchi 3.o ordine L. 20 (oltre l'ingresso). Ingressi: platea e 1.a galleria L. 5; 2.a galleria L. 2,50 (oltre la tassa erariale).

L'ultima della «Lucia»

Come già annunziammo, questa sera si chiuderà la stagione d'opera del «Regio» al «Carignano» con un'eccezionale rappresentazione della *Lucia di Lammermoor* di Donizetti, che tanto favore incontrò le passate sere.

La bellezza della musica (basterebbero le tre pagine meravigliose del concertato, della pazzia e il «Tu che a Dio...») e l'affiatamento raggiunto dagli interpreti (tra i quali primeggiano un soprano come la Capsir e un tenore come il Traverso) sotto la guida del bravo maestro Serrettoni, concorreranno a una serata tanto più gradita per il fatto che il suo provento è destinato ad un'opera benefica, e per quello dei prezzi eccezionalmente ribassati, come appare dall'elenco pubblicato ieri.

Concerto Matthey - Pierangeli

Stasera al Conservatorio per gli Amici della Musica concerto dell'organista e pianista Ulisse Matthey e del violinista Enrico Pierangeli. Musiche di Frescobaldi, Daquin, Corelli, Bach, Biber, Chopin, Debussy.

Nel Salone de *La Stampa*

Oggi, alle 17 Goffredo Bellonci e la commemorazione di Leopardi

Oggi, alle ore 17, nel Salone de «La Stampa», Goffredo Bellonci commemorerà, come è stato annunciato, Giacomo Leopardi, e leggerà del grande Poeta alcune delle pagine più significative. Il Salone s'aprirà alle ore 16, e si chiuderà all'inizio della conferenza. Ricordiamo che gli inviti sono strettamente personali.

Angelo Musco e la sua Compagnia

Una gioia evidentissima provano gli attori nel recitare con Angelo Musco; una gioia fisica e spirituale insieme, che emana dal grande attore, e attraverso la sua parola il suo gesto la sua mimica, si diffonde per la scena, trabocca dalla ribalta e dilaga tra gli spettatori: recitare con Musco o ascoltar Musco a recitare è davvero sempre una festa. Chi c'è stato, ieri, nel nostro Salone, ricorderà senza dubbio a lungo la festosità cordiale e intima del pomeriggio che ebbe protagonista Angelo Musco, e nel quale fu rappresentata la graziosa, spigliata e briosa commedia di Santi Savarino Don Gesualdo e la ballerina, interpretata, a fianco di Musco, dalla bravissima signora Anselmi, salutata da uno scrosciante applauso al suo apparire in scena; dalle signore Zito, Quintavalle, Papa, Chines, Mangoli, Bragaglia e Lelia e dai signori Balestrieri, Menichelli e Colombo. Angelo Musco polarizzò su di sè costantemente per gli interi tre atti, la attenta simpatia del pubblico, che non gli tolse un attimo gli occhi di dosso, gustando fin le sfumature della sua recitazione ricca, esuberante, coloritissima ed efficace sì da provocare ad ogni istante, con larghe ondate di riso, fragorose approvazioni, che, ad ogni calar di sipario, si mutarono in un'ovazione, ripetutasi più intensa che mai alla fine della commedia.

Angelo Musco, terminato lo spettacolo, ha voluto scendere nel Salone della Rotativa ove stava svolgendosi il nostro «primo concerto di fabbrica»; egli è stato festeggiatissimo, quindi, insieme con i suoi compagni, anche dai nostri operai che gremivano il Salone, i quali hanno idealmente confuso nelle loro acclamazioni gli ospiti graditi con gli esecutori del concerto, la soprano Marisa Merlo e il «quintetto a plettro» diretto dal maestro Burdisso.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20: Giornale radio — [illegible] — Orchestra Cetra diretta dal maestro Barzizza — 21: Trasm. dal Teatro Reale dell'Opera: «Elisir d'amore», opera in 3 atti di G. Donizetti, diretta dal M.o V. Bellezza - Negli intervalli: [illegible] - Notiziario - Giornale radio - Dopo l'opera: musica da ballo: Quartetto Prato.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II, TORINO II

Ore 16,55: Dal Teatro San Carlo di Napoli: «L'Italiana in Algeri», opera in 3 atti di Rossini - Negli intervalli: bollettino presagi e nevi — 19,20,5: Orch. Cetra — 21: «Pierrot innamorato», commedia in un atto di G. Adami — 21,50: Concerto del violinista Arrigo [illegible] e del pianista Arturo Saita — 22,40: [illegible] — 23: Giorn. radio.

Bruxelles I, ore 19,55: [illegible] — Lilla, 21,30: [illegible] — Koenigsberg, 21,10: Concerto — Droitwich, 22,50: Musica popolare — Midland R., 20,30: Concerto d'organo — Hilversum, 21,10: Musica e canti popolari [illegible] — Varsavia I, 21: Orchestra sinfonica.

Tipografia Giornale LA STAMPA

CRONACA CITTADINA

Le previdenze della Fiat per i figli dei suoi lavoratori

Una Torre Balilla a Sauze d'Oulx proposta dai dirigenti la Cassa Mutua e generosamente realizzata dal senatore Agnelli

A chi passa in val di Susa, diretto a Bardonecchia, a sinistra della provinciale nei pressi di Oulx appare stagliata sullo sprone di Sauze una torre, in tutto simile a quella che i viaggiatori incontrano in ferrovia e per mare all'altezza di Marina di Massa, la Torre Balilla delle colonie marine della Cassa Mutua Fiat. Si tratta infatti di un'altra Torre Balilla, fatta costruire dalla Fiat per i figli dei suoi operai. La richiesta, proposta dai dirigenti della Cassa Mutua operai Fiat lo scorso anno, fu generosamente accettata dal senatore Agnelli, ed ora la torre è quasi ultimata.

La stagione poco propizia ha leggermente rallentato l'alacre opera dei lavoratori addetti alla costruzione del magnifico edificio. Attualmente vi sono addetti cinquantotto operai ma fra breve saranno centocinquanta gli uomini che porteranno a termine la splendida colonia montana, cosicchè per la fine di maggio la Colonia sarà ultimata e potrà ospitare cinquecento bimbi per turno, un totale cioè di mille Balilla e Piccole Italiane.

Ieri si è recato a visitare la Torre di Sauze d'Oulx il comm. Amilcare De Ambris, vice presidente della Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria; lo accompagnavano nella gita il dottor Venturi, segretario provinciale dell'Unione dei lavoratori dell'industria, l'avv. Ubaldo Giuglini, amministratore delegato della Cassa Mutua operai Fiat e il camerata Nardeschi, direttore della Cassa Mutua.

Nell'operoso cantiere i visitatori furono [illegible] dagli assistenti signori Raccagni e Ubertino, quindi, guidati dall'avv. Giuglini, il comm. Amilcare De Ambris e le altre personalità hanno visitato minutamente l'intero edificio e la costruzione adiacente comprendente l'infermeria e l'alloggio dei guardiani. Il comm. De Ambris, si è soffermato in particolar modo sulla terrazza alla sommità della torre per ammirare il magnifico panorama.

Situata a 1500 metri di altitudine, in una splendida posizione, Torre Balilla consente la pittoresca visione dei monti che la circondano e la sovrastano: dal Vallonet al monte Seguret e via via al Genevris, allo Chaberton, al Rocher Charnier, alla Clotesse e alla Grand Hoche. Questa nuova colonia [illegible] permetterà ai figli dei lavoratori della grande società industriale di ritemprare le loro forze giovanili nella pace dei monti, in una vita sana tra le pinete di Grange Moutfol e di Grange Soubeyran e di Grange Richardes. La colonia inoltre domina tutti i grandi campi di sci verso la Clotesse, Brussaille ed il col Basset dove passerà la nuova funivia del Sestriere.

Al termine della visita, il commendator De Ambris si è vivamente congratulato con i dirigenti la Cassa Mutua Fiat e con il dott. Venturi per la magnifica e superba realizzazione che aggiunge una nuova perla alla collana delle previdenze per i figli dei lavoratori. Con la costruzione di questa seconda Torre Balilla la Cassa Mutua Fiat dispone ormai di 2500 posti — nei due turni — per i bimbi degli operai Fiat. «Se si aggiungono a queste le altre colonie Fiat si può affermare — ha dichiarato l'avv. Giuglini, — che tutti i figli dei dipendenti Fiat, riconosciuti idonei alla visita medica potranno godere un mese di vita al mare od ai monti».

La Colonia di Sauze durante la stagione invernale sarà messa a disposizione degli sportivi del Dopolavoro Fiat, i quali se ne varranno come base per le loro esercitazioni negli sport invernali.

Rapporto di Gerarchi a Casa Littoria

Il Segretario Federale ha presieduto ieri a Casa Littoria il rapporto degli Ispettori di zona della città, dei Fiduciari dei Gruppi Rionali e delle Associazioni dipendenti dal Partito. Dopo aver riassunto l'attività degli ultimi giorni egli ha intrattenuto i suoi collaboratori sull'azione da svolgere in particolari settori.

Il Federale ha quindi comunicato che la direzione del Teatro Regio a [illegible] della stagione lirica, ha messo a disposizione della Federazione dei Fasci per la sera di lunedì uno spettacolo serale, che il Federale ha deciso venga usufruito esclusivamente da lavoratori scelti da ogni gruppo rionale. In tal modo oltre mille operai ed operaie potranno gratuitamente assistere ad una importante rappresentazione lirica.

Il Federale ha poi dato ulteriori disposizioni per il raduno automobilistico a Predappio che si svolgerà nel mese di maggio, dando quindi notizia che le numerose coppie di sposi che celebreranno le loro nozze nel giorno di Pasqua si raduneranno a Casa Littoria, ove verranno loro offerti regali e premi di nuzialità. Nei riguardi della «Pasquetta del lavoratore», che si svolgerà il lunedì di Pasqua a Villa Genero, il Federale ha precisato le direttive già date, disponendo in modo che la manifestazione raccolga una grande massa di lavoratori ai quali offrire una giornata di sereno e vario divertimento. Esaminati alcuni particolari d'indole [illegible] il rapporto si è chiuso col saluto al Duce.

Il rapporto che il Federale ha tenuto alle gerarchie cittadine è stato, al solito, sintetico e conclusivo. Per molti aspetti ci sia attuando quella maggior giustizia sociale che è a base di ogni iniziativa del Regime. Una serata della massima stagione lirica cittadina sarà dedicata agli operai: l'iniziativa è bella e significativa e sarà conosciuta con molto compiacimento dalla popolazione, come pure la decisione di organizzare la Pasquetta dei lavoratori nella ridente villa che domina la città. È ben gradito al cuore dei torinesi l'omaggio che il Fascismo della nostra città recherà al Duce nella sua terra di Romagna e l'iniziativa di adunare gli sposi del giorno di Pasqua in Federazione è una riprova della costante cura delle gerarchie per accostare la campagna demografica.

Il Federale tra gli operai

Il Segretario Federale Piero Gazzotti si è recato a visitare la fabbrica Rabotti e Salin ove è stato ricevuto dai titolari e dal cav. uff. Cobalti fiduciario del Gruppo Rionale «Scaraglio». La fabbrica che dà lavoro a oltre 110 operai è stata minutamente visitata dal Gerarca che si è molto interessato agli strumenti di precisione e agli apparati per controlli elettrici che ivi vengono costruiti. Molto interessante è stato il funzionamento di un modernissimo complesso strumento destinato a controllare le condizioni di volo di apparecchi in atmosfere rarefatte ed a bassa pressione.

Agli operai adunati Piero Gazzotti ha quindi distribuito ventidue premi di natalità che la ditta ha assegnato ai suoi operai sposati con prole. Alle maestranze adunate ha quindi parlato il Federale esaltando il lavoro che darà all'Italia una completa autarchia economica e che permetterà un sempre maggiore potenziamento dell'Impero.

L'annessione di Fiume commemorata dagli Azzurri

Ricorrendo l'annuale della annessione di Fiume all'Italia, il camerata Angelo Appiotti, del Direttorio del Fascio di Torino, Legionario Fiumano, commemorerà martedì sera alle ore 21, presso la sede dei Volontari di guerra, lo storico avvenimento.

Il sen. Broglia confermato presidente della Cassa di Risparmio

Ci comunicano da Roma:

Con Regio Decreto il cav. di gran croce prof. Giuseppe Broglia, senatore del Regno, è confermato presidente della Cassa di Risparmio di Torino per il quadriennio 1937-1940, e il grand'uff. Cesare Giovara è nominato vice presidente dell'istituto predetto per lo stesso periodo.

ASSOCIAZIONE BERSAGLIERI — Questa sera alle ore 21, adunata in sede pel Rapporto annuale. Nessuno [illegible].

ORATORIO SALESIANO S. PAOLO UNIONE PADRI DI FAMIGLIA — Questa sera, alle ore 21, assemblea [illegible] con importante ordine del giorno [illegible] la festa sociale.

ALLA PRO COLTURA FEMMINILE il prof. A. Gandolfo della R. Università, terrà oggi alle ore 17,30, nella sala di via Fernanda 11, l'ultima conferenza del suo corso col tema: «L'educazione moderna nelle varie età della cooperazione [illegible]».

Per la Mostra del Sei e Settecento

Il Bucintoro prende quota

Sono continuati ieri i lavori per la sistemazione del «Bucintoro» nel grande salone di palazzo Carignano. Far salire una nave, per quanto piccola, al piano nobile, non è un problema semplice. Lo si sarebbe potuto risolvere, ad esempio, allagando la piazza Carlo Alberto con un sistema di chiuse che avrebbe permesso di innalzare il galleggiante sino alla famosa finestra, ma, a parte il fatto che i palazzi circostanti non sono abbastanza alti, gli ingegneri municipali hanno preferito semplificare le cose e, avendo costruito una solida impalcatura a ridosso del palazzo ed a livello della finestra — impalcatura che fa pensare al barcarizzo d'uno dei nostri giganti del mare — hanno issato, diremo così, a bordo il regale panfilo, come una qualsiasi lancia di salvataggio, e meglio come si issavano le persone di riguardo ai tempi dei marinai scalzi e degli ufficiali in parrucca, vale a dire a mezzo di paranchi, bozzelli, funi e imbrache. Mancavano, a completare l'illusione, le lanterne d'onore ed i regolamentari colpi di fischietto alla banda, ma tutto non si può avere, a questo mondo! Compiuto felicemente il primo viaggio aereo della sua lunga e gloriosa esistenza, il «Bucintoro» si è preso un breve meritato riposo ed al momento in cui scriviamo i cittadini, col naso in su, possono contemplarlo come contemplerebbero un dirigibile al pilone d'ormeggio.

Funzione religiosa contro l'ateismo sovversivo

Ai Ss. Martiri, in questi giorni, si sono fatte speciali funzioni in onore di S. Francesco Saverio, per ottenere la vittoria della civiltà cristiana sul comunismo ed ateismo sovversivo.

La celebrazione si è conclusa ieri sera.

Il movimento naturale della popolazione torinese nel febbraio 1937

Sono stati pubblicati i dati definitivi pel movimento naturale della popolazione torinese nel febbraio decorso.

Anche questo mese si è chiuso in passivo con 704 nati vivi contro 914 deceduti: perdita netta 210 unità.

Il persistere del doloroso fenomeno rende necessari alcuni chiarimenti e può essere valutato in tutto il suo esatto significato soltanto se inquadrato nell'andamento generale della popolazione torinese in questi ultimi anni.

Tale andamento risulta — per quanto riguarda la popolazione presente — dai dati di cui appresso:

	NATI VIVI Dati annuali	NATI VIVI Dati mensili di febbraio	MORTI Dati annuali	MORTI Dati mensili di febbraio	ECCEDENZA DEI NATI SUI MORTI Dati annuali	ECCEDENZA DEI NATI SUI MORTI Dati mensili di febbraio
1931	8499	697	8207	931	+ 291	— 234
1932	7849	656	8195	712	— 346	— 56
1933	7281	566	8011	802	— 730	— 236
1934	7544	633	7757	770	— 213	— 137
1935	8343	653	8270	918	+ 73	— 265
1936	8560	731	8417	793	+ 143	— 62
1937	—	704	—	914	—	— 210

Ne consegue:

— che il numero annuale assoluto dei nati vivi ha subito, nel sessennio 1931-36, una forte flessione con massima depressione nel 1933, progressivamente e rapidamente risalendo negli anni 1934-35 sino a nuovamente superare, nel 1936, i dati del 1931 per 62 unità;

— che il numero dei morti si è per lo stesso periodo di tempo, mantenuto quasi costante: mentre lo scarto fra l'anno delle massime nascite (1936) e quello delle minime nascite (1933) è di 1279 unità, l'escursione fra il massimo (1936) e il minimo delle morti (1934) è appena di 660 unità;

— che, conseguentemente, l'eccedenza dei nati vivi sui morti ha subito, nel corso del sessennio, una forte flessione con punta massima passiva nel 1933, progressivamente e rapidamente diminuita nel 1934 sino a raggiungere nuovamente l'attivo negli anni 1935 e 1936;

— che lo stesso andamento si verifica per i mesi di febbraio dei singoli anni considerati: ma che, mentre per le nascite sono visibili nettamente le tendenze alla depressione dal 1931 al 1933 e all'aumento dal 1934 al 1936, per le morti si ha viceversa un disordinato alternarsi di alti e bassi, con una media mensile molto sostenuta (820,8). La media mensile delle nascite è, per il sessennio, molto più bassa (652,3).

Ne consegue che la deficienza dei nati in confronto ai morti è, nel febbraio, un fatto costante dovuto al diverso comportamento delle curve annuali di natalità e di mortalità in Torino che segnano costantemente una depressione delle nascite e un aumento della mortalità nei mesi invernali con manifestazioni diametralmente opposte nei mesi estivi.

Valgano, a prova, i seguenti dati da cui risultano, per i singoli trimestri, le eccedenze dei nati sui vivi nel corso degli ultimi sei anni:

	I Trimestre	II Trimestre	III Trimestre	IV Trimestre
1931	— 342	+ 333	+ 474	— 11
1932	— 334	— 144	+ 183	— 121
1933	— 548	+ 28	+ 150	— 358
1934	— 447	+ 19	+ 341	— 126
1935	— 529	+ 92	+ 448	+ 54
1936	— 161	+ 133	+ 429	— 258

Il comportamento della curva delle morti si è poi, per l'inverno 1936-37, dimostrato più accentuato che non per l'inverno 1935-36, così come risulta dai dati seguenti:

	NATI VIVI				Differenza del 36-37 sul 35-36
1935	ottobre 729	novembre 672	dicembre 670	1936: ottobre 697 / novembre 628 / dicembre 714	— 32 / — 44 / + 44
1936	gennaio 804	febbraio 731	marzo 749	1937: gennaio 761 / febbraio 704 / marzo —	— 43 / — 27 / —
	MORTI				
1935	ottobre 578	novembre 629	dicembre 800	1936: ottobre 749 / novembre 710 / dicembre 838	+ 171 / + 81 / + 38
1936	gennaio 793	febbraio 793	marzo 809	1937: gennaio 1332 / febbraio 914 / marzo —	+ 539 / + 121 / —

Fenomeni analoghi si verificano in tutte le altre grandi città del Regno, ma l'alto tenore delle nascite ne elimina le conseguenze dolorose. A Torino tali conseguenze rimarranno sino a che il tenore della natalità non abbia segnato una ripresa più vigorosa e sicura.

L'analisi dei dati del febbraio in se stessi considerati, offre, poi, alcuni interessanti rilievi.

Dei 704 nati vivi 373 sono maschi e 331 femmine (rispettivamente 53 % e 47 %) con la solita prevalenza dei maschi destinati a compensare la più alta mortalità di maschi nei primi anni di vita. I legittimi ammontano a 646 (91,76 %), gli illegittimi riconosciuti a 53 (7,53 %), gli illegittimi non riconosciuti o di filiazione ignota a 5 (0,71 %). Su 58 nati illegittimi 53 sono stati riconosciuti (91,4 %).

I 646 legittimi provengono per 290 unità da primi parti (di cui 245 nel primo anno di matrimonio, 44 nel secondo, e 1 nel quindicesimo) per 183 unità da secondi parti (di cui 44 nel corso del secondo anno di matrimonio, uno nel corso del diciassettesimo, uno nel corso del ventesimo e un altro nel corso del venticinquesimo). Notevoli un undicesimo parto nel corso del sedicesimo anno di matrimonio, due dodicesimi parti (nel corso del tredicesimo e del ventesimo anno di matrimonio) e un tredicesimo parto nel corso del ventiseiesimo anno.

Le coppie più feconde risultano costituite da operai e attendenti a casa (292 unità), cui seguono le coppie di operai ed operaie (67 unità) quelle di impiegati privati con attendenti a casa (56 unità) quelle degli esercenti, degli addetti ai trasporti e degli addetti a servizio con attendenti a casa (rispettivamente, 31, 30 e 28 unità).

Infine, i nati vivi provengono per 134 unità (19,03%) da famiglie originarie torinesi, per 224 unità (31,82%) da famiglie immigrate dagli altri comuni del Piemonte, per 205 unità (29,12%) da famiglie immigrate da altre regioni, e per 83 unità (11,79%) da famiglie non residenti in Torino: 58 sono illegittimi (8,24%).

Il 1° «Concerto di fabbrica» a «La Stampa»

Nel salone della Rotativa, nel pomeriggio di ieri, ha avuto svolgimento il nostro primo «Concerto di fabbrica» cui ha partecipato il *quintetto a plettro* composto dai signori Francesco Burdisso, rag. Umberto Quaranta, Giuseppe Burdisso, Giovanni Robotti e Giacomo Cerrato, e al quale ha portato il suo gentile concorso la nota soprano torinese signorina Marina Merlo.

I trecento nostri operai e impiegati, che gremivano il salone attorniando il Direttore amministrativo comm. Fanti, e il camerata Emilio Fontani Capo Gruppo dei Sindacati torinesi Carta e Stampa, hanno dimostrato di gradire assai l'interessante concerto che comprendeva pagine operistiche e delicate canzoni, acclamando più e più volte gli esecutori i quali dovettero concedere pur numerosi bis. In verità i concertisti furon tutti bravissimi: i «quintettisti» dando prova di belle finezze d'interpretazione e d'esecuzione; e la signorina Merlo, confermando una volta ancora le qualità di cantatrice e di interprete per cui è così largamente nota e apprezzata.

L'avv. De Marchi ferito in un investimento d'auto

L'avv. Armando De Marchi lasciava ieri sera alle 20 il suo studio in via Stampatori, 6, e salito su di una macchina di piazza dava all'autista l'indirizzo della sua abitazione in corso Umberto, 1. L'auto partiva tenendo il lato destro, ma all'angolo di via Bertola giungeva da sinistra una macchina guidata dal signor Giuseppe Manfrinato, abitante in via Gabriele Berutti 21, che, lanciata a forte velocità, l'investiva in pieno sfasciandola. L'avv. De Marchi riportava ferite al volto ed all'orecchio sinistro, e un pezzetto del lobo veniva asportato da un cristallo. Medicato alla sua abitazione dal dottor Croce è stato dichiarato guaribile in 15 giorni.

Malore improvviso. — Certo Pietro Paris fu Giovanni, di 54 anni, ieri mattina, mentre transitava in via Nizza, era colto da malore e si [illegible] al suolo. Soccorso, il disgraziato era trasportato all'ospedale delle Molinette.

La scomparsa di un sassofono. — In una sala da ballo in corso Vigevano [illegible] è stato rubato, dal palco dell'orchestra, un sassofono. Il furto è stato denunciato al commissariato della [illegible] di Milano.

La difesa degli amministratori dell'ex Banca Agricola Italiana

Alla voce dell'accusa facciamo oggi seguire, come abbiamo promesso, quella della difesa.

Gli ex-amministratori e sindaci convenuti in giudizio dall'I.R.I. sostengono anzitutto che questa manca di titolo e di veste per promuovere l'azione di responsabilità. Ma la parte più importante della difesa è costituita dalla esposizione delle trattative che condussero all'assorbimento del Credito Piemontese e del Credito Biellese e loro ramificazioni, e dai risultati disastrosi di queste due operazioni che furono — secondo gli ex-amministratori e sindaci della B.A.I. — una delle maggiori cause del dissesto dell'Istituto bancario cittadino.

Narrano e sostengono i convenuti — a cui lasciamo la responsabilità delle loro affermazioni — che tali assorbimenti furono compiuti in seguito a «consiglio» di chi aveva l'incarico della vigilanza degli istituti bancari, il quale riteneva, in base agli elementi in suo possesso, che l'operazione fosse per la B.A.I. vantaggiosa e soprattutto utile per l'economia nazionale. Invece la liquidazione del Credito Piemontese fruttò una perdita di circa 260 milioni, quella del Credito Biellese di circa 115 milioni, quella della Banca della Penisola Sorrentina (affiliata del Credito Biellese) di 40 milioni, senza accennare a quella di altre aziende minori, ramificazioni degli istituti assorbiti. Sempre in dipendenza di questi assorbimenti, la B.A.I. assunse impegni gravosi, che finirono per mettere a repentaglio la sua esistenza. Le perdite subite e gli ingenti immobilizzi a favore dell'avv. Riccardo Gualino non furono nascosti all'autorità tutoria: in seguito a laboriose trattative si giungeva all'accordo del 31 ottobre 1929, modificato il 19 settembre 1930, tra il Ministero delle Finanze, la Banca d'Italia e l'avv. Gualino.

Questi accordi ebbero parziale esecuzione perchè, per ragioni che è qui inutile ricordare, la situazione si aggravò: l'avv. Gualino non fu in grado di mantenere gli impegni assunti, per cui la Banca fu messa praticamente in liquidazione.

La condanna dell'uccisore dell'amante della moglie

E' stato ripreso, ieri, dinanzi alla nostra Corte d'Assise, presieduta dal barone Accusani, il procedimento a carico del trentasettenne Bonifacio Alberto Somale, che la mattina del 14 aprile dello scorso anno uccideva a rasoiate l'amante della moglie, Carlo Corio. Il perito psichiatrico, prof. Ferrio, ha dichiarato l'imputato sano di mente. Il Sostituto Procuratore Generale comm. Quinto ha chiesto la condanna del Somale alla pena dell'ergastolo: la Corte, accogliendo la tesi sostenuta dal difensore avv. Albasio, ha inflitto all'imputato 26 anni di reclusione.

Colte da asfissia in automobile. — Lungo la stradale Novara-Torino è avvenuto un fatto veramente non comune. Sopra una automobile chiusa si trovavano le signore Anna Boragno, di 40 anni, e Natalina Pozzetti, di 30 anni, dirette a Torino. Ad un certo punto per una scintilla caduta dalla sigaretta che una delle signore stava fumando, si incendiava lentamente uno dei cuscini, che era stato pulito con una soluzione di acquaragia e alcool, cosicchè le due donne venivano assalite dai sintomi di asfissia, senza avere la possibilità di gridare e farsi così sentire dall'autista. Avvertito da alcuni passanti, il guidatore ha potuto discendere ed aprire in tempo gli sportelli della macchina: che già stava per incendiarsi.

Vecchio che cade nel Po. — Certo Giuseppe Bonfignore fu Giovanni, di 65 anni, mentre, nei pressi del ponte Regina Margherita camminava rasente la sponda del fiume, perdeva l'equilibrio e cadeva nell'acqua. Era salvato da due animosi, Manuel Carlo e Colombo Ettore, quindi trasportato all'ospedale San Giovanni per le cure del caso.

Bollettino Demografico

12 marzo 1937 XV

Nati vivi	35
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	—
Morti	34
Matrimoni trascritti	4

STATO CIVILE

12 marzo 1937 XV

Buratto Giovanni di Guglielmo, di giorni 15, di Torino, via Nicola Fabrizi 93 - Fazzio Rosa Antonia fu Anselmo, anni 68, di Chivasso, agiata, v. Buniparoti 3 - Borgnino Maria Maddalena v. Fersito, a. 70, di Baldichieri, casal., p. Em. Filiberto 3 - Quaglia Delfino fu Vincenzo, a. 84, di Sartirana, agiato, v. Princ. d'Acaja 29 - Guglielmotto Domenico di Giovanni, a. 26, di Villa, meccanico, v. Palestrina 14 - Vaudagna Maria v. Vercellotti, a. 71, di Trontano Verc., casal., v. Umbria 30 - Gonetti Giacomo fu Benigno, a. 77, di Marentino, pension., v. Moreno 36 - Gardini Maria Domenica n. Gay, a. 51, di Torino, casal., v. Ormea 13 - Franco Luigia n. Mingotti, a. 62, di Trino Verc., casal., v. Fontanesi 22 - Fassio Francesca v. Lavisone, a. 83, di Castell'Alfero d'Asti, casal., v. Vanchiglia 46 bis - Bo Rosina v. Mollani, a. 45, di Torino, casal., strada Mongreno 74 - Rovarlo Maria v. Grosio, a. 78, di Saluggia, casal., v. Brindisi 2 - Regis Luigi Franco, di mesi 5, di Torino - Mondo Fiorenzo di Pasquale, a. 21, di Castello d'Annone, studente - Astis-Grosso Luigi fu Martino, a. 60, di Verolengo, tintore - Grappi Primo fu Andrea, a. 54, di Albiano, manovale - Primotto Carola v. Bonizzo, a. 70, di S. Raffaele, casal. - Quaranta Arturo fu Giorgio, a. 49, di Torino, panettiere - Cabelli Elena Pierina fu Mattia, a. 16, di Candelo, sarta - Quaranta Francesco di Vincenzo, mesi 6, di Torino - Sasio Emma v. Battaglio, a. 73, di Torino, casal. - Pavia Maria v. Savino, a. 100, di Avigliano d'Asti, erbivendola - Boglio Ermenegildo fu Giovanni, a. 72, di Torino, pension. - Fenoglio Angela Maria fu Paolo, a. 78, di S. Mauro T., casal.

Onorificenza

Con Sovrano *motu proprio*, il Marchese *Giovanni Spinola*, Presidente della Fondazione Diaz per Ciechi di Guerra del Piemonte, è stato nominato Commendatore della Corona d'Italia.

Gli amici vivamente si rallegrano.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Stagione lirica del «Regio»). — Ore 21: «Lucia di Lammermoor» di G. Donizetti (ultima rappresentazione).

ALFIERI (Comp. Dina Galli). — Ore 21,15: «Felicita Colombo» di G. Adami.

CONSERVATORIO (Amici della Musica). — Ore 21,15: C. Matthey, organo; E. Pierucetti, violino.

GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «I quattro Moschettieri» di Nizza e Morbelli.

TEATRI: Spettacoli di domani

ALFIERI: ore 15,15 e 21,15: «Felicita Colombo» di G. Adami — **GIANDUJA:** ore 15 e 21: «I quattro Moschettieri» di Nizza e Morbelli.

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «L'avorio nero», Fredric March e Olivia de Havilland. Louise.
CHIARELLA: Avventura messicana: Falangisti a Majorca e Riv. Baraci.
BALBO: «Esami di maturità», con Simone Simon, Herbert Marshall.
IDEAL: «I cavalieri del Texas», Sulla scena Comp. Favilla Italiana.
STATUTO: «Jim di Piccadilly», con Robert Montgomery e Madge Evans.
ALPI: «Caino e Adele», Goldie Davies.
NAZIONALE: «Lord Fauntleroy».
MAFFEI: «Mirella il monello» e Var.
MASSIMO: «Amore (grande interpretazione di Katharine Hepburn.
ITALA: Angelo delle tenebre. March.
TORINESE: Kermesse eroica, J. Murat.
SAVOIA: «Joe il Rosso». Falconi.
PRINCIPE: Conquistatori dell'India.
REGINA: «I lancieri del Bengala».
IMPERIALE: «Pensaci, Giacomino!».
SOCIALE: «E' arrivata la felicità!».
OLIMPIA: Tutto per un bacio, 2a vis.
PALERMO: «Becky Sharp» (a colori).
DIANA: «Capitan Gennaio». - L. I.
ROSSINI: Desiderio di Re e Varietà.
CORSO: «Giulietta e Romeo». Shearer.
REX: «Seguendo la flotta». Astaire.

Nuovo corso di lingua amarica

Le sezioni provinciali dell'Istituto Coloniale Fascista e dell'Istituto di Cultura Fascista hanno deliberato di iniziare lunedì 29 marzo XV un nuovo corso di lingua amarica della durata di tre mesi. Le lezioni avranno luogo nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì, dalle 21 alle 22 in via Fabro 2. Le iscrizioni si ricevono presso le Segreterie dei due Istituti, in via Carlo Alberto 23 e via Alfieri 15, dalle ore 16 alle 19.

1a LEGIONE MILIZIA D.I.C.A.T. — Sabato 13, ore 20,30: adunata Caserma Cavour di tutti gli appartenenti al 2 btg. [illegible]. Domenica 14, ore 8,30: adunata 4o Settore Batterie e, a. per Campo «Carlo Piazza», [illegible] tram n. 11, corso Oporto; ore 8,30: adunata 5o Settore Batterie e, a. per Piazza d'Armi [illegible]; ore 8,30: Caserma Cavour [illegible] 1o e 2o Settore Batterie e, a. e Premilitari 1a e 2a Corte.

Pubblicità economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTO occasione torni moderni, bilanciere, filettatrici meccanica. Scrivere cassetta 3 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13284

AMMINISTRAZIONI contabilità conduzione assume provetto ragioniere. Massima serietà. Assoluta garanzia. Telefonare 42-968. 13195

CERCASI macchinario, possibilmente usato, per ondulare carta, cartone, per imballaggi bottiglie. Vittorio, Farini 14, Bologna.

IMBOTTIGLIANDO vini, acqua, ... Corte Appello angolo piazza Savoia. 13195

VENDESI macchinario lavorazione ... Scrivere cassetta 2... Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31829

3) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. A. Prestiti ... Torino 276

A. Abbiamo bar ... Vittorio 69, Carlucci. 31870

A. Abbiamo tabaccheria ... Vittorio 69, Carlucci. 31880

A. Avviatissima bottiglieria ... Porta Nuova ... Rapida, Lagrangia 2... 13272

AFFARONE. Trattoria Porta Nuova ... Principe Amedeo 38. 31865

CAMPAGNA DEMOGRAFICA
L'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA ...
SCONTO 50 %
sulle tariffe degli «ANNUNZI MATRIMONIALI» ...

ALASSIO, ...
ALIMENTARI ...
API, ...
AVVIATA ...
AVVIATISSIMA ...
BOTTIGLIERIA ...
CAPITALI ...
CAUSA ...
CEDESI ...
CEDO ...
CEDO ...

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

MOBILIO D'OCCASIONE

Una visita in via Bogino n. 5, nella grandiosa esposizione dell'Ente Aste e Liquidazioni, vi persuaderà che ne troverete di vostro gusto e convenientissimo. (177

STENODATTILOGRAFA ditta commerciale primo impiego ... Cavaglioni, viale Littorio 62. 31807

7) DOMANDE DI LAVORO
(Operai, persone di servizio)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AGGIUSTATORE ... Scrivere cassetta 211 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53595

AUTISTA domestico ... Scrivere cassetta 190 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53359

CONIUGI ... Scrivere cassetta 208 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53380

RAGIONIERE primo impiego, offresi subito, miti pretese. Scrivere cassetta 213 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31870

TORNITORE prima categoria ... Scrivere cassetta 213 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53395

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ALL'ISTITUTO ... Torino ... 13193

DIPLOMATA ... 31623

LEZIONI inglese e francese ... 31668

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

BELLISSIMO piede a terra entrata particolare. Via Mario Gioda 40. 53381

PIEDE a terra bellissimo ammobiliato comodità moderne. Belfiore 9, portinaio. 13275

11) ANNUNZI VARI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABITAZIONE moderna, corso Regina Margherita 151 ... Facilitazioni pagamento. 229

AMMOBILIAMENTI ... Monte Pietà 21. 17285

APPROFITTATE ... 13124

APPROFITTATE ... Mille 16. 53203

A. Trivero. Ammobiliamenti ... Via Bogino 23. Esposizione: Maria Vittoria 23. 1580

COMPRO ... Scrivere cassetta 201 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53379

LIQUIDAZIONE ... Liquidatore. 12994

MATRIMONIALI ... Lagrangia 29 (cortile). 13229

MATRIMONIALI ... Principe Amedeo 20. 13230

MOBILI ...
PELLICCIE ...
PIANOFORTE ...
PIANOFORTI ...
SCAMPOLI ...
SCRIVANIE ...
TAPPEZZERIE ...
VESTITI ...

16) ANNUNZI MATRIMONIALI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

BRUNA ...
NUBILE ...
PROFESSORESSA ...
SIGNORINA ...
TRENTACINQUENNE ...

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTEREI ...
AMMINISTRAZIONE ...
APPARTAMENTI ...

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI ...
ALLOGGIO ...

LEVATRICE BELTRAME

19) ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

IN villa propria professoressa prenderebbe in pensione al mare 15 giornaliere tutto compreso ... Scrivere cassetta 209 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53373

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTEREI 508 ultima serie. Scrivere cassetta 143 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53249

ACQUISTO da privato ... Bombarcotti 33. 53430

PRIVATO vende 501 Torpedo ... Monterosa 61. 31892

1500 ultima vende privato contanti. Scrivere cassetta 211 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31867

Tipografia Giornale LA STAMPA

« Se la Gran Bretagna — scrive un giornale ateniese a proposito del viaggio del Duce in Libia — giudica di doversi ergere a protettrice della pace, Roma considera opportuno ricordare che si deve sentire anche la sua opinione circa il genere di pace che si vuole assicurare ».

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

A PROPOSITO DI ADDIS ABEBA...

Dieci tonnellate di esplosivo sono state rovesciate dagli aeroplani su alcuni villaggi della Somalia britannica. Capanne e abitanti sono stati distrutti. Noi speriamo che ai Comuni quei deputati dell'altro giorno che parlavano delle fucilazioni di Addis Abeba trovino modo di occuparsene.

LE TERRE INGLESI disertate dai contadini

Lloyd George denuncia il pericolo che l'Inghilterra sia presa per fame

Londra, 12 notte.

Il problema delle cosidette « zone depresse » ossia di quelle regioni del paese maggiormente colpite dalla crisi economica è studiato da mesi sotto tutti i suoi aspetti da governanti e da tecnici e le varie soluzioni proposte o sono state respinte dalle masse operaie o hanno creato financhè profondi dissensi in seno ai partiti politici facenti parte della coalizione governativa.

La fabbrica e il campo

Un dibattito sull'argomento svoltosi oggi alla Camera ha posto l'una di fronte all'altra due tesi che dividono l'opinione pubblica del paese, ed è strano che la tesi più audace se non forse più giusta è stata sostenuta dal più vecchio statista che abbia l'Inghilterra, da Lloyd George, mentre la tesi ortodossa è stata propugnata con accanimento dal Cancelliere dello Scacchiere Neville Chamberlain.

Quest'ultimo rimane fermo sul principio che l'Inghilterra non può essere salvata che dall'industrialismo.

Questa tesi mette in bestia Lloyd George. Secondo il vecchio statista gallese per l'Inghilterra non vi è che un rimedio ai mali di cui soffre, il ritorno alla terra. La crisi ha carattere sì mondiale, ma è anche dovuta a un eccesso di industrializzazione. Il governo si preoccupa a ragione della guerra futura e va incontro a una spesa colossale di un miliardo e mezzo di sterline di armamenti, ignorando del tutto un'arma la mancanza della quale per poco non causò la sconfitta dell'Inghilterra.

« La Gran Bretagna — ha detto testualmente l'ex-Primo Ministro — sta spendendo milioni di sterline per la difesa ed ignora tuttora che il fronte suo più debole è quello della produzione dei viveri. Noi non siamo ora preparati più di quanto lo fossimo nel 1914 per far fronte alle necessità che in questo campo possono derivare dalla guerra. E' stata la mancanza di viveri che ha fiaccato nell'ultima guerra gli Imperi centrali e la Russia. Se non ci risolviamo ad affrontare ora questo problema, anche per la Gran Bretagna la fame può significare la disfatta nella prossima guerra ».

L'esperienza della guerra

Lloyd George si è a questo riguardo indugiato a dimostrare, in base alle sue esperienze di guerra, come negli ultimi due anni il conflitto mondiale si fosse ridotto non tanto a un conflitto di forze armate sui fronti europei quanto a una gara disperata fra l'Inghilterra e la Germania a chi sarebbe arrivata prima al traguardo senza cadere a terra annientata dalla fame. L'Inghilterra potè miracolosamente sormontare le difficoltà di approvvigionamento, ma circostanze come quelle del 1914 difficilmente si riprodurranno.

Egli ha ricordato come mentre in Germania dieci milioni di persone lavorino la terra, appena è un milione ammontino gli agricoltori in Inghilterra.

Un deputato ha interrotto Lloyd George per dirgli che vi era una differenza fra il suolo e il clima tedeschi e quelli dell'Inghilterra, ma l'oratore a questo punto ha narrato alla Camera come egli avesse discusso appunto questo argomento col Cancelliere Hitler nella sua visita a Berlino e il Cancelliere si lamentò della difficile situazione nella quale la natura aveva posto la Germania dal punto di vista dell'agricoltura. « Non vi è paragone possibile fra la vostra terra e la nostra, dichiarò Hitler allora. Noi siamo un paese povero ».

Orbene il numero dei lavoratori della terra in Gran Bretagna è andato diminuendo dal 1921 a oggi con una rapidità allarmante. Negli ultimi anni 600 mila uomini hanno abbandonato la terra e si è giunti alla situazione eloquentemente espressa dalle cifre. La popolazione addetta al lavoro della terra nel Regno Unito è di 4,6 per cento mentre è del 21 per cento nel Belgio, del 25 per cento in Olanda e del 30 per cento in Germania.

Il vantaggio dei dittatori

Per Lloyd George la grave difficoltà contro cui si lotta è la mentalità degli statisti. Su questo punto egli ha fatto un'osservazione di un'esattezza e di una franchezza stupefacenti.

« Io penso talvolta, egli ha detto, che una delle disgrazie di questo paese e così pure degli altri paesi democratici è che dalla guerra in poi i loro governi sono stati in mano di uomini, e fra questi includo anche me stesso, i quali hanno speso la parte migliore della loro vita ad affrontare condizioni di anteguerra e i quali non hanno mai scorto le nuove condizioni create o rivelate dalla guerra. Ed è un gran vantaggio dei dittatori d'Europa quello di essere tutti uomini sorti sotto le condizioni del dopoguerra ».

A Lloyd George ha replicato con un lungo discorso Neville Chamberlain il quale ha difeso la posizione industrialista del governo, ha sostenuto che progressi importantissimi sono stati già ottenuti nel Galles, ha riferito come, dopo rimosse le difficoltà con l'Italia, due milioni di tonnellate di carbone le siano state vendute e poi ha combattuto la tesi del ritorno all'agricoltura. [illegible] Lloyd George facendogli osservare che si tratta di un problema di una delicatezza estrema. Non solo la esperienza non ha affatto confermato che l'agricoltura possa riassorbire centinaia di migliaia di disoccupati, ma inoltre l'Inghilterra è parte di un impero. Essa non può danneggiare i suoi rapporti coi Domini e anche con le Potenze straniere. La produzione di viveri inglese deve essere proporzionata alla produzione dei Domini.

Renato Paresce

Ammiraglio olandese a capo del controllo

Londra, 12 notte.

Il Comitato di non intervento ha tenuto oggi una breve riunione al Foreign Office per accordarsi circa la nomina di coloro che saranno responsabili della esecuzione delle misure di controllo delle coste e delle frontiere spagnole. I ventisette membri del Comitato hanno scelto quale presidente dell'organismo di controllo di terra e di mare, il viceammiraglio olandese van Dulm che fu comandante in capo delle forze delle Indie orientali olandesi. Segretario di questo organismo sarà il sig. Hemming del Segretariato del Gabinetto britannico. Egli sarà coadiuvato da rappresentanti dell'Italia, dell'Inghilterra, Francia, Russia, Germania, Grecia, Norvegia, Polonia. L'Inghilterra sarà rappresentata da un funzionario del Foreign Office.

Hayasci definisce alla Camera la politica estera nipponica

Tokio, 12 notte.

Il Primo Ministro, rispondendo ad alcune interpellanze alla Camera bassa, ha fatto ulteriori precisazioni sulla politica estera del suo gabinetto. Ha detto che questa deve mirare e mira a rinforzare la pacifica convivenza e la reciproca prosperità con tutte le Potenze che hanno rapporti col Giappone, secondo principii di rigorosa giustizia. Ha smentito che vi siano differenze di opinione fra lui ed il nuovo ministro degli Esteri e soprattutto sul punto riguardante i rapporti fra armamenti e diplomazia, come era stato detto dalla opposizione; sullo stesso argomento ha ulteriormente spiegato che « il Giappone mira a evitare attriti internazionali e si astiene da tutto ciò che può provocarli e aggravarli. Occorre riconoscere che la vita internazionale non procede sempre nel migliore dei modi e bisogna fronteggiare certe eventualità ».

Alcuni deputati hanno rilevato che le dichiarazioni del Ministro degli esteri possono suonare critica alla politica svolta dai suoi predecessori ed implicare anche che egli la giudica provocatoria, per cui si impongono spiegazioni esaurienti del suo pensiero. Il Ministro Sato ha subito risposto così: « Quando ho dichiarato che il Giappone deve perseguire una politica di dignità, nei rapporti internazionali, non ho inteso criticare il passato, sibbene di definire quello che svolgerò durante la mia permanenza in questo posto con totale esclusione di umiliazioni di questa o di quella Potenza, ma politica di collaborazione con tutti coloro che sono animati dal desiderio di porre dei rapporti con noi, su basi di assoluta equità. Quanto alla difesa nazionale ripeterò che essa deve essere completata, per potere adempiere le funzioni che le sono proprie. Quanto al termine « crisi », che è stato frequentemente usato durante il dibattito, debbo dire che la crisi è in atto dal tempo degli incidenti in Manciuria ».

Il figlio di Jouhaux dinanzi al Correzionale di Liegi

Bruxelles, 12 notte.

Il processo per il contrabbando di armi che ha provocato l'incriminazione del figlio del segretario generale della Confederazione del lavoro francese Paolo Jouhaux e di dodici altri individui è cominciato dinanzi alle 7.a Sezione del Tribunale correzionale di Liegi. Soltanto cinque degli accusati hanno potuto essere interrogati durante la prima udienza.

TRE CARRI ARMATI SOVIETTICI catturati dai nazionali sul fronte di Guadalajara sono stati trasportati a Burgos ed esposti alla folla, come trofeo, in una delle piazze principali della città.

L'OFFENSIVA CONTRO MADRID

A 4 chilometri da Guadalajara

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

St. Jean de Luz, 12 notte.

Al quinto giorno di offensiva le truppe della divisione speciale di Soria hanno compiuto una nuova importantissima tappa vittoriosa. Appoggiandosi sul fianco destro sulle nuove posizioni di montagna conquistate ieri dalla prima colonna che avanza a nord della strada nazionale d'Aragona, la divisione motorizzata che ieri si era attestata fra Trijueque e Torrija, a circa 16 chilometri da Guadalajara, ha intrapreso a sua volta stamane la marcia in avanti, mentre l'ala destra e l'ala sinistra dell'esercito nazionale consolidavano progressivamente le proprie posizioni di montagna ai due lati della autocamionabile ed effettuavano, volta a volta, il proprio collegamento col grosso della colonna motorizzata.

La manovra si è svolta fulmineamente. La debole resistenza nemica è stata travolta dall'impeto e dal risoluto spirito offensivo delle truppe nazionali. Partita da Torrija, ove erano giunte le sue avanguardie, la colonna motorizzata ha successivamente occupato, nelle prime ore del pomeriggio, i villaggi di Aldeanueva de Guadalajara e Valdenoches raggiungendo verso sera la borgata di Taracena, a quattro chilometri e mezzo da Guadalajara e a cinquantasette dalla propria base di partenza, che era Algora.

Mentre la divisione motorizzata procedeva vittoriosamente in direzione della città, le truppe dell'ala destra e quelle dell'ala sinistra nazionale consolidavano e miglioravano notevolmente le proprie posizioni offensive, parallelamente all'asse della strada nazionale e occupando importanti e popolosi villaggi verso la montagna. La colonna che opera a nord della strada, quella cioè che costituisce l'ala destra nazionale, ha travolto i nuovi trinceramenti nemici della seconda linea situata dietro Jadraque, ieri l'altro occupato, e ha conquistato rapidamente dopo aspro combattimento nel pomeriggio di oggi le posizioni marxiste di Padilla, Dehita, Utande, Copernal e Espinosa de Henares, giungendo a schierarsi su una linea che corrisponde a un di presso al meridiano di Cogolludo e che taglia la strada nazionale a dieci chilometri da Guadalajara, all'altezza di Aldeanueva. E' appunto grazie a questa vittoriosa azione che la divisione motorizzata ha potuto, dal canto suo, proseguire la marcia verso Madrid e stabilire nella serata il proprio punto avanzato a Taracena, sobborgo di Guadalajara.

D'altra parte l'ala sinistra dell'esercito nazionale ha continuato a rastrellare le colline a sud di Brihuega e fra questa cittadina e Guadalajara, impegnando vivi combattimenti per il possesso della posizione detta Palazzo di Ibarra, a 987 metri di altitudine, importante punto strategico che, nella serata, era anch'esso solidamente presidiato dalle vittoriose truppe. La marcia compiuta a nord di Guadalajara, che ha permesso di allargare il fronte presentando al nemico uno schieramento di una straordinaria compattezza su una linea di cinquanta chilometri di estensione, crea una nuova minaccia al nord di Guadalajara e renderà possibile nei prossimi giorni, forse nelle prossime ore, l'investimento della città tanto dal nord che dal nord-est.

Riccardo Forte

L'avanzata

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Brihuega, 12 notte.

La battaglia continua a cavallo delle due grandi strade che dal nord adducono a Madrid: la strada di Francia e la Logroño-Soria-Guadalajara-Madrid. Alla destra la cavalleria spagnola ha occupato il villaggio di Miralrio, respingendo l'attacco di un treno blindato comunista che, gravemente colpito dall'artiglieria, ha precipitosamente retroceduto.

Il Comando madrileno ha mobilitato e scaglionato nella battaglia le sue migliori truppe. I prigionieri che affluiscono alle retrovie appartengono a diverse unità, e confermano la presenza di brigate internazionali e di battaglioni noti per il loro odio antifascista, composti con elementi tratti dal più torbido sovversivismo internazionale. Sono presenti nella fornace della battaglia persino americani del nord e inglesi, polacchi e scandinavi, arruolati quali meccanici e autisti, e armati e avviati sulle linee di fuoco. Questa accozzaglia di gente spinge avanti le compagnie di fanti spagnuoli delle ultime leve, che sono costretti a combattere con la minaccia delle mitragliatrici piazzate dietro la loro testa.

Lo spettacolo della battaglia che si svolge su un terreno a leggere ondulazioni, vasto e scoperto e tra fitti boschi a cui si accede da piane rossiccie sotto un cielo temporalesco, tra piovaschi violenti e raffiche di nevischio gelato, è veramente imponente. Le truppe legionarie manovrano con una disciplina magnifica, in formazioni perfette, che danno impressione di forza e di serenità. L'artiglieria, che è in azione da stamane all'alba, bombarda le posizioni nemiche con fuoco di batteria, malgrado la reazione rossa che cerca di colpire le vie di approccio al campo di battaglia. Su queste strade vi regna calma serenità e disciplina. Le perdite del nemico sono forti. Due battaglioni sono stati letteralmente distrutti.

Sandro Sandri

L'offensiva riprende sul fronte di Cordova

Soria, 12 notte.

Mentre sul fronte di Guadalajara l'avanzata nazionale prosegue brillantemente e le truppe dei « Terrio » dopo aver saldamente presidiato il bivio di Torrija, si sono spinte fino ad una dozzina di chilometri da Guadalajara, nel sud della Spagna le truppe nazionali hanno iniziato una importante offensiva intesa ad allargare le zone di occupazione dei nazionali a nord di Cordova e ad eliminare una infiltrazione rossa che, sin dall'inizio della guerra civile, si era incuneata tra Merida, Toledo e Cordova.

Madrid bombardata

Talavera de la Reina, 12 notte.

Alle ore 10 di stamattina le batterie nazionali hanno ripreso a bombardare le opere militari della capitale e dei movimenti che gli osservatori aerei controllano si ha la precisa impressione del pieno raggiungimento degli obbiettivi.

Un aereo tedesco della « Europa-America del Sud » precipitato nel fiume Gambia

Bathurst, 12 notte.

Giunge notizia che un aeroplano della linea postale Europa-America del Sud, esercita dalla « Lufthansa », nel viaggio di ritorno dall'Europa è precipitato nel fiume Gambia, delimitante il confine settentrionale dell'omonimo protettorato inglese. La sciagura è avvenuta alle ore tre di stamane. Parte dei rottami dell'apparecchio non sono stati più trovati; i cadaveri dei passeggeri, i bagagli e i valori sono stati ricuperati ancor stamane sulla spiaggia di Dog Island.

Telegrammi giunti in serata da Las Palmas, precisano che nella sciagura aerea avvenuta sulle rive del Gambia sono periti il pilota Viereck, i meccanici Bickner e Rebentrost e l'ufficiale di marina Herrmann, della nave appoggio Ostmark. I sacchi della posta sono stati ricuperati e avviati a destinazione con un altro apparecchio. Il disastro sembra debba essere attribuito ad un errore di manovra del pilota, causato dalla densa nebbia.

Il feroce guardaboschi Pritz è stato impiccato

Vienna, 12 notte.

Il guardaboschi Edmondo Pritz, condannato nel pomeriggio all'impiccagione per aver ucciso un amico e aver tentato di assassinare una contadina deficiente è stato giustiziato tre ore dopo la lettura della sentenza. Il processo è durato solo due udienze, e naturalmente si è parlato anche dell'assassinio della madre adottiva commesso dal Pritz nel 1928. L'imputato, nel corso degli interrogatori si è dimostrato rassegnato al suo destino; ha descritto i suoi delitti molto freddamente, dando prova di una certa commozione solo quando ha dichiarato di aver voluto confessare tutto per impedire che degli innocenti venissero perseguitati in sua vece. Il comandante della gendarmeria citato come testimone ha deposto che, al momento dell'arresto, Pritz, essendogli stato chiesto di che cosa si considerasse degno, esclamò con indignazione: « Io non merito che la forca ». L'assassino ha confermato questa, come pure un'altra sua frase, che cioè era stato un bene l'averlo arrestato, altrimenti, dopo un altro po' di tempo, sarebbe accaduto chissà che cosa. Il presidente a tale proposito gli ha domandato: « Che voleva dire questa frase? che avreste ucciso ancora? » L'imputato ha risposto: « Per il momento nessuno, ma più tardi forse qualch'altro ».

L'impressione nell'aula è stata enorme.

La notte scorsa il Pritz, per poter meglio dormire, ha pregato i secondini di spegnere la lampada.

Stamane, nell'aula, la cosa che più l'interessava è stata la raffigurazione del giudizio universale dipinto sopra una parete. L'entrare e l'uscire dall'aula gli ha poi dato sui nervi e ha detto alla guardia [illegible] che quell'andirivieni cominciava a imbestialirlo.

La morte dell'avv. Bruccoleri

Ginevra, 12 notte.

E' deceduto oggi a Ginevra all'età di 54 anni l'avv. Giuseppe Bruccoleri, membro italiano della sezione di informazioni del Segretariato della Società delle Nazioni. Il defunto che da 14 anni era a Ginevra aveva antecedentemente diretto per due anni l'ufficio romano di rappresentanza della S. d. N.

IL CASTELLO DI CONDE' PRESSO TOURS che è stato scelto dalla signora Simpson come residenza primaverile in attesa delle nozze, è circondato da un vasto parco che in questi giorni è in gran parte sommerso dall'inondazione.

I ROSSI VANNO BARRICANDO con grosse mura punteggiate di feritoie tutte le strade della periferia che sboccano sulla immediata linea del fronte che va cedendo alla pressione dei nazionali.

I TORBIDI TUNISINI

Saccheggio d'un mercato 58 botteghe devastate

Tunisi, 12 notte.

I particolari giunti oggi sulla sommossa scoppiata a Gebel Obiod, mostrano chiaramente che essa è stata preparata minuziosamente a opera dei neo desturiani che hanno delle cellule in tutte le località della Reggenza.

Gli incidenti sono avvenuti sulla grande piazza del paese dove ogni mercoledì c'è mercato. Per un futile pretesto, improvvisamente una folla di indigeni armati di bastoni e coltelli si precipitò nel Suk devastando completamente e saccheggiando le 58 botteghe. Il califfo, funzionario indigeno del luogo, il brigadiere di polizia e alcuni gendarmi francesi e arabi intervenuti per calmare i rivoltosi, furono malmenati e calpestati.

Dopo circa un'ora i rivoltosi, impadronitisi delle merci dei negozi devastati, si ritirarono sui monti circostanti lasciando sul terreno molti feriti. Più tardi arrivarono importanti reparti di truppa che circondarono i beduini rifugiatisi nei dintorni di Gebel Obiod, riuscendo a trarne in arresto 85 e a ricuperare parte della refurtiva. Un particolare notevole è che molte donne indigene assistettero da lontano alla sommossa e vi parteciparono non appena ebbe inizio il saccheggio.

L'organizzazione metodica dell'assalto e del saccheggio prova che tutto fu premeditato e che i rivoltosi agirono seguendo un piano preparato in tutti i particolari. Sono state asportate merci per un valore superiore ai 100 mila franchi. La rivolta questa volta non è stata causata dalla miseria, affermano i giornali, poichè la maggior parte delle merci rubate consiste in stoffe e vestiti. Questo nuovo incidente aumenta le preoccupazioni degli europei sparsi per le campagne del centro e del sud della Reggenza che vedono moltiplicarsi le manifestazioni di rivolta serpeggiante nella Tunisia.

Diciassette minatori periti per il franamento d'una galleria

New York, 12 notte.

Si apprende da Logan, nella Virginia, che una violenta esplosione causata da grisou si è prodotta ieri in un pozzo di miniera della « Hutchinson Coal and Coke Co. ».

Lo scoppio provocava il parziale franamento di una galleria bloccando 18 minatori.

Le squadre di soccorso si sono messe immediatamente all'opera ma purtroppo 17 di essi sono stati estratti cadaveri, dell'ultimo mancano ancora notizie ma è quasi impossibile che sia potuto sopravvivere.

I corsi allievi sottufficiali che si iniziano il 15 Maggio

Roma, 2 notte.

Il 15 maggio avranno inizio i corsi allievi sottufficiali per le varie armi e specialità del R. Esercito. Essi avranno la durata di mesi dieci. Gli aspiranti dovranno, all'atto dell'ammissione ai corsi, assumere la ferma di due anni.

Le domande di ammissione, su carta da bollo da 4 lire, dovranno essere presentate ai distretti di residenza di leva non oltre il 20 aprile, con i certificati di rito. Titolo minimo di studio per l'ammissione: corso fanteria, alpini, bersaglieri, cavalleria, artiglieria, genio-artieri, genio-pontieri, minatori, carri armati, carri veloci, automobilisti, sanità e sussistenza: licenza elementare superiore o certificato comprovante di aver compiuto con successo gli studi delle prime cinque classi elementari;

Corso genio trasmettitori, meccanici, elettricisti, fotoelettricisti, teleferisti, aerostieri, fotografi, cinematografisti, ferrovieri: licenza dell'Istituto tecnico inferiore o certificato di passaggio dalla terza alla quarta ginnasiale, o titolo di studio equipollente, oppure licenza delle R. Scuole di avviamento al lavoro.

Venezia invasa dall'acqua a causa di uno scirocco

Le gondole in piazza San Marco

Venezia, 12 notte.

Un vento impetuoso di scirocco scatenatosi stamane in laguna sospingendone le acque contro riva, ha determinato una eccezionale alta marea che ha tenuto bloccato per oltre tre ore il movimento cittadino. L'acqua è montata, verso le 9 in piazzetta del Molo, invadendola lentamente. Nel contempo altra ne usciva con violenza dai tombini e dalle chiaviche, allagando piazza San Marco e le adiacenze, nonchè le parti più basse della città, dove raggiungeva circa 40 centimetri di altezza. A mezzogiorno, ora in cui venne registrato il massimo, con metri 1,25 sopra il comune medio marino, l'acqua aveva già sommerso anche tutta l'Erberia e Rialto e parte delle Mercerie, penetrando nei negozi, nei caffè e nei magazzini delle case.

Per l'eccezionale marea furono messi in azione mezzi di fortuna come carretti, sedie, tavoli, onde trasportare la gente da un punto all'altro; gondole e barche hanno pure fatto la loro comparsa in piazza e piazzetta San Marco. Tutto sommato, però, il maggior inconveniente si è avuto all'ora dell'uscita dagli uffici degli impiegati, i quali, per rincasare, dovettero attendere che l'acqua scemasse, ciò che incominciò a verificarsi verso le ore 13.

In serata il fenomeno dell'acqua alta si è ripetuto, però in proporzioni ridotte.

DA BRESCIA

Dal balcone, sul quale, in piedi sopra una sedia, stendeva i panni al sole, è precipitata certa Lelia Ercoli, di 78 anni, a Cividate di Valle Camonica, morendo sul colpo.

Udienza del conte Ciano a S. E. Guido Zernatto

Roma, 12 notte.

E' arrivato, col diretto di Vienna, S. E. il Segretario di Stato austriaco dott. Guido Zernatto, il quale, per iniziativa dell'Istituto nazionale di cultura fascista e dell'Istituto italiano di studi germanici, terrà domani sabato, alle ore 17, una conferenza a villa Sciarra Wurts sul Gianicolo. Il dott. Zernatto, il quale, oltrechè uomo di Stato, è anche poeta, autore di numerosi volumi di versi e romanzi, parlerà sul tema: « Il poeta e il nostro tempo ».

Ad attenderlo alla stazione, oltre a S. E. Berger Waldenegg, insieme col personale della Legazione al completo, erano i rappresentanti del Ministero degli Esteri, del Partito e delle varie istituzioni culturali romane. Stamane, alle 10, il dott. Zernatto è stato ricevuto dal conte Ciano.

Nuove forti multe per speculazioni sulla valuta

Milano, 12 notte.

Le multe inflitte dal Ministero delle Finanze per circa 52 milioni a industriali piemontesi e lombardi, nonchè a banchieri e commercianti stranieri residenti in Italia, colpevoli tutti di illecito traffico di valute, saranno seguite quanto prima da altre multe, che il Ministero comminerà contro quanti identificati si sono resi responsabili di una speculazione che, oltre a danneggiare il fisco direttamente, colpisce il consumatore italiano.

Infatti le pene esemplari inflitte dal Ministero in seguito alle indagini del Nucleo di polizia tributaria di Milano, che aveva operato secondo le indicazioni della Banca d'Italia, riguardano soltanto una parte dei 50 colpevoli, alcuni dei quali sono in arresto; mentre per gli altri pende tuttora il giudizio presso il Ministero. Perciò, non si può parlare, per fortuna, di nuove operazioni compiute dalla polizia tributaria, bensì di un'unica operazione, la stessa che brillantemente fu condotta a termine in due mesi, ma che, in quanto alle pene e alle multe va divisa in due tempi.

Si tratta, cioè, della stessa operazione riflettente industriali e commercianti di varia natura e di ben scarsa italianità, che complessivamente tentarono di defraudare lo Stato con un illecito cambio per 30 milioni di lire, dei quali venti, però, come pur oggi si conferma, poterono essere del tutto recuperati. Col commercio estero della valuta italiana, ciascuno dei colpevoli aveva non solo beneficiato del 30 e 40 per cento, e aveva inoltre direttamente fatto gravare questa speculazione sul prezzo del prodotto, a tutto scapito dell'acquirente italiano.

Le nuove multe che il Ministero comminerà nei prossimi giorni e con le quali tutti i responsabili saranno esemplarmente puniti, testimoniano come non si possa defraudare l'economia italiana, sia nei riguardi dello Stato sia per quanto concerne il beneficio di tutti.

Coniugi infanticidi

L'ergastolo al marito e 16 anni alla moglie

Trieste, 12 notte.

Una grave condanna è stata pronunciata oggi dalla Corte di Assise di Capodistria, contro i coniugi Antonio Zwab e Anna Marzetti, responsabili di infanticidio, per avere soppresso una loro creaturina appena nata. Il Pubblico Ministero aveva chiesto per lo Zwab la pena di morte e per la sua compagna 24 anni di reclusione. La Corte, accogliendo in parte le discriminazioni proposte dalla difesa, ha condannato lo Zwab all'ergastolo e la donna a 16 anni di reclusione.

Assicurazione di due milioni oggetto d'una interessante causa

Firenze, 12 notte.

Alla nostra Corte d'Appello è stata discussa la causa degli eredi del conte Carlo Alberto Guidicini e della signora Elisabetta Briase contro l'Istituto nazionale delle Assicurazioni. La causa, rinviata dalla Cassazione a giudizio della nostra Corte, era stata originata dal rifiuto opposto dall'Istituto alla richiesta degli eredi Guidicini e della Briase, per ottenere il pagamento di un capitale di due milioni, assicurato dal defunto conte Guidicini con cinque polizze, di cui erano beneficiari appunto gli eredi e la signora Briase. Tale rifiuto era stato motivato con la considerazione che, essendo ritenuta volontaria la morte del conte Guidicini, non si verificavano le condizioni stabilite dalla polizze per la copertura di questo particolare rischio.

All'udienza, attraverso le dotte e acute argomentazioni dei rappresentanti delle parti, l'interpretazione delle condizioni previste dalla polizze di assicurazione è stata accuratamente affrontata sotto vari aspetti, sicchè sono state poste in luce questioni giuridiche varie e interessantissime. La discussione si è protratta a lungo, alla presenza di un folto e attento uditorio. La sentenza si avrà fra un mese.

Strozzino [illegible] arrestato

Verona, 12 notte.

E' stato arrestato perchè esercitava dei prestiti esigendo un interesse dell'80 per cento e talvolta del 120 per cento alla povera gente, guadagnando così parecchie centinaia di migliaia di lire, un ignobile strozzino, certo Battista Rigon, di anni 56, abitante a Verona.

Tre maschietti in una volta

Genova, 12 notte.

A Bolzaneto la signora Maria Morando, di 28 anni, ha dato felicemente alla luce tre vispi e sani maschietti. La mamma e i neonati godono ottima salute.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipogr. del Giornale LA STAMPA